ANNO XL — TORINO, *Mercoledì 14 Novembre 1906* — NUM. 316

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible], Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(*Conto corrente colla Posta*).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 7
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(*Conto corrente colla Posta*).

Un grande episodio della lotta religiosa in Francia.

La discussione sulle Associazioni cultuali alla Camera chiusa con un voto di fiducia al Governo.

" Quod differtur... "

(*Nostra corrispondenza particolare*).

Parigi, novembre.

Nello scorso agosto, quando il Papa dettò la Enciclica per rifiutare il riconoscimento delle Associazioni cultuali, discorrendo con i lettori della *Stampa* di questo conflitto fra Chiesa e Stato, asserii che la resistenza dei cattolici, esaltati fino a giungere all'*ultimo* grado del martirio, impensieriva il Governo della Repubblica; e previdi l'accomodamento e il *modus vivendi* in conseguenza della inflessibilità papale. Ed eccoci all'accomodamento. Il *modus vivendi* verrà poi.

L'autore del disegno di legge per la separazione, Aristide Briand, ministro per l'istruzione e per i culti, ha dichiarato al Parlamento, in un solenne discorso, sul quale si discuterà ancora per parecchi giorni, che, ad onta del testo esplicito della legge, le chiese non saranno chiuse al sopraggiungere del fatale termine dell'11 dicembre di quest'anno. La Santa Sede avrà la moratoria di un anno, e così le sarà dato il tempo di metter giudizio, di rabbonirsi, di diventar malleabile e accettare in pazienza la spogliazione dei propri beni insieme con lo stato di sorveglianza speciale cui dev'essere sottoposta. Ma, in realtà, questa moratoria la Repubblica la concede a se stessa. A meno che non faccia troppo a fidanza con l'artritismo e la gotta di Pio X, Briand sa benissimo che, restando immutate le intenzioni dello Stato, in capo a un anno sarà ugualmente immutato il *non possumus* della Chiesa. Le deliberazioni d'un Pontefice non sono alla mercè di una crisi parlamentare: Parigi può mutare, Roma non muterà. Un anno di raccoglimento può giovare a fortificare le armi di difesa dei ribelli; mentre quelle dello Stato, dopo dodici mesi, non saranno nè più aguzze, nè più smussate che non siano oggi. La separazione ha per sè il suffragio morale della così detta opinione pubblica e il potere materiale di cui dispone ogni Governo. E allora, perchè lo Stato esita? Perchè non marcia diritto per la via che s'è tracciata? Perchè, dopo aver deliberato la confisca alla scadenza dell'undici dicembre del novecento e sei, la rimanda, per spontanea deliberazione, al novecento e sette? Il giacobinismo indulgente e bonario, il giacobinismo che sorride pazientemente alla intemperanza dei suoi nemici, e si contenta di invocare i lumi della dea Ragione sulla loro rivolta, mentre potrebbe schiacciarla sotto il tacco dei suoi stivaloni di gendarme, non ha l'aria d'esser troppo sincero. Un giacobinismo moderato non s'è dato mai, e i due termini sono in antitesi per etimologia. Moderato no, debole forse....

E il Governo francese, ad onta delle legioni che compongono la sua maggioranza parlamentare, non è tanto forte da poter affrontare serenamente una lotta civile fuori del Parlamento, per pochi che siano i ribelli, e per quanto debba esser facile la vittoria materiale. Gli inventari hanno mostrato che le strida di qualche centinaio di donne bastano a far arrestare la legge e a trattenerne la esecuzione. La disciplina dell'Episcopato e del Clero ha chiarito che le milizie cattoliche non si arrendono per fame, poi che la grande maggioranza, e si può dire la universalità dei sacerdoti ha rinunziato per obbedienza alle pensioni e alle allocazioni temporanee senza una parola di lamento o di protesta.

Tutti i tentativi di comporre un'Associazione cultuale senza sanzione romana, tutte le speranze di riattizzare la fiamme spente del gallicanismo sono cadute nel vuoto e nella ridicolaggine. I cattolici francesi hanno rifiutato di sconoscere il Papa, e si sono mostrati fermi nell'ignorare una legge sulle cose della religione che il Papa aveva respinto. A questo punto si approssimava il giorno di usare la forza, di sospendere le prebende ai preti e di scacciare i fedeli dalle chiese con gli squilli delle trombe e il calcio dei fucili. Questo giorno era stato fissato e scritto in tutte lettere nel testo istesso della legge. « Non importa, — dichiara con dolcezza Briand, — lasciamo a questi esaltati il tempo di ravvedersi, e parliamone l'anno venturo. »

Naturalmente, il ministro non ha pronunziato proprio queste parole. Ha parlato di leggi e di regolamenti, di diritto pubblico e di diritto privato, di sentenze del Consiglio di Stato e di deliberazioni parlamentari; infine s'è sprofondato in una questione di diritto, nel che sta sempre il miglior espediente per dissimulare uno stato di fatto. Il pretesto della dilazione è stato scovato abilmente in una deliberazione presa dal Consiglio di Stato. Nel testo della legge è scritto che interprete della legge stessa è il Consiglio di Stato: questo è adunque investito da una delegazione conferitagli dal potere legislativo, e i suoi deliberati sulla materia non potrebbero essere soppressi che mercè d'una revisione della legge, che il Governo, con molta delicatezza, si è guardato bene dal chiedere al Parlamento. Nella legge v'erano molte lacune; le modalità della procedura apparivano oscure e mal precisate. Bisognava chiarire e ordinare la materia: e, procedendo a questo lavoro, il Consiglio di Stato ha scoperto un paragrafo quattro di un articolo tredici che dava due anni di tempo alle Associazioni del culto per reclamare il possesso degli edifici religiosi, mentre un solo anno doveva esser trascorso dalla promulgazione della legge perchè si procedesse alla devoluzione dei benefici vacanti agli istituti laici di beneficenza. Allora, asserendo il principio che il possesso dell'edificio debba essere connesso alle sorti del patrimonio del culto, il Consiglio di Stato ha fissato il termine di due anni, e ha quindi trasferita di un anno la scadenza pericolosa del grande conflitto. Un Governo risoluto avrebbe trovato cento maniere per passar oltre: il Governo esitante, e preoccupato di rischiare la propria esistenza in una guerra civile, s'è afferrato a questo viluppo di cavilli legali, come a una tavola di salvezza. In un anno si troverà modo di venire decorosamente a patti, e di dare al Pontefice la garanzia che le Associazioni del culto siano composte di cattolici e non di framassoni; garanzia che la legge qual è ora non può, nè vuol dare, e che segna il termine fisso delle rivendicazioni della Curia romana.

Briand ha fatto prova di una mirabile destrezza. La forza di questo Ministero è riposta forse più in lui che in Clemenceau. Questi è un lottatore di parata, da mostrare nelle fiere; ma Briand è un uomo che afferra gli avversari prima che abbiano avuto il tempo di accorgersene, e riesce anche a farsene ringraziare.

Costretto a concertare frettolosamente questa inutile e perigliosa soverchieria che è la rottura del Concordato, per distrarre il proletariato dalla eterna delusione delle riforme sociali, la cui gestazione è irrisolvibile, Briand ha camminato come un uomo che s'avventura di notte per un terreno franato e scosceso con un sacco di dinamite sulle spalle; e ha evitato l'esplosione. Il successo del discorso col quale ha annunziato la tregua del diavolo ch'egli offre alla Chiesa è stato un successo di misuratezza, di morbidezza, di falsa bonomia e di falsa fierezza; ma è il più grande successo della stagione oratoria. Lo hanno acclamato a Sinistra e approvato a Destra. Non appena aveva raccolto, con una protesta di fermezza, l'acclamazione sui banchi repubblicani, lanciava un frizzo contro l'anticlericalismo settario e suscitava un mormorio di simpatia in seno alla fazione ultramontana. Affermando che lo Stato dev'essere areligioso, ma non antireligioso, s'è fatto ribenedire persino dal *Gaulois*. Oramai Briand appartiene un po' a tutti: ai rivoluzionari per il suo passato, che è appena di ieri, ma che egli non ha mai sconfessato, anche perchè questo sarebbe stato un modo di ricordarnene; ai cattolici per la buona volontà che mostra nel metter pace; al Governo perchè nessun Ministero, fino a quando la separazione sarà sulla piattaforma, potrà fare a meno di lui; al pubblico per il fascino dell'ingegno e della simpatia personale. La Francia parlamentare non ha oggi un uomo meglio quotato di Briand; e da oggi al domani sarà in prima linea. Persino l'infernale Rochefort, a proposito del suo discorso, ha raddolcito il suo stile, relativamente, s'intende. E ha scritto: « Mr Briand rassomiglia « a quegli attori che in un cattivo dramma « trovano modo di ritagliarsi un gran successo « personale. Lo spettacolo fa fallire l'impresario, ma l'artista è portato al cielo dalla « critica e dagli applausi. »

Nè forse egli chiede di più.

Bergeret.

L'ultima battaglia a Palazzo Borbone.

Il discorso di Jaurès e le nuove dichiarazioni di Briand

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 13, ore 23.

La Camera continua la discussione delle interpellanze sull'applicazione della legge di separazione.

Denys Cochin protesta di non essere cattolico come lo intende Briand. Non vi è che un modo di essere cattolico: col Papa! (*Applausi a Destra*) L'oratore rileva nel linguaggio dei ministri una incoerenza. Uno si dice « areligioso », l'altro « antireligioso ». Cochin giustifica in seguito la disciplina dei cattolici, e dimostra che essi non sono dei ribelli, perchè la legge di separazione non ordina e i cattolici non fanno appello alla rivolta. Vi sono nella legge istruzioni che impediscono di accettarla. « Perchè — aggiunge — il Governo non tenterebbe un riavvicinamento? »

Boyanci, interrompendo, esclama: « Vi hanno offerto il diritto comune. Accettatelo! »

Denys Cochin crede che il Governo riescirà di accordare il diritto comune perchè il suo scopo è di combattere l'ortodossia. (*Applausi a Destra*) Cochin non temerebbe il diritto comune se dovesse essere applicato senza eccezione. L'oratore termina dicendo: « Era più semplice negoziare francamente e lealmente con Roma. Il culto non sarà abolito dal nuovo regime. Durerà ancora, ed il giorno in cui si vedrà lo Stato tentare di spegnere le luci celesti, i cattolici non lo vorranno. »

Cochin fa l'elogio della fede. Dice: « Nè Clemenceau nè io ci siamo coperti di sangue nelle lotte che il ministro dell'interno ricordava l'altro giorno. »

Clemenceau dice: « Ciò non vi è capitato da molto tempo, ma è avvenuto. »

Cochin dice che nell'ora attuale simili lotte non potrebbero essere provocate che dalla intolleranza dello Stato. Qualunque siano i tranelli, qualunque siano gli ostacoli, la nostra fede, il nostro amore per la Chiesa trionferanno. La fede cattolica vincerà questo pericolo come ha vinto gli altri. » (*Applausi a Destra*)

Jaurès sale alla tribuna.

Parla Jaurès.

Jaurès dichiara che parla in suo nome personale. « Farò — soggiunge — tutto ciò che dipenderà da me perchè la legge, alla quale ho pure lavorato, sia applicata senza debolezza come senza violenza. La separazione è ora irrevocabile. Sono stato sorpreso di apprendere che la legge, costituita conformemente alle regole del culto, faceva violenza alla coscienza dei cattolici. La legge tedesca decide che i vecchi cattolici e quelli che sono sottoposti alla Chiesa sono messi sullo stesso piede. Quanti clamori si sarebbero prodotti se la legge francese avesse contenuto una clausola simile! Importa a tutti i repubblicani e socialisti che la questione religiosa, regolata secondo la libertà, ceda il posto nell'ordine del giorno alle questioni sociali. (*Applausi a Sinistra*). Bisogna mettere a disposizione del Governo la forza schiacciante dell'unità repubblicana, affinchè la finisca colla questione religiosa. Approvo il sentimento di Briand quando chiede la fiducia completa della maggioranza repubblicana. In quanto a me sono convinto della necessità di applicare la legge, e ho fiducia nel Governo perchè la applichi senza fellonia, senza violenza, ma senza debolezza. Ma per ciò non abbandono le mie obbiezioni, che formulerò quando gli avvenimenti dimostreranno la necessità di una soluzione più radicale. (*Applausi a Sinistra*). La legge, quantunque colpita in una delle sue parti vitali, deve funzionare tale quale è. I moderati hanno chiesto che non si ritocchi la legge per paura che la si aggravi, ed i radicali hanno chiesta la stessa cosa per non aver l'aria di cedere dinanzi al Vaticano. Senza dubbio tutti avevano ragione. Non è men vero che tutti i passeggieri della nave, malgrado un'avaria nelle opere vive, continuano la rotta senza [illegible]. Le difficoltà della rotta non provengono dal ministro, ma da noi. » (*Applausi*)

In seguito Jaurès cerca di dissipare gli equivoci che esistono fra Buisson, Pueth e Briand circa l'attribuzione dei beni. « La dilazione di un anno — dice egli — può sostenersi attenendosi alla lettera degli articoli, ma non è nello spirito della legislazione. Questo non pensava che ad un piccolo numero di casi eccezionali in qualche Comune. Ora questi casi eccezionali sono divenuti la generalità. E' quello che il legislatore non aveva previsto. Dunque, se parrà saggio, in un tempo prossimo, di ridurre questa dilazione, il Governo sarà in diritto di farlo senza violare la legge. Bisogna dunque che il Governo dica che la possibilità di ridurre il termine si trova nella legge ». Jaurès è d'accordo col ministro sull'esercizio del culto in riunione pubblica secondo la legge del 1881. « E' una delle forze del regime di libertà che, se una disposizione assicurante questa libertà viene a mancare, abbia un'altra disposizione per garantire questa libertà. (*Applausi a Sinistra*). Se il ministro attuale attende un anno, bisogna temere dei conflitti. Le chiese rimarranno aperte, ma i monumenti saranno consegnati ad una Chiesa non organizzata. Sarà una sorgente perpetua di dispute. Con una dilazione nuova i nostri avversari continueranno ad agitare la minaccia della persecuzione prossima. Gli avvenimenti danno loro delle smentite, ma continuano ad annunziare delle persecuzioni per l'avvenire. (*Applausi*). In ragione delle elezioni municipali vi è interesse a non andare fino al termine di una dilazione di un anno. » Jaurès crede che, dopo l'Enciclica, la Chiesa deve accettare il diritto comune.

Parlando dell'Associazione creata dal cardinale Lecot, ricorda che questa Associazione sembra legale a Briand, e gli chiede se è l'applicazione della legge del 1905.

Briand risponde affermativamente.

Jaurès replica: « Non lo credevo. Come? Noi non ci preoccupiamo che degli effetti dell'Enciclica del Papa, e apprendo che da settimane uno dei cardinali che hanno firmato l'indirizzo di sottomissione dei vescovi al Papa ha formato un'Associazione cultuale alla quale ha pubblicamente chiamato dei fedeli ad inscriversi: ha organizzata un'Associazione laica ed ecclesiastica e nessuna parola è venuta da Roma per riprovarlo e per sconfessarlo. (*Movimenti*). Il Papa non ignora l'opera di Lecot. Ha il diritto di dire agli uni ed agli altri: chi si vuole ingannare qui? » (*Applausi a Sinistra*)

L'abate *Gayraud* dice: « Vi è errore di data. »

Jaurès: « In ogni caso, l'opera di monsignor Lecot, se è anteriore all'Enciclica, ha continuato dopo. E' dunque vero che si possa formare delle Associazioni religiose che siano in regola colle leggi del 1905 e 1901? E' impossibile definire le Associazioni legali accettabili per i cattolici? Il Papa ha rifiutata la legge, l'ha spezzata. Non ne rimangono che dei frantumi, ed autorizza delle Associazioni così vicine alle cultuali, che le si confonde con esse. Questo incidente conferma la mia tesi sull'applicazione del diritto comune alla Chiesa, poichè è impossibile distinguere fra le Associazioni filosofiche e le Associazioni religiose. »

Jaurès conclude per l'applicazione della legge del 1905 in una Repubblica laica tollerante.

« La repubblica non è un dogma. E' un metodo per dare la pienezza della libertà agli uni senza pericolo per la libertà degli altri. L'insegnamento, avendo illuminato l'opinione, e l'assicurazione contro le malattie e la miseria avendo reso vane la carità religiosa, allora noi non temeremo più alcuna religione. Perchè i cattolici non colgono l'occasione che la legge del 1905 offriva loro di rientrare in comunione colla democrazia e la scienza? Se voi avete fede in voi stessi, — dice ai cattolici, — voi non avreste da temere questo contatto. Voi avreste idealizzata la materia rischiarandola nell'unità dell'energia celeste. Voi vi sareste rivolti al popolo annunziandogli un indomani ideale con una ardente fusione dei cuori. » Jaurès impiega tutta la sua scienza filosofica per definire le parole che la Chiesa avrebbe potuto rivolgere alla democrazia. Immagina l'arringa che la Chiesa avrebbe fatto se essa avesse avuto fede in se stessa. Invece essa getta l'anatema sulla democrazia italiana, sulla scienza, sul laicismo. « Voi volete la pace e vi preparate la pace del sepolcro. (*Applausi a Sinistra*) La pace è possibile, sia che il cattolicismo la cerchi nell'isolamento ove perirà, sia che si svegli al calore di un mondo nuovo. Vedrà allora che tutto ciò che è fecondo in lui potrà svolgersi nella libertà comune. Ma se il cattolicismo non vuole pace, ma la guerra alla quale Piou faceva appello ieri, noi ci rassegneremo con dolore, ma colla certezza dei nostri diritti. » Jaurès supplica la Camera di entrare nella via della libertà inscritta nella legge comune. « Domando al ministro di considerare i nostri argomenti, non di finire tutto l'11 dicembre prossimo, ma di dichiarare che la dilazione di un anno non è intangibile e può essere modificata. » (*Vivi applausi a Sinistra ed all'Estrema Sinistra*)

Un altro discorso di Briand.

Briand sale alla tribuna. Dice: « Credevo di aver dato alla Camera delle spiegazioni soddisfacenti sui punti essenziali. Sembra che non siano abbastanza chiari. Non mi faccio alcuna illusione sul risultato delle mie spiegazioni. Se le prime non hanno dissipato l'equivoco, le seconde non lo dissiperanno nemmeno. »

Jaurès dice: « Allor noi rinunziamo a tutte le spiegazioni! »

Briand replica: « Non sono animato da alcun partito preso, ma ho ricordato gli incidenti in corso di discussione che rinascono sempre numerosi, malgrado le spiegazioni che ho rinnovato. Come potremo noi metterci d'accordo quando Jaurès ci dice dapprima che noi abbiamo la missione di applicare la legge ed in seguito che noi dobbiamo prepararci a modificarla? Si chiede il diritto comune. E' il diritto comune colla legge del 1901 e colla legge del 1867?

« Questa permetterebbe alla Chiesa di creare un *trust* e di accumulare delle somme considerevoli. Non posso adunque ammettere la libertà di diritto comune. D'altronde, il Papa rifiuta le Associazioni come le intendono le leggi del 1901 e 1905. Jaurès ha fatto bene di far rilevare, a proposito dell'incidente di monsignor Lecot, la meschinità del conflitto fra i cattolici e lo Stato. Briand non crede, come Jaurès, che il Papa abbia respinto la legge unicamente a causa del controllo finanziario dei laici, ma che l'abbia respinta perchè credeva che offendesse la dottrina della Chiesa. »

Aggiunge: « La legge permette la costituzione di Associazioni diocesane in tutta libertà. » E rivolgendosi alla Destra, il ministro grida: « Come potete voi dire che è una legge di imboscata? Si è detto al Vaticano che occorreva la violenza per risvegliare l'indifferenza dei cattolici. Un cattolico potente ha scritto che occorreva del sangue per salvare la Chiesa. Quali parole atroci! » (*Applausi prolungati da tutte le Sinistre*)

Briand ritiene legale l'Associazione di Lecot e dice che il vescovo ha agito da buon cattolico. Briand aggiunge: « Ho molta paura solamente che, avendo trovato questa Associazione legale, il vescovo non la voglia più! Mi rivolgo alla Maggioranza repubblicana e la supplico di disciplinarsi attorno al Governo per cercare l'applicazione della legge. I miei ultimi sforzi saranno sforzi di conciliazione. E' mio dovere. » (*Nuovi applausi*)

Briand, rivolgendosi alla Destra, dice: « Date al Papa il consiglio della conciliazione. Non dico che voi agirete così da buoni cattolici: non è mio affare; ma voi agirete da buoni francesi. Come cittadini di questo paese, voi non avete il diritto di disinteressarvi della pace religiosa ». Rivolgendosi a Piou, gli dice: « Voi avete detto ieri che noi vi dichiariamo la guerra. Come potete voi credere che lo Stato si abbasserebbe a dichiarare la guerra ad un Corpo qualsiasi, quando è lui che è il più forte? (*Applausi*). Perchè partiremmo noi in guerra? Può darsi che dei cattivi consigli vi siano dati; ma nella Enciclica vi è altra cosa che il rifiuto delle Associazioni cultuali. Vi è l'ordine per voi di rimanere calmi, e se voi rimanete calmi potrete esercitare il vostro culto, perchè il primo articolo della legge assicura il libero esercizio del culto. Ma il giorno in cui voi ubbidiste questo consiglio del Papa, il giorno in cui tentaste di lanciare una popolazione fanatica contro la legge, allora voi ci trovereste contro di voi con tutta la forza della legge. » (*Applausi a Sinistra*)

Briand, rivolgendosi alla Sinistra: « Noi vi chiediamo piena fiducia, senza la quale è impossibile di fare il nostro dovere nell'interesse della Francia e della Repubblica. » (*Doppia salva di applausi*)

Briand ritornando al suo banco è vivamente felicitato dai ministri.

Allard rimprovera ai radicali di indietreggiare dinanzi al Papa. Afferma che la legge dovrebbe essere applicata l'undici dicembre 1906. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

Mentre Allard parla, i deputati conversano fra essi nell'emiciclo. Clemenceau ha una viva conversazione coi deputati De Mun e De La Fosse.

Brisson dice che parecchi oratori sono ancora iscritti.

Si levano grida di: « Chiusura! ».

L'abate *Gayraud* ha la parola sulla chiusura, ma la chiusura è pronunciata a mano alzata.

Ordini del giorno e voto.

Brisson legge diversi ordini del giorno.

L'ordine del giorno Maujean e numerosi altri deputati è così concepito: « La Camera, approvando la dichiarazione del Governo, fidente nella sua fermezza per assicurare la applicazione integrale della legge di separazione, e respingendo qualsiasi aggiunta, passa all'ordine del giorno. »

Gayraud ha la parola sull'ordine del giorno. Grida: « A giovedì! ».

Clemenceau dice che il Governo si oppone al rinvio a giovedì.

Brisson mette ai voti il rinvio a domani mercoledì. Il rinvio è respinto a mani alzate.

L'abate *Gayraud*, spiegando il suo voto, dice: « Se qualcuno aveva il desiderio che il Vaticano desse il suo assentimento alla legge, sono io; ma è falso che voi rendereste possibile questo assentimento. La Santa Sede non ha chiuso la porta all'*intesa* colla Repubblica. » Non può accettare le dichiarazioni del Governo e dice che non ha l'intenzione di trattenere l'agitazione politica antirepubblicana.

Reinach e numerosi altri deputati spiegano il loro voto.

Jaurès dice che si asterrà.

La priorità per l'ordine del giorno Lefas è respinta con 244 voti contro [illegible]. Ecco l'ordine del giorno Lefas: « La Camera, risoluta nell'esame delle questioni religiose, ha mostrato il più largo spirito di tolleranza ed equità: invita il Governo a conciliare le disposizioni della legge di separazione coll'organizzazione del culto cattolico. »

La priorità dell'ordine del giorno Allard è respinta da 456 voti contro 77.

Mutene ritira il suo ordine del giorno, ma *Magniaude* lo riprende e la priorità ne è respinta.

Meunier ritira il suo ordine del giorno.

Rimane l'ordine del giorno Maujean. *Clemenceau* prega la Camera di votarlo. La prima parte: « La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo », è approvata con 435 voti contro 113, la seconda parte è approvata con 416 voti contro 160. L'insieme è approvato con 416 voti contro 163.

La seduta è tolta alle ore 21,20.

La questione dei giapponesi in California.

(*Servizio speciale della* Stampa).

New York, 14, ore 1.

Un telegramma da San Francisco ai giornali dice che Metcalf sta per ripartire oggi o domani per Washington, munito delle informazioni necessarie alla compilazione del rapporto che deve rimettere al presidente Roosevelt, circa la nota questione sollevata dal trattamento dei giapponesi in California, e specialmente a San Francisco. Secondo il corrispondente del *New York Sun* a San Francisco, non vi è dubbio che, nonostante ciò che il Governo federale avrebbe intenzione di fare in seguito al rapporto di Metcalf, il Comitato d'amministrazione scolastico di questa città è fermamente deciso a mantenersi nella posizione che ha assunta. Il Comitato è, del resto, incoraggiato nella sua azione dai sentimenti anti-giapponesi manifestati dal popolo, non soltanto di questo Stato, ma di tutta la costa del Pacifico. I sentimenti anti-giapponesi vanno infatti crescendo lungo tutta la costa, e sono ora diventati quasi tanto forti quanto l'antipatia manifestatasi qualche anno fa verso i cinesi, e che fornì, per così dire, l'adozione del progetto di legge per l'esclusione dei cittadini del Celeste Impero.

Quanto alla missione di Metcalf, quale funzionario degli Stati Uniti, si osserva che non aveva il diritto di chiedere delle informazioni concernenti la questione delle scuole, e che, se si sono date, è perchè si è voluto dare una nuova prova di cortesia verso l'inviato di Roosevelt. Si fa notare che, quantunque un trattato sia stato concluso col Giappone, il Governo degli Stati Uniti non ha nessuna autorità per quanto concerne la questione scolastica di non importa quale Stato. Il decimo emendamento alla Costituzione, che è citato in appoggio a questa tesi, dice infatti: « I poteri non conferiti agli Stati Uniti dalla Costituzione, e non interdetti da essa ai diversi Stati, appartengono agli Stati o al loro popolo. »

Date queste condizioni, in California si crede che il Governo federale avrebbe torto di voler intervenire in questa questione, tanto più che, dopo tutto, il Comitato scolastico non avrebbe fatto che applicare un costume in uso al Giappone, dove esistono delle scuole speciali per i giovani stranieri, i quali non hanno il permesso di seguire i corsi delle scuole pubbliche frequentate dai giapponesi.

(*Maim*).

Il processo contro il " Corriere di Genova "

per le accuse di manovre ribassiste al *Corriere della Sera*.

(*Dal nostro inviato speciale*).

Genova, 13, ore 18.

Molto prima che l'udienza si incominci — e dovrebbe cominciare alle 11 — negli ambulatori è una viva agitazione; giungono man mano avvocati e giornalisti. Tutti i principali giornali sono rappresentati: il salonetto è stato comodamente riattato affinchè molto pubblico possa assistere.

Il pubblico infatti è già numeroso e scelto, perchè naturalmente simili cause hanno una assistenza di pubblico tutto affatto speciale, e non quello solito di tutti i dibattimenti.

Sull'emiciclo un candido velario tutela la maestà del Tribunale sedente. Gli scanni degli avvocati sono tutti d'intorno a semicerchio; ma si prevede che le udienze ad orario continuo non potranno essere molto lunghe, perchè manca la luce nell'aula, nè basta pertanto il solo senno del Tribunale ad illuminare la giustizia.

Il direttore del *Corriere di Genova* è sollecitamente nell'aula; il *Corriere di Genova* ha un banco di stenografi. Lo stuolo dei giornalisti è numeroso; molti giornali hanno inviato redattori speciali. Sono le 11 ben scoccate quando l'usciere incomincia a fare la chiama delle Parti in causa e dei testimoni.

Mentre il cancelliere è già pronto al suo posto, Becherucci è salutato con effusione dai suoi colleghi. Albertini, direttore del *Corriere della Sera* viene a sedersi nei banchi della Parte Civile, accompagnato dall'avvocato Stoppato e dagli altri avvocati. E così a poco a poco si popolano tutti gli scanni, e quando il Tribunale si insedia l'aula grandissima è stipata e cessano a stento gli alti chiacchierii. Becherucci si siede sul banco di accusa, che questa volta, per riguardo alla qualità dell'imputato, è imbottito.

L'udienza si apre alle 11,30.

Il Tribunale è composto dal presidente Restelli e dai giudici Bogliolo e Paolini.

Funge da Pubblico Ministero l'avv. Delle Donne, e da cancelliere il signor De Paoli. Il *presidente* ottempera alle formalità, chiedendo le generalità degli accusati, cioè ad un accusato, perchè il gerente non è comparso. Anche la Parte Civile risponde all'appello per bocca dell'avv. Albertini e dell'avv. Ferrari. L'appello dei testimoni, invece, dimostra che molti di essi hanno atteso l'esito dell'incidente preliminare prima di venire a Genova.

Molti di essi invocano, dalla cortesia del Tribunale, di essere avvertiti se debbono o no presentarsi. Questi testi, procrastinatori, sono quasi tutti giornalisti, e specialmente direttori di periodici. La lunga lettura di questi telegrammi e lettere, fatta dal cancelliere, non certo con voce baritonale, dimostra che l'aula è molto sorda, perchè i nomi dei postulanti non giunge all'orecchio degli avvocati, che insistono per farseli ripetere.

Avv. Erizzo. — Io vorrei sapere come si è provvisto sull'istanza defensionale.

Presidente. — Il Tribunale si è riservato di meglio approfondire la questione all'udienza.

L'avv. *Erizzo* si alza per svolgere il già annunciato incidente, ma il *presidente*, dopo qualche esitazione, anche per parere del Pubblico Ministero, fa precedere ad ogni discussione l'ammonimento ai pochi testimoni presenti.

Così, senz'altro indugio, l'avv. *Erizzo* svolge la sua istanza, già fatta in istruttoria, perchè all'incarto dell'attuale processo fosse unito quello del già intentato processo per aggiotaggio.

— Il presidente non ha creduto — dice l'avv. Erizzo — di decidere definitivamente prima dell'udienza, ed ha fatto benissimo: e se il Collegio deve giudicare in merito a questa istanza, sarà opportuno illustrarla. Vediamo quali sono, e in quale orbita si agitino, le accuse mosse nella querela al Becherucci e quelle mosse agli imputati del processo di aggiotaggio. Nel pensiero dei querelanti del *Corriere della Sera*, le accuse mosse dal *Corriere di Genova* si sono recate a carattere personale, mentre invece erano impersonali al giornale. Queste accuse sintetizzate nei capi di imputazione sono precisamente quelle che si muovono a quei tali individui prevenuti di reato di aggiotaggio.

L'avv. Erizzo legge quel certificato, di cui vi ho già telefonato il testo, che testifica l'esistenza dell'istruttoria di questo processo.

— Questo certificato — osserva l'avv. Erizzo — stabilisce l'articolo del *Corriere della Sera* provocatore dell'articolo del *Corriere di Genova* in data 25 agosto, mentre per mero errore nel ricorso delle Parti si parla insistentemente della data del 26 agosto.

« Non ci può essere dubbio; le accuse per il processo di aggiotaggio collimano con quelle sintetizzate nei capi d'imputazione di questo dibattimento, portato collo spiccio metodo della citazione diretta. D'altronde, la procedura per aggiotaggio è stata provocata da una denuncia del Becherucci, il quale ha accettato la sfida e la prova dei fatti, lanciatagli dai querelanti, ed ha identificato la difesa delle diffamazioni con l'accusa per reato di aggiotaggio. Miriamo così i due processi ad uno stesso intento. Ecco la ragione della nostra istanza, che si sdoppia all'udienza, col chiedere o l'unione dell'incarto del processo di aggiotaggio all'incarto del nostro processo, o il rinvio del dibattimento attuale, perchè la vantata concessione della prova dei fatti si possa pienamente esperire, poichè l'Autorità giudiziaria si è impossessata della denuncia del Becherucci, spiccando mandati di comparizione o di perquisizione.

« Qui non si potrà dire che la prova dei fatti doveva essere precostituita, perchè il Becherucci ha adempiuto il suo dovere facendo la denuncia. Egli non poteva vestirsi della toga del procuratore del Re per andare alla ricerca dei fatti. Il *Corriere della Sera* deve lasciare che la prova fatta non sia coercizzata in nessun modo e deve volere che questa prova sia vagliata in qualsiasi forma e venga per qualunque via. La domanda è di rinvio, ma non per ottenere questo, che poco ci interessa, ma perchè tutta la nostra difesa, offertaci dagli avversari stessi, si possa completare in tutta la estensione ed importanza. L'art. 394 del Codice P. P. dà il diritto di sospensione del dibattimento quando è in corso un'istruttoria pel fatto che forma oggetto della diffamazione. »

L'oratore a questo punto fa un'elaborata discussione giuridica tendente a dimostrare fondata, a norma delle regole di diritto, la istanza defensionale. L'avv. Erizzo ha appena finita l'arringa, che l'avv. Albertini, del *Corriere della Sera*, chiede di parlare.

Presidente. — Parli pure.

Albertini si alza ed esclama. — Debbo fare alcune dichiarazioni.

Presidente. — A proposito dell'incidente?

Albertini. — Sissignore.

Presidente. — Le faccia.

Albertini. — Debbo dichiarare che intendo oppormi risolutamente al rinvio.

Avvocati della Difesa. — Sospensione, non rinvio.

Albertini. — Sospensione o rinvio del processo, perchè desidero uscire una volta dal presente giudizio, e questa fretta è giustificabile in chiunque si senta leso nel suo onore. D'altronde, mi pare infondato l'incidente, perchè la denuncia del Becherucci, per aggiotaggio, venne fatta dopo la querela sporta dal *Corriere della Sera* contro il *Corriere di Genova*. D'altronde, questo giornale rappresenta, nella stampa, le Acciaierie di Terni....

Becherucci. — Questo lo dice lei.

Albertini. — Sì, questo lo dico io.

Becherucci. — Deve sapere che io rappresento soltanto me stesso.

Albertini continua: « A me fu offerto da un avvocato delle Acciaierie di Terni di lasciar fuori il *Corriere della Sera*, perchè io dicessi chi fu l'informatore del giornale. »

Gli avvocati della Difesa protestano.

Albertini. — Io rivelai il nome, nel mio interrogatorio, davanti al giudice istruttore, ed ora si vorrebbe riconoscere una identità di persona tra i due processi. Sono io, forse, imputato, perchè sono stato interrogato dal giudice istruttore? Il *Corriere della Sera* ha pubblicato una notizia assolutamente vera....

Avv. Collegari. — Ma questa dichiarazione potrà riguardare l'altro processo, quello di aggiotaggio.

Albertini. — E' la verità, e l'ha riconosciuta anche il Becherucci....

Becherucci. — No, io non ho detto questo.

Il *presidente* insorge contro l'avv. Albertini, che si è accalorato, e parla vivacemente. « Ma non entriamo nel merito della causa — dice il magistrato — se no non la finiamo più. »

Albertini. — Non parlo più contro la sopraffazione degli avversari.

Presidente. — Finiamola.

Raimondo. — Contro la sopraffazione degli avversari parlerò io.

E l'oratore, sindaco socialista di San Remo, con un certo umorismo affronta la questione sollevata dagli avversari, ai quali rimprovera di aver detto che sono preparati al giudizio, mentre invece tentano ogni modo per procrastinarlo.

— Nell'arringa dell'avvocato Erizzo ci è stato più esordio che nerbo di argomenti, tendenti tutti a voler dimostrare un *alibi* morale che non esiste. Sfuggite, o avversari, — esclama l'oratore, — alla discussione, invocando un provvedimento che la saggezza del Tribunale non può concedere, perchè la legge glie lo impedirebbe.

L'oratore quindi con una lunga discussione dimostra che nemmeno allorquando il processo di aggiotaggio fosse intentato contro il querelante, non sarebbe obbligatorio il rinvio del processo di diffamazione, e l'apprezzamento dell'opportunità del rinvio sarebbe in questo caso pure debellato, perchè il *Corriere della Sera* ha pubblicato una notizia vera.

« Il *Corriere della Sera* è estraneo affatto ai giudizi così contro gli aggiotaggiatori al rialzo come contro gli aggiotaggiatori al ribasso! Noi abbiamo concesso la prova: le prove dovevano essere dal querelato raccolte durante l'istruttoria di questo processo di diffamazione, e non col sussidio di un'altra istruttoria segreta per altra causa. Sarebbe questo un comodo sistema. Becherucci accusa Albertini di essere affigliato ad una banda nera..... »

Becherucci interrompe: — Non è vero.

Avv. Raimondo. — E' così: e facendosi poi vindice delle sconfitte nella giostra della Borsa attende comodamente che il procuratore del Re raccolga le prove che egli avrebbe dovuto portare al giudizio. D'altronde qui la questione è chiara. Non vi è giudizio alcuno contro l'avv. Albertini e il gerente del *Corriere della Sera* per aggiotaggio od altro. E' vero che si dice che la vostra accusa non specifica personalmente, ma i rappresentanti del *Corriere della Sera* sono appunto il direttore ed il gerente. »

L'oratore continua con una lunga orazione dicendo come in altre cause il Becherucci aveva ripudiato il sistema delle denuncie al procuratore del Re.

Becherucci. — Ma questa volta è una denuncia in difesa.

— Orbene — conclude l'oratore — non è vero che contro i due querelanti ci sia un giudizio pendente: non è vero che i capi di imputazione siano identici; quindi non c'è ragione perchè l'attuale dibattimento debba venire sospeso.

Dopo di che prende la parola il *Pubblico Ministero*, il quale, pur riconoscendo che la Parte civile è nel suo pieno diritto di volere continuato il dibattimento, perchè nessun processo è intentato contro i querelanti nè vi è identità di capi d'imputazione, dice che ragioni di opportunità obbligano il *Corriere della Sera* a concedere il rinvio, perchè deve desiderare che luce sia fatta piena: meglio una giustizia completa che una giustizia frettolosa. Lascia sulla questione — l'oratore della legge — arbitro il Tribunale.

Replica con copiosità di dottrina l'avv. Caveri, il quale dice che se il *Corriere della Sera* ha fretta, il Becherucci ha più fretta di lui; ma la fretta non deve mutilare la giustizia: poichè vi fu querela data per citazione diretta, l'imputato ha fatto tutto quanto la brevità del tempo gli permetteva.

Il querelato dal *Corriere della Sera* ha denunciato reati nei quali, tra gli altri, è coinvolto anche il *Corriere della Sera*.

Avvocati della P. C. — Non è vero! Non è vero!

L'avv. *Caveri* continua dicendo che non bisogna avere troppa fretta: in questa causa bisogna allontanare il sospetto di un giudizio sommario.

E scendendo a considerare la questione giuridica, l'oratore esclama: «Cito della giurisprudenza dell'avv. Stoppato, per cui ho dell'ammirazione.»

Stoppato. — Ammirazione gentile, ma inaspettata.

Caveri. — Ma intanto la colgo in contraddizione: ieri scrisse ciò che oggi disdice.

Stoppato. — Le dimostrerò che lei non ha letto mai i miei lavori.

Caveri conclude, con una sottile disquisizione giuridica, che la querela è sporta a nome del *Corriere della Sera*: ora, vi è una procedura per reato di aggiotaggio, nel quale, volere o no, è per intanto coinvolto il *Corriere della Sera*. Nè vale il dire che questo giornale ha stampato una notizia vera: bisogna dimostrare che è vera: per ora non lo crediamo. Attinenza, quindi, di persone e di fatti nei due processi: quindi, necessità di rinvio.

Presidente. — Ed ora chi parla?

Si alza l'avv. *Stoppato*, di Parte civile. Egli dice che la querela fu data perchè così volle e così la domandò l'imputato. Dice che il Becherucci ha stampato che era pronto al combattimento: quindi era presumibile che avesse le armi. Disse che si inchina alla querela, ma pare che si inchini con la schiena a riverso, cioè in fuga.

Becherucci. — Io non fuggo mai!

Stoppato. — Allora resti al suo posto! Questo è il dovere di un coraggioso pubblicista, il quale deve essere felice della pubblica discussione e non cacciarsi nel segreto di una istruttoria. Qui non c'è connessione di causa nè per ragioni di reità nè per ragioni di persone, e non bisogna confondere medesimità giuridica con accidentalità di causa.

L'oratore brillantemente prende a gabbo il segretario della Procura, che rilasciò un documento che tradisce il segreto dei suoi superiori. Si sbriga briosamente dall'accusa fattagli dall'avv. Caveri, di contraddizione, e ritorna sulla discussione dell'istanza dal lato tutto affatto giuridico.

L'oratore raccomanda la più ampia sincerità; se veramente si vuole che la causa possa dirsi tra galantuomini agitata e non con scopi più o meno reconditi.

«Il nostro diritto — esclama l'oratore — è che il processo deve continuare: è un diritto a tutela della giustizia, la quale non vorrà ancora fare apparire che in Italia essa è scandalosamente asservita ai comodi di parte.»

Scoppiano applausi alla chiusa dell'oratore, detta con grande foga dal chiaro professore.

Il *P. M.* protesta contro l'affermazione dell'on. Stoppato, sul preteso mancamento di dovere da parte del segretario della Procura del Re. Afferma che indirettamente questo appunto colpisce anche il P. M.

L'avv. *Stoppato* dice che nella sua critica non ha avuto alcuna intenzione di accusare il P. M., il quale dovrà essere soddisfatto di tale dichiarazione.

P. M. — Sono infatti soddisfatto.

L'on. *Campi*, di Parte civile, dice che qui si tratta di questione di opportunità. Ricorda che una Commissione parlamentare ebbe severe parole per l'Acciaieria di Terni, e si comprende, aggiunge, che il *Corriere della Sera* si sia interessato di questa questione anche eccessivamente. Solo che si doveva dimostrare che la notizia data il 25 agosto era falsa, o data per negligenza, per dare diritto al *Corriere di Genova* di fare una violenta critica. Il Becherucci disse invece che la notizia era vera.

Becherucci. — No, non è vero! Non ho detto questo!

Campi. — Lo so che dopo disse che la notizia non era vera!

L'avv. Callegari fa segni di diniego.

— Ma non leggete i giornali? — gli dice *Campi*.

Callegari. — No.

Campi. — Ma allora è un analfabeta!

Callegari. — Mi basta sapere che al Governo c'è Giolitti!

Campi. — Ma allora è un semplicista in politica!

Il presidente scampanella.

L'on. *Campi* continua a trattare la condotta del Becherucci.

Il *presidente* interrompe e gli dice:

— Ma lei anticipa la discussione di merito!

— No — risponde l'on. *Campi*.

Dimostra poi che la condotta del Becherucci non rende opportuno un rinvio.

Callegari, della Difesa, replica vigorosamente per ultimo. Egli protesta con ardore contro l'asserzione che l'istanza della Difesa mascheri una fuga. «Noi non saremo serii come i nostri avversari, — esclama ironicamente l'oratore, — ma per intanto la verità ed il buon diritto è dalla parte nostra: perchè noi non chiamiamo il rinvio per desiderio di fuga, ma una sospensione per discutere più tardi, con maggior zelo di prove, perchè altrimenti sarebbe ridicola la concessione delle prove, tanto più se queste prove vengono da documenti che debbono essere sequestrati con provvedimenti, che non potrebbe ora dare il Tribunale, ma che dovevano, o dovranno essere dati dal giudice istruttore e dal procuratore del re, iniziando un'altra istruttoria.

«Ecco perchè si fece l'istanza. Il Becherucci, per fornire esaurientemente le prove richieste, non poteva fare diversamente che dare denunzia, ed ora bisogna attendere l'esito del processo di aggiotaggio, in cui sono coinvolti, forse anche non intenzionalmente, le persone dell'avv. Albertini e del gerente del *Corriere della Sera*. Checchè si voglia dire, anche per allontanare una responsabilità civile per una ospitalità concessa leggermente nel giornale alla notizia incriminata, la censura all'istanza del rinvio cade nel ridicolo dopo la prova data dal certificato in causa dell'esistenza dell'istruttoria per aggiotaggio, nella quale figura il nome del giornale lombardo.

«Bisogna che il *Corriere della Sera* dimostri ben chiaramente quale sia la posizione di Giorgio Molli e come sia una pura fatalità di coincidenza la pubblicazione della notizia data da costui.»

L'oratore considera quindi l'affermazione dell'avv. Albertini, che egli ha pubblicato una notizia vera, e dice che anche una notizia vera può fare dell'aggiotaggio.

Campi. — Eh, sentiamo....

Calegari — Sì, perchè quell'articolo ha delle sapienti reticenze e dei punti esclamativi; perchè quell'articolo figurava che veniva dalla Spezia, mentre fu fabbricato in Genova. Perciò la sospensione del giudizio s'impone, perchè non sorga la sfiducia nel ricorso alla Autorità del Paese.

E l'on. Calegari così conchiude: «Signori del *Corriere della Sera*, se volete dimostrare alla luce meridiana la vostra buona fede, e che siete lontani da qualsiasi manovra di Borsa, lasciate che le prove maturino e si compiano.»

A questo punto il Tribunale rinvia l'udienza a domani per la decisione dell'incidente: se si debba o no concedere il rinvio della causa. Sono le ore 17. **Cini.**

Dissensi nella Massoneria in seguito al noto ordine del giorno

Un'acre nota dell'*Osservatore*.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 22,40.

A proposito di ciò che è avvenuto nella Massoneria in seguito al discorso Fortis, il *Corriere d'Italia*, organo dei democratici cristiani, scrive:

«L'approvazione del noto ordine del giorno sembra debba produrre una specie di scissione in seno al Grande Oriente, dove, come d'altronde si sa, si agitano vivissime le passioni di parte politica, e si diceva che parecchi amici dell'on. Fortis abbiano pensato di dare le proprie dimissioni dalle cariche che coprono nella Massoneria. Come esempio di questo malcontento, oggi si citava l'on. Camera, che avrebbe dato le dimissioni da Grande Oratore del Grande Oriente, e si dice che l'on. Camera non sia stato e non sarà nè il primo nè l'ultimo. Lo seguirebbe l'on. Finocchiaro-Aprile. Certo che l'approvazione dell'ordine del giorno non è stata una mossa consigliata dal puro sentimento di coerenza alle idee massoniche, dato che esistano e possano essere definite tali. In qualche circolo che potrebbe passare per bene informato, oggi si affermava, a proposito dell'approvazione di quell'ordine del giorno, che essa sia dovuta a ragioni specialmente, se non esclusivamente, politiche. Da quale parte dovrebbe essere venuto il colpo? Stando sempre ai «si dice», sarebbe venuto dalla Loggia *Universo*, di Roma, la più combattiva e la meno dormiente, ove è Venerabile un noto professore di oculistica, e grande oratore è un notissimo pubblicista delle Romagne, residente a Roma.»

«Intanto l'ordine del giorno invita tutte le loggie italiane a pronunciarsi sulla questione e, quasi certamente, in base all'esito del *referendum*, l'on. Fortis, se non farà ampia ammenda di quanto ha detto, sarà espulso dalla Massoneria.»

Fin qui il *Corriere d'Italia*, il quale fra le altre cose dice che la voce dell'on. Fortis a Poggio Mirteto fu la voce del buon senso. Se non che l'*Osservatore Romano*, organo del Vaticano, è di parere ben diverso. Infatti l'*Osservatore* dice che il Consiglio dell'Ordine scaglia l'anatema contro i massoni che non disdegnano l'aiuto e l'appoggio del partito clericale o di uomini che ad esso notoriamente aderiscono. «Si vorrebbe poter dire che anche questa è una ridicola vanteria, anche questa una calunnia, che il Grande Oriente lancia contro di noi; ma non ci sentiamo l'animo di poterlo dire con piena sincerità di coscienza. E' certo lacrimevole, vergognoso, umiliante in sommo grado sentire denunciati dal Grande Oriente gli appoggi che talvolta anche i cattolici, guidati da capi o poco esperti o poco rigidi, sono tratti purtroppo a dare a uomini notoriamente affigliati alla setta nefanda.

«Come gioverebbe negarlo, se il fatto esiste, e se di esso può notoriamente essere fatta testimonianza, come la fa il Grande Oriente? Specialmente nelle lotte amministrative, nelle quali talvolta col pretesto di non voler fare della politica, si finisce per non avere più certi doverosi riguardi all'onestà, alla rettitudine, alla religione dei candidati. Vi hanno purtroppo anche fra noi coloro che atteggiandosi a condottieri delle masse, non avendone ancora la capacità nè la ragione, non esitano talora a far tacere gli scrupoli e la voce della dignità. Vi hanno individui, che di fronte a qualche ministro, sia pure notoriamente massone, gorgogliano sempre tra le fauci il titolo di eccellenza e, affetti da *tic* nervoso e da rammollimento progressivo alla spina dorsale, non riescono a tenersi diritti di fronte a certi idoli che hanno di fango qualche cosa di più che i piedi. Vi hanno coloro che accettano di buon grado cariche pubbliche in Consigli, Commissioni, liste di candidati in compagnia di un massone, per servirsene di coperchio e passaporto per giungere dove si vuole. Purtroppo questi casi di evirazione morale si ripetono numerosi, ed è perciò che sotto un certo punto di vista ci danno maggior fastidio le seduzioni dell'on. Fortis, che non gli anatemi del Grande Oriente. Queste sono cose da ridere, quelle e il fatto di coloro che fanno loro buon viso sono cose da piangere, piangere amaramente.»

A Piacenza s'invocano provvedimenti dopo i disastri ferroviari.

Ci telegrafano da Piacenza, 13, ore 21,30:

In seguito allo scontro ferroviario dell'altra notte, il sindaco di Piacenza ha inviato al ministro dei lavori pubblici una lettera con la quale reclama, a nome della città, provvedimenti per la nostra stazione, e ciò a salvaguardia della vita dei viaggiatori e perchè siano tolti al traffico tutti gli inciampi. Tra le stazioni che hanno urgente bisogno di riforme di impianto e ampliamenti, la nostra è senza dubbio quella che si trova in condizioni peggiori, anche dal lato della sicurezza. Così la cittadinanza invoca che si provveda in via d'urgenza alla sistemazione della stazione, senza indugiare fino a quando saranno pronti i progetti generali per il miglioramento di tutte le stazioni del Regno.

L'inchiesta giudiziaria continua. Essa è affidata al giudice istruttore, avvocato Gardini, il quale ha sequestrato stamane il telegramma che il vice-capo stazione, Caine, ha spedito al capo stazione di S. Nicolò, telegramma dal quale, come sapete, si ingenerò l'errore che condusse al disastro.

Del Caine non si sa più niente; è scomparso. Si fanno indagini, ma non si sa dove trovarlo.

Anche la Camera di Commercio ha mandato una protesta al Ministero dei lavori pubblici per lo stato in cui si trova la stazione.

600 e non 500 milioni per le ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 0,20:

Il disegno di legge che l'on. Gianturco prepara per il riordinamento delle ferrovie comporterà una spesa non di 500 milioni, come fu detto, ma di 600 milioni. Lo stesso disegno di legge sarà presentato non in questa, ma nella prossima sessione parlamentare.

Un brigante ucciso dai carabinieri.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18,5:

Stamane a Cassino i carabinieri si scontrarono col noto latitante Bernardino Borgognoni, sul quale pesava una taglia di 800 lire. Nel conflitto il bandito rimase ucciso. Uno dei carabinieri fu ferito alla faccia.

Il deputato Falcioni si ferisce cadendo dall'automobile

Ci telegrafano da Domodossola, 13, ore 14:

Il deputato Falcioni, tornando da Lesa in automobile, presso la stazione di Cuzzago ribaltò, riportando una ferita lacero-contusa al capo. L'on. Falcioni fu trasportato in vettura a Domodossola. La ferita gli fu cucita con diciassette punti. I medici lo hanno dichiarato fuori pericolo.

La glorificazione dell'industria tedesca a Monaco di Baviera.

Un attentato all'Imperatore?

Parigi, 13, ore 22,30.

Mandano da Monaco al *Temps*: «Monaco ha fatto alla coppia imperiale un ricevimento sontuoso. La capitale bavarese ha voluto rivaleggiare in splendore con Berlino, e testimoniare la sua soddisfazione per essere stata scelta come sede del Museo tedesco. Questo nuovo Museo non è consacrato all'arte, ma all'industria tedesca, e costituisce in qualche modo un tempio eretto dalla Germania del Sud alla grande prosperità che ha favorito lo sviluppo dell'idea imperiale. E' perciò che il viaggio dell'imperatore Guglielmo e dell'Imperatrice, venuti per inaugurarlo, venne circondato da tanta pompa. L'Imperatore era accompagnato da numeroso seguito di ministri e generali; i Principi degli Stati della Prussia vicini hanno mandato rappresentanti a questa cerimonia, glorificante la potenza industriale e l'imperialismo commerciale della Germania. La Polizia ha preso precauzioni specialissime per la sicurezza della coppia imperiale. La Polizia segreta venne rinforzata da una brigata di agenti venuta da Berlino, e sorveglia da più di una settimana il movimento degli stranieri. Il percorso del corteo ed i suoi punti di fermata sono sorvegliati da gruppi di agenti. Nelle stazioni i passaggi sotterranei che uniscono i *quais* sono sorvegliati. Le porte, le cui chiavi si trovano tra le mani di diversi impiegati, sono inchiodate, ed i fochisti del calorifero sotto il salotto reale lavorano sotto la sorveglianza di un brigadiere di polizia.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 2.

L'Imperatore ha assistito oggi a Monaco alla posa della prima pietra del nuovo Museo tecnico. Ecco il testo del documento imperiale che venne suggellato nel marmo: «Noi, Guglielmo, per grazia di Dio Imperatore di Germania, Re di Prussia, Margravio di Brandeburgo, Burgravio di Norimberga, Conte di Hohenzollern, rivolgiamo al Museo tedesco di Monaco, in occasione della posa della prima sua pietra, il nostro saluto imperiale. Venuto alla luce per una serie di illustri rappresentanti della scienza e della tecnica tedesche, il Museo, protetto dalla Casa Reale di Baviera, dall'Impero, dal Regno di Baviera, da Monaco, aspira al nobile scopo di riunire sotto il suo tetto tutti i rami della tecnica e della scienza; possa esso vedere per tempo assicurata la cooperazione di tutti gli scienziati e di tutte le grandi menti del paese. In testimonianza della nostra sollecitudine Imperiale, facciamo dono al nuovo Museo del modello di una delle nostre navi da guerra attualmente in costruzione. Questo dono simbolizzerà la conquista dell'industria tedesca e la potenza del popolo tedesco.»

(Matin).

Berlino, 13, ore 23,50

Il *Wolff Bureau* dichiara che le voci sparse in Austria di un attentato contro l'imperatore Guglielmo a Monaco sono prive di qualsiasi fondamento.

Roma, 13, ore 22.

Telegrafano alla *Tribuna* da Vienna: «La *Neue Freie Presse* è informata da Monaco che quando l'imperatore Guglielmo, compiuta la posa della prima pietra del Museo germanico, salì in carrozza, si intese un colpo di arma da fuoco e l'Imperatore si recò subito la mano al petto. Sembra che Guglielmo II sia stato ferito».

La *Tribuna* fa seguire questa nota: «Il nostro corrispondente da Berlino dandoci notizia della cerimonia inaugurale, non fa parola di questo attentato: questo ci induce a credere che la dolorosa notizia sia infondata e che lo sia ce lo auguriamo dal più profondo del cuore».

La *rentrée* del Reichstag.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 22:

Ecco il testo della interpellanza presentata oggi da Bassermann, che si discuterà domani al Reichstag: «Può il cancelliere dell'Impero dare informazioni sulle nostre relazioni colle altre Potenze ed esprimere la sua opinione sulle preoccupazioni esistenti in numerosi Circoli causa la situazione internazionale?»

I socialisti presentarono al Reichstag una interpellanza sulla carestia delle carne; i progressisti una interrogazione al cancelliere per sapere se vuole aprire le frontiere mantenendo la protezione contro la introduzione delle epizoozie e rimediare alla presente situazione coll'abbassamento ovvero abolizione dei dazi sul bestiame e colla soppressione dei dazi sui foraggi. Tali interpellanze si discuteranno dopo la nomina del nuovo ministro di agricoltura.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 2.

Il Reichstag ha ripreso le sue sedute: vi sono molti deputati nell'aula; nelle tribune quasi nessuno. Il programma non era di natura tale da eccitare la curiosità. Dopo avere agitato il suo campanello, il presidente Ballestrem comincia a leggere l'elogio funebre dei deputati morti durante le vacanze. I deputati vivi continuano a chiacchierare. In mezzo allo stesso chiacchierio si passa all'ordine del giorno: «Interpellanze ed emendamenti». Tutti sono agitati: nessuno ascolta. Sui banchi riservati ai membri del Bundesrath sono rari i seggi occupati. Il posto del cancelliere rimane vuoto.

La seduta di domani si promette più animata. Una interpellanza sulla politica estera è annunciata. Sarà svolta dal deputato nazionale liberale Bassermann, il cui recente discorso di Wiesbaden ha fatto tanto rumore. Secondo ogni previsione il cancelliere difenderà la politica del Governo. La discussione dovrà essere molto precisa e molto breve essendo necessario che finisca nella seduta di mercoledì. Infatti il ministro austriaco degli esteri, Aehrenthal arriva domani a Berlino. Egli assisterà domani sera ad un pranzo che il cancelliere dà in suo onore: nella serata di giovedì egli si tratterrà con Bülow e Tschirsky. Per conseguenza in questo giorno il cancelliere non potrà recarsi al Reichstag.

Bülow annuncia che non risponderà all'interpellanza sul rincaro dei generi alimentari ed ha pregato il Parlamento di aspettare per porre questa questione che si sia provveduto alla successione di Podbielsky. *(Matin).*

Inghilterra e Cuba.

(Servizio speciale della Stampa).

Avana, 14, ore 2.

Si annuncia che Grant Duff non si recherà a Cuba. Egli ha fatto credere ad alcune persone che l'Inghilterra non considera Cuba come un paese indipendente, in seguito al fatto che un Governo provvisorio vi si trova al potere. Si crede che l'Inghilterra non trova Magoon qualificato per ricevere le credenziali dei diplomatici esteri. *(Laffan).*

I fasti della reazione russa.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 14, ore 2.

La Polizia dichiara di avere arrestato tutti i membri dell'organizzazione massimalista a Pietroburgo. Ventotto di essi saranno fucilati. *(Times).*

Dopo gli attentati di Reinbot e Rennenkampf.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 14, ore 1,10.

Il *Rouss* si mostra soddisfatto dello scacco subito dagli autori degli attentati contro i generali Reinbot e Rennenkampf, ma prende occasione per fare notare l'impotenza del Governo per mettere fine al terrorismo. Nabokoff, uno dei capi democratici costituzionali più influenti, pubblica nel *Retch* una risposta alle accuse di opportunismo rivolte contro i democratici costituzionali dai capi del partito della rigenerazione pacifica a proposito della sedicente alleanza con la Sinistra. Nabokoff ripudia con indignazione questa insinuazione e dichiara che una alleanza dei partiti di opposizione alla Duma impedirebbe all'Estrema Sinistra di ricorrere a dei metodi violenti che i democratici costituzionali non approvano. Gli amici della Russia all'estero saranno molto felici di questa sconfessione dei delitti politici fatta dagli organi e dai capi del partito costituzionale, che a ragione o a torto si accusa di approvare gli attentati.

La maggioranza dei socialisti non approva questi delitti ed il nuovo partito dei socialisti nazionali, capitanato da Pieshanoff, si proclama in favore dei metodi di lotta puramente parlamentari. Ciò spiega forse l'attività spiegata dalle organizzazioni reazionarie e l'aiuto che danno di nuovo le Autorità provinciali, specialmente di Odessa, Poltava e Jaroslav. Nuove riforme devono essere presto accordate ai contadini. L'ukase che distrugge le restrizioni ebree sarà discusso dal Consiglio dei ministri il 20 novembre. *(Times).*

Commenti al ritorno di Witte.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 14, ore 1,20.

Il conte Witte non si diresse verso il Caucaso, ma si recò a Pietroburgo. Il suo ritorno nella capitale fu il segnale di nuove voci, secondo le quali egli avrebbe negoziato con un gruppo di finanzieri esteri l'appalto di carte ferrovie dello Stato pel quale il Governo riceverà un miliardo e 250 milioni. Egli dichiara che, secondo la legge organica, nessun prestito può essere valido senza il consenso della Duma. *(Times).*

Le ostilità sceriffiane alle riforme deliberate in Algesiras

Parigi, 13, ore 23,30.

Mandano da Tangeri al *Temps*: «Da alcuni giorni Mohamed el Torres ed i suoi collaboratori ed i delegati cristiani specialmente mandati per ciò a Tangeri, tengono riunioni per consultarsi sull'atteggiamento che essi dovranno prendere nella prossima discussione col Corpo diplomatico per l'applicazione delle riforme decise a Algesiras. Queste riunioni, a causa di alcuni sintomi significanti, mi permettono di assicurare che i delegati sceriffiani si preparano ad abbordare questa discussione in modo piuttosto ostile alle riforme. Essi tenteranno di dare in ogni caso all'atto di Algesiras una interpretazione più ristretta. Occorre fare notare a questo proposito che alcuni giorni dopo la sua partenza da Fez, Malmusi, delegato della Conferenza di ottenere l'adesione sceriffiana al protocollo di Algesiras, ricevette dal Sultano una lettera nella quale si facevano delle riserve sul senso dell'adesione, che era stata accordata dopo qualche esitazione. Sarà curioso vedere i delegati marocchini tentare di interpretare in senso ristrettivo la stipulazione relativa alla polizia in un momento in cui l'anarchia fa dei progressi tanto grandi.

«Inoltre tutti hanno qui l'impressione che se gli incidenti attuali si fossero prodotti al tempo in cui i delegati delle Potenze erano riuniti ad Algesiras, l'organizzazione della polizia sarebbe stata studiata in modo più pratico. Un francese, che ritornava da una escursione fatta nelle vicinanze della città, venne fatto segno a due colpi di fucile, che, fortunatamente, non lo colpirono. La legazione francese è informata di questo fatto.»

La situazione del Marocco nel Consiglio dei ministri di Francia.

Parigi, 13, ore 20.

Nel Consiglio dei ministri, che si è tenuto stamane, Pichon ha informato i colleghi sullo stato degli affari esteri in corso, specialmente sulla situazione del Marocco. Ha fatto sapere che la Spagna, d'accordo colla Francia e l'Inghilterra, ha risoluto di prendere in considerazione le riserve presentate dal Maghzen in seguito alla sua adesione all'atto di Algesiras.

In ragione della situazione del bilancio e delle risoluzioni della Commissione del bilancio, che non ha potuto accordare i crediti necessari per la costruzione di diverse Ambasciate, il Consiglio dei ministri ha deciso di ritirare il progetto di legge votato dalla Camera ed attualmente sottoposto al Senato, concernente l'acquisto del palazzo Farnese a Roma.

I particolari del disastro ferroviario di Saint-Amand.

(Servizio speciale della Stampa).

Bourges, 14, ore 2.

Lunedì sera il treno proveniente da Mont Luçon, in partenza da Saint-Amand alle 8,22, venne investito dal treno economico proveniente da Château Meillant, nel punto dove la linea economica attraversa la ferrovia d'Orléans, a cento metri dalla stazione di Saint-Amand. La barriera di incrocio, che era chiusa, venne sfondata dal treno economico, la cui piccola macchina si infranse contro il formidabile *cowpild* del treno di Mont Luçon, e fu gettata fuori delle rotaie. Un vagone carico di bestiame, che seguiva la macchina del treno economico, fu schiacciato, e tutti gli animali furono uccisi. Gli altri vagoni si staccarono sotto l'urto violento e tornarono indietro. I viaggiatori se la cavarono con molto spavento.

Quanto al treno di Mont Luçon, oltre alla macchina, ebbe due altre vetture gettate fuori delle rotaie; fortunatamente erano vuote. Il macchinista ed il fuochista del treno economico furono uccisi sul colpo. Si hanno diversi feriti, tra cui il guardiano della barriera, i conduttori del treno di Mont Luçon, il fuochista di questo stesso treno. I viaggiatori del treno di Mont Luçon furono condotti a Bourges dal treno seguente, che subì quattro ore di ritardo. Mentre vi telegrafo la strada ferrata non è ancora sgomberata: il servizio si fa per mezzo di trasbordo sulle due linee. Sembra risultare dall'inchiesta che il macchinista del treno economico ha fatto di tutto per fermare il suo convoglio, vedendo chiusa la barriera, ma, causa la velocità e l'umidità delle rotaie e la pendenza della strada, il treno continuò e non riuscì a fermarsi in tempo. *(Matin).*

Protettorato americano su Cuba o annessione?

(Servizio speciale della Stampa).

New-York, 14, ore 1,10.

Le ultime notizie dall'Avana annunciano che la febbre gialla continua ad infierire nell'isola, ma che, all'infuori di ciò, la situazione è molto soddisfacente. Un rappresentante di grandi capitalisti americani che hanno comperato dei terreni a Cuba, e sono interessati alla sua prosperità, è ora a Washington, incaricato di indurre l'Amministrazione a proclamare un protettorato americano, come decisione preliminare all'annessione dell'isola. I finanzieri ed i capi dei *trusts* si dimostrano molto favorevoli ad un protettorato, ma invece si oppongono ad una annessione, che permetterebbe ai prodotti cubani di entrare liberamente negli Stati Uniti. Tutto sembra indicare che non si avrà nè protettorato nè annessione per molto tempo ancora. Si deve essere soddisfatti degli accomodamenti attuali, ed ogni tentativo per far di più produrrebbe delle passioni, che è meglio lasciare in pace.

Il Governo di Washington è al corrente dell'esistenza di una Lega patriottica cubana, formata per mantenere l'indipendenza di Cuba colla forza delle armi, se è necessario, e che tra i suoi membri si trovano dei rappresentanti di tutte le classi cittadine. Le sottoscrizioni sono regolarmente versate alla Lega, che ha un conto aperto ad una Banca di New York. Sembra che la Lega non protesti contro lo stato attuale, perchè permette di accrescere la prosperità materiale del paese senza distruggere la sua indipendenza politica e nazionale. *(Globe).*

Il Principe ereditario del Belgio giura come senatore.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 14, ore 1.

E' da segnalarsi un avvenimento che si è svolto oggi al Senato belga, cioè la prestazione del giuramento da parte del principe Alberto, erede del trono e membro dell'Alta Assemblea, in virtù della Costituzione. Dopo che i senatori gli ebbero fatta una lunga ovazione, il Principe, che aveva preso posto tra i due vice-presidenti, ha prestato il giuramento costituzionale; poi ha pronunciato un discorso, nel quale disse in ispecie: «Prendendo posto tra voi, conformemente ai diritti che mi sono conferiti dalla Costituzione, ci tengo ad esprimervi il mio inalterabile attaccamento alle nostre libere istituzioni ed il mio profondo affetto per il paese. E' per mettermi al livello dei servizi che ogni Principe deve al suo paese che vengo ad istruirmi alla scuola degli eletti dalla nazione, per mettermi in grado di studiare le grandi questioni nazionali alla luce delle vostre saggie deliberazioni.»

Il Senato ha lungamente applaudito a queste parole. *(Matin).*

Castro impazzito.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 14, ore 0,40.

Un telegramma da Willelmstadt ai giornali tende a confermare le notizie concernenti lo stato di salute di Castro. Questo telegramma dice che notizie avute da buona fonte a Caracas e ricevute a Willelmstadt, annunciano che lo stato di Castro è quasi disperato, e che i medici hanno perduto ogni speranza di vederlo tornare in salute.

Il capo dei rivoluzionari Montilla ha di nuovo ripreso le armi, ed ha vinto in due scontri le truppe governative e minaccia di prendere la città di Barquisimeto.

Secondo il corrispondente del *New York Sun*, a Willelmstadt si crede generalmente al Venezuela che Castro sia diventato pazzo. «Gli atti dei suoi ministri — aggiunge il corrispondente del *New York Sun* — tenderebbero del resto a confermare questa opinione.» *(Matin).*

Commovente episodio d'amor fraterno in Algeria.

(Servizio speciale della Stampa).

Blida, 14, ore 1.

Si parla troppo sovente di arabofobia, parola disgraziata, che snatura i veri sentimenti del popolo algerino per gli indigeni. Il villaggio Lassiffa, distante sette chilometri da Blida, fu teatro di un dramma che dimostra come davanti al pericolo nessuna distinzione di razza e di religione esiste, e soltanto la voce del dovere si fa intendere nei nostri coloni, la cui vera mentalità è tanto disconosciuta. Un certo Si-Amar-Brahim-ben-Mohamed aveva intrapreso la pulizia dei pozzi presso un certo Charaud, proprietario a Lassiffa. Avendo avuto l'imprudenza di accendere nel pozzo un fuoco di paglia e di discendere troppo presto, cadde in fondo al pozzo stesso. Suo fratello Abd-el-Kader, che lo aiutava, corse subito alla fattoria per chiedervi dei soccorsi. Il proprietario arrivò subito, seguito dai suoi operai. Abd-el-Kader volle salvare suo fratello. Si fece attaccare con una corda e discese nel pozzo. Arrivato in fondo, si staccò dalla corda ed attaccò suo fratello, che venne subito rimontato. La corda fu ridiscesa perchè Abd-el-Kader se ne servisse; ma questi, soffocato senza dubbio da un principio di asfissia, indebolito dai digiuni del *Ramadan*, non potè attaccarsi, e lui, che aveva salvato suo fratello, rimase in fondo al pozzo. Le Autorità, subito avvertite, presero le misure necessarie per procedere al salvataggio. Un certo Huillet, operaio a Lassiffa, si fece discendere per cinque volte: una volta giunse anche a toccare il fondo; ma, malgrado il suo coraggio, dovette farsi risalire, a causa dei gas deleteri che si trovavano in fondo al pozzo, senza aver potuto attaccare alla corda il corpo di Abd-el-Kader.

Un certo Eugenio Fonta, coltivatore a Lavarande, che si trovava per caso a Lassiffa, e precisamente nella fattoria del Charaud, si presentò a sua volta per tentare il salvataggio dell'indigeno. Malgrado il pericolo che questa nuova discesa presentava, egli insistette; si fece legare e riuscì ad afferrare in fondo al pozzo il corpo inanimato di Abd-el-Kader, riuscendo a portarlo alla luce. Disgraziatamente l'arabo aveva cessato di vivere, vittima del suo affetto fraterno. Egli era vedovo, e lascia due bambini. Suo fratello Brahim porta alla testa una ferita, prodotta dalla caduta, ma il suo stato non presenta nessuna gravità. *(Matin).*

Una battaglia in una Banca scandinava

(Servizio speciale della Stampa).

Copenaghen, 14, ore 1.

Si annuncia da Helsingfors che un tentativo di furto venne commesso ieri contro una Banca scandinava nel villaggio di Kulova. Tre uomini entrarono nell'ufficio e chiesero al direttore, che è un ufficiale in riposo, di aprire la cassaforte. Questi tirò immediatamente un colpo di rivoltella sugli uomini, senza colpire alcuno. I ladri risposero al fuoco, ma il direttore fuggì in un'altra camera. I ladri, temendo che egli avesse dato l'allarme, fuggirono senza rubare niente, quantunque 50,000 rubli finlandesi si trovassero in una scatola aperta sulla scrivania. *(Exchange Telegraph).*

REATI E PENE

Il processo di Guido Casale che uccise l'avv. Bianchi a Perugia

(Dal nostro inviato speciale).

Perugia, 13, ore 13,30.

Udienza antimeridiana.

La curiosità e l'interessamento per questo processo sono sempre vivi nel pubblico, che gremisce l'aula. Il Casale stamane indossa una bellissima pelliccia dall'ampio bavero di castoro. La Corte entra alle ore 9,30.

Si chiama il dott. *Romeo Gallenga-Stuart*, giovane e ricco signore perugino, critico d'arte. Egli dovrà fare una perizia del quadro attribuito a Fiorenzo Lorenzo ed acquistato con la cambiale falsa di cinquemila lire dal Casale dal pittore Carloni. Il quadro è dipinto su tavola di 2 metri per 2,15, con cornice rossa. Raffigura la Madonna col Bambino: da un lato è San Pietro, ed il fondo è in oro graffito.

«Nell'attribuzione del dipinto occorre — egli dice — procedere con molta cautela. Escludo per altro nel modo più assoluto che il quadro sia di Fiorenzo Lorenzo. E' una leggenda creata non sappiamo come!»

Mostra alcune fotografie di alcuni quadri del grande pittore umbro. La forma dei nasi, l'eleganza delle mani, la sapienza nelle pieghe e le relative caratteristiche non si scorgono nel quadro periziato.

«Nego anche — dice il perito — che il quadro sia della scuola umbra, ed attribuisco il quadro a qualche pittore minore della scuola umbro-marchigiana, dura e rigida fino al 400. Il valore del quadro non supera le duemila lire.»

Commenti e impressione nel pubblico, che ricorda il prezzo della vendita e i prezzi profferti.

Si sente poi la parte lesa, *Paparelli Emiliano e Dario*, che scontarono la cambiale di 3000 lire.

Il *presidente* a Casale, mostrando la cambiale — E' vostra?

Casale, senza osservare — Sissignore.

Segue *Angeli Egisto*, cocchiere dell'assassinato; egli dice: — L'avvocato teneva il Casale come domestico per le insistenze della Raccaldi. Il Casale spadroneggiava. Guglielmina gli aveva date le chiavi di casa.

Umberto Angeloni, della Parte civile: «Quale tragitto percorse l'imputato per recarsi al palazzo Bianchi prima del delitto?»

Casale indica un tragitto per vie tortuose.

Umberto Angeloni: «Anche questo non è il tragitto che percorreva l'avvocato, sebbene il Casale abbia ora indicato vie senza restare di quelle indicate in istruttoria. Come si spiega dunque questo tragitto se il Casale voleva vedere il Bianchi?» *(Commenti, mormorii)*

Agostinelli Luigi, domestico del Bianchi, dice: «Dopo la scoperta del delitto, mentre la folla si agglomerava nel palazzo, il Casale mi dette l'ordine di chiamare un medico.»

Dogioni Alessandro, detto «Bitobiele», cameriere, era da 24 anni in casa Bianchi: «Riferii al Bianchi — dice — che suo nipote teneva l'esistenza di false cambiali; mi rispose che alla scadenza sarebbero ritirate. Il Bianchi mi disse un giorno, alludendo al Casale e alla Guglielmina: «Questa gente non mi piace». Io gli risposi: «Lei farà la fine di Bonmartini!»

Pubblico Ministero: «E' possibile che il Bianchi avesse promesso a Casale o alla Raccaldi di pagar loro 20,000 lire per le false cambiali?»

Teste, pronto: «Neppure 20 lire! Io ero in molta intimità col Bianchi, che mi fece leggere anche i testamenti, in cui lasciava una buona somma alla Raccaldi.»

Si leva l'udienza alle 12,30.

Udienza pomeridiana.

Perugia, 13, ore 19,40.

L'aula è più affollata di stamane. Le signore sono sempre più numerose nella tribuna. Alle 15 comincia l'udienza, continuando nell'escussione dei testimoni. Si richiamano i testi *Dogioni*, *Angeli*, *Bartoli*.

La *Parte Civile* domanda al Bartoli: «Il palazzo Bianchi ha altri ingressi, oltre il portone principale?

Il *teste*: «Si può accedere anche dal cortile dalla parte posteriore del palazzo.»

La *Parte Civile* domanda un sopraluogo sul luogo del delitto.

L'avv. *Bertoro*, a nome della Difesa, si associa, purchè vi intervenga anche l'accusato.

Presidente, rivolgendosi a questi: «Volete intervenirvi?»

Accusato: «Sissignore.»

La Corte decide il sopraluogo in giorno da destinarsi.

Annibaldi Vincenzo, delegato di pubblica sicurezza, dice: «Seppi della morte del Bianchi. Ebbi poi notizie poco buone sul conto del Casale, e lo sospettai autore. Rinvenni gli abiti insanguinati del Casale, che fu arrestato. Feci indagini per scoprire il falso delle cambiali. Lo studente Rivera venne in Questura e dichiarò che comperò per conto del Casale un coltello da cucina e che il Casale gli domandò quali erano le parti vitali del corpo umano. Dal complesso, credo che l'omicidio sia stato premeditato. Affermo altresì che lo Scotoli Tommaso dovette essere scientemente delle cambiali false.»

Boldoni Domenico, cuoco dell'ucciso, narra la scoperta del delitto. Si incontrò col nipote dell'assassinato, Alfredo. Il teste lo abbracciò, esclamando: «Qui c'è un mistero.» Risposi: «Mistero? Lo hanno ammazzato e l'assassino è in casa.» Vidi il Casale agitare le braccia in alto, pronunziando parole di compianto verso l'ucciso.»

Traini, della Difesa. — Il teste insiste nell'affermare che il letto nella stanza della Raccaldi fu posto per consiglio del medico?

Teste. — Sissignore.

Traini. — Nel precedente interrogatorio affermò che il letto fu posto perchè vi dormisse il Casale, col consenso dell'avvocato Bianchi. Quando dice la verità?

CAMERIERI E DOMESTICI.

Dimarcantonio Sergio, cameriere al *Caffè Vannucci*, depone che alle 11,30 del giorno del delitto il Casale scrisse una lettera al caffè e la lesse alla padrona, signora Vittoria Scotoli.

Picistrelli Antonio, cameriere al *Caffè Vannucci*, alle 12,30 portò il biglietto di Casale, scritto al caffè, all'avvocato. Sentì Casale, alle 15,45 o alle 16, esclamare nel caffè, vedendo accorrere gente verso il palazzo Bianchi: «Cristo, cosa è successo?»

Bagni Assunta, moglie del cocchiere Angeli: «Assistei la Guglielmina durante la malattia e mi accorsi una sera degli intimi rapporti col Casale. Una notte feci finta di dormire, e gli amanti fecero i loro comodi. *(Scoppio vivissimo d'ilarità)*. Sentii dire dal Casale: «Nina mia, dammi un bacione a dispetto dell'avvocato.» *(Risate prolungate)*

Il presidente scampanella.

IL SOSTITUTO DI BIANCHI.

Meniconi Italo, avvocato, ora sostituto del Bianchi da venti anni. Quando entra nell'aula, Casale impallidisce sensibilmente, fissando il teste. Egli depone: «Incontrai qualche collega che mi disse: «Sai niente?» «No.» «S'è ammazzato Bianchi!» «E' impossibile, è impossibile che si sia ammazzato! L'avvocato biasimava il suicidio.» Corsi al palazzo, e mi sentii venir meno. Mi adagiai su una panca. Il Casale mi venne incontro, terreo, disfatto, e mi abbracciò e baciò, dicendomi: «Avvocato, coraggio. Che sventura! che sventura!» Poi aggiunse a bassa voce: «Quel povero vecchio mi diceva di sposare la Guglielmina. Io sposerò, la sposerò!» Alfredo Bianchi però mi gridò: «Non dar retta! non dar retta! Lo hanno ucciso! Non mi dette cambiali? E' lui, è lui!» accennando Casale.»

Casale appare turbatissimo.

Prof. Agostini, psichiatra di Parte civile. — Il Casale non commise mai stranezze?

Teste. — Trovai Casale sempre cortesissimo, perfetto gentiluomo e normalissimo.

L'IMPORTANTE DEPOSIZIONE DELLO STUDENTE RIVERA.

Rivera Eusebio, studente di medicina di Vercelli, amico del Casale, è il teste più importante dell'accusa. L'attesa è vivissima. Il suo ingresso è accolto da un *ah!* prolungato.

— Conobbi il Casale a Perugia. Stringemmo buona amicizia. Fu mio commensale dopo il luglio 1906 alla *Trattoria dell'Umbria*. Dieci giorni prima del delitto comperai un coltello per incarico del Casale. Alle ore, verso circa le 22, lo incontrai

in carrozzino. Mi disse: « Sai, stasera vendo il quadro e prendo denari. » Facemmo un giro in carrozzino, poi egli rimise il cavallo, salimmo nel corso e mi disse: « Domani vado a caccia. Voglio comperare un coltello. Acquistiamolo al negozio Majoni tu, altrimenti da me se lo fanno pagare il doppio. » Glielo comprai per 3.50. La sera domandai di vedere il coltello in trattoria. Casale non l'aveva. Tre o quattro giorni dopo mi disse che l'aveva perduto. « L'ho lasciato al caffè: è passato da una mano all'altra e non l'ho trovato più. Non ho avuto la soddisfazione di tenerlo almeno pochi giorni. » Ciò avvenne dieci giorni circa prima del delitto, certo nella seconda quindicina di agosto. Il Casale mi domandò quali erano i vasi principali del collo, e un altro giorno mi richiese la posizione precisa del cuore. Glielo indicai. E Casale: « Se uno volesse suicidarsi, dove si deve colpire? » Risposi: « Fra il terzo e quarto spazio intercostale. » Passai giorni terribili dopo il delitto pensando al coltello e alle lezioni di anatomia che avevo dato. Mi confidai con l'amico Bartelli e richiesi consigli all'avv. Sorgente; poi mi recai in Questura a fare la deposizione. Dissi tutta la verità. (*Impressione; commenti*)

« Il giorno del delitto, circa a mezzogiorno, vidi il Casale al *Caffè Vanucci*. Scriveva. Vidi sulla busta l'indirizzo: « Avv. Bianchi. Sue proprie mani. » Il Casale mi raccontò la storia delle 25.000 lire depositate da Bianchi. Quando lesse forte la lettera afferrai poche frasi, che erano di risentimento verso l'avvocato. Casale mi confidò i suoi amori colla Guglielmina, dicendo che l'avrebbe sposata presto. »

A domanda del prof. Agostini risponde: « Mai notai che Casale fosse pensieroso. Non riscontrai nulla di anormale in lui. Mangiava molto, beveva poco, e mai liquori. Ricordo che mi offrì di parlare con Gandolfi, che portava in giro Casale relativamente al famoso quadro. »

Umberto Angeloni (di Parte civile) all'imputato. — Quando fu precisamente comperato il coltello?

Casale. — Il 9 agosto, la vigilia dell'apertura della caccia.

Teste. — Non è vero. La vigilia dell'apertura della caccia il Casale stesso mi offrì una doppietta con cui mi recai alla villa Catastini a cacciare. Il coltello fu comperato parecchi giorni dopo. » (*Impressione; commenti*)

La deposizione limpida, sicura, gravissima del Rivera ha prodotto una profonda impressione. Il Casale, nel momento in cui il teste si presentava nell'aula era turbato e si asciugava una lagrima.

TESTI DI MINORE IMPORTANZA.

Medaglia Cesare, insegnante, lesse nella Redazione dell'*Unione Liberale* i giornali che attaccavano Bianchi e glie li portò; Bianchi ne sorrise.

Andrei Ulisse, è un agente teatrale. Casale gli disse che il suicidio era impossibile. L'avvocato era troppo attaccato alla vita.

Bira Domenico è il barbiere di Bianchi. Il giorno del delitto fece la barba a Bianchi: il rasoio fu lasciato nella camera da letto, prossima al salotto e allo studio di Bianchi.

Nottari Danitello, padrone della camera del Casale, posta all'ultimo piano del palazzo Bianchi. « Alle ore 15.45 del giorno del delitto il Casale mi disse: « A chi chiede di me dica che sono stato con lei a vedere l'eclisse. » La teste aggiunge: « Temevo però che la gente avesse potuto dire che stavo a far la galante con un giovanotto. » (*Ilarità clamorosa, data l'età più che attempata della teste.*) E con questa nota allegra si toglie la seduta alle 18,30.

Ugo Nazzari.

Verdetto e sentenza nel processo per l'uccisione del Galli.

Milano, 13, ore 16,5.

I quesiti posti dal presidente ai giurati sono quattordici: sette nei riguardi del Galli e sette nei riguardi del Gelosa. Alle 10,30 il presidente inizia il riassunto della causa. Alle 11,45 si ritirano i giurati, i quali rientrano alle 12,20.

Quando i giurati si sono collocati nei rispettivi stalli e il capo si alza per parlare, nell'aula si fa il più profondo silenzio.

Le risposte ai quesiti relativi all'accusato Berretta, tanto per l'uccisione del Galli quanto pel ferimento del Gelosa, i giurati hanno affermato che il Berretta agì in *istato di legittima difesa*.

Pel Gelosa e pel Recalcati il verdetto è invece affermativo. I giurati ritengono che entrambi agirono col concorso di altri individui, ma senz'armi commisero la violenza di cui erano imputati. Il verdetto esclude il reato di lesione in danno della Cecilia Strada e concede le attenuanti.

La Corte si ritira per pronunciare la sentenza e rientra nell'aula alle 12,45.

In base al verdetto la Corte dichiara *assolto* il Berretta e ne ordina la liberazione. Il Recalcati e il Gelosa sono condannati per reato di violenza ad 1 anno e 18 mesi.

Il Berretta viene attorniato e abbracciato dai parenti e dagli amici. Il pubblico sfolla commentando.

Antimilitaristi in Corte d'Assise

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 15,57:

Oggi comparvero davanti alla quarta Sezione del Tribunale gli antimilitaristi Antiero, Lesnola, Delquori ed altri, per rispondere di istigazione a delinquere, di vilipendio alle istituzioni e di eccitamento all'odio di classe, per aver pubblicato un numero unico intitolato *I coscritti*. Enorme folla assisteva all'udienza. L'avv. Altobelli, a nome della Difesa, dimostrò che i reati ascritti agli imputati sono di competenza della Corte d'Assise e non del Tribunale, secondo le norme della legge eccezionale Crispi; e così decise il Tribunale, rinviando gli imputati al giudizio delle Assise.

Il processo pei fatti di Gonnesa.

Ci telegrafano da Cagliari, 13, ore 21,38:

Si è continuato il processo pei fatti di Gonnesa. La Difesa ha chiesto che si chiamino a testimoniare Cabrini, Locatelli e Tacchini, esclusi dal presidente. L'incidente è tuttora insoluto.

Ieri gli imputati si sono riuniti nella sede della Federazione dei ferrovieri e deliberarono di indirizzare un appello all'Autorità ed alla stampa perchè si provveda un locale di ricovero e buone cucine economiche col necessario arredamento. Telegrafarono altresì alla Direzione del partito socialista, deplorando l'assenza dal Collegio di difesa dei rappresentanti dei partiti estremi.

La causa dell'on. De Felice contro il giornale *La Sera*.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 20:

Oggi alla III Sezione del nostro Tribunale è cominciata la discussione della querela e ritrattazione diretta presentata contro la *Sera* dal deputato De Felice e compagni del Comitato per le vittime di Grammichele.

Nell'udienza antimeridiana ha deposto il pubblicista Bianchi, dichiarando che la *Sera* non ha mai diffamato nè De Felice nè i suoi compagni del Comitato per le vittime di Grammichele; non ha formulato mai accuse di sorta, ma solo, in ossequio ad un dovere e per un diritto, si è limitata ad esporre ai lettori le aspre e violente polemiche alle quali la distribuzione dei sussidi aveva dato luogo a Catania.

Quindi il presidente dà la parola a De Felice, che svolge la sua tesi difensionale, e nella esposizione circa l'impiego delle somme ricevute per le vittime di Grammichele, a dimostrare la correttezza della gestione del Comitato di soccorso. Egli termina dicendo che trent'anni di vita pubblica fanno fede della sua onorabilità, che la distribuzione dei sussidi venne fatta regolarmente, che non poteva farsi prima; e vanta la sua opera, le sue conferenze, i suoi viaggi per dare incremento alla sottoscrizione.

Nell'udienza pomeridiana cominciano le testimonianze portate dall'on. De Felice per esporre la sua prova.

Il processo continuerà domani; poi verrà sospeso fino al 17 corrente onde possano essere interrogati alcuni testimoni malati a Catania.

Sul processo della falsa contessa De Hora.

Abbiamo da Parigi, 12:

A complemento delle notizie che avete pubblicato intorno al processo della falsa contessa De Hora, della truffa della quale fu vittima anche l'avv. Poli, è opportuno aggiungere che queste tre circostanze di fatto, indicate da alcuni giornali, sono destituite affatto di fondamento: che ciò sia stato letto e sia nel processo un certificato del presidente della Cassazione di Torino; che l'oratore della legge non si sia occupato della maggiore o minor credibilità dell'avv. Poli; che si sia letto o sia nel processo un rapporto del procuratore del Re di Torino all'avv. Poli sfavorevole.

Una tragedia d'amore.

(Corte d'Assise di Torino — 13 novembre).

Udienza antimeridiana.

Non vi è quindicina di Assise senza che la vittima del dio bendato comparisca nel loro raccapricciante aspetto: una donna stesa a terra, boccheggiante, sanguinante per orribili ferite mortali; l'uomo pallido e macilento, dalla parola lenta, dal singhiozzo frequente, tremante di passione: l'una rappresentata ancora si vivi per le minuziose perizie mediche e per la parola dei testimoni; l'altro, spettacolo lacrimevole di tragica follia in lotta col rimorso dell'animo e la giustizia degli uomini.

Con una tragedia di amore appunto, portata al giudizio della Corte di Assise nostra, si iniziava ieri la sessione del mese di novembre.

Chi sono gli infelici protagonisti? Lo abbiamo narrato di già: Chiaffredo Delbosco e Margherita Re: questa la vittima; quello il triste eroe. Il movente fu la infernal gelosia, e l'arma il terribile rasoio, ed epilogo la morte.

Il fatto risale al 7 aprile scorso, successo in Torino, in una casa di via Cappel Verde.

Dalla ferrea gabbia, narrava così Chiaffredo Delbosco, giovinotto di simpatico aspetto, appena ventitreenne, umile e sgomento:

— Al momento del fatto erano sei mesi che io parlavo colla Margherita. Facevamo vita assieme, in via Cappel Verde, N. 3. Io ne era innamorato, pazzo. Quanto guadagnavo portavo a casa ed ho fatto diversi mestieri. Negoziai nei bozzoli e poi nei formaggi e nei carboni. Ultimamente, perchè alla Margherita non piaceva vedermi tutto nero in viso e male in arnese per quel mestiere, mi diedi a fare l'elettricista. Ma alle mie premure ed ai miei sacrifizi non rispondeva quella donna, che io volevo far mia, tanto che si erano persino fatte le pubblicazioni. Essa mi beffava sovente. Dubitai anche della sua condotta. Prima di me, era stata amante di un tal Bellacosta, ed il ricordo di costui non si era pienamente spento in quell'anima. Negli ultimi tempi andava a cercarlo. Passava anche delle notti fuori di casa. Così non si poteva andare innanzi. Decisi di allontanarmi e di dividere le nostre poche masserizie. Ma il cuore mi sanguinava. Si andò in Questura: era il giorno 6, e si stabilì per il giorno seguente, a mezzogiorno, l'ultimo abboccamento per portar via il mobilio. Ma essa si recò prima di mezzodì, e, poichè l'uscio era stato chiuso a chiave da me, la donna si fece aprire da un fabbro. Quando sopraggiunsi io, essa cantava una canzone che cantano le male femmine: *La meglio mogliera era la mia*, e rideva follemente, e poi mi insultò; ed io perdei il lume dell'intelletto ed afferrai un rasoio che era sul comò e colpii e colpii, anche me, alla gola, perchè volevo farla finita, finita per sempre....

L'accusato, che si diffonde in altri particolari minuti, come suole accadere in tutti coloro che devono rispondere di simili delitti, quasi per dare sfogo all'onda della passione irrompente, e dalla quale furono travolti, si accascia poi, dopo il lungo discorso, nel panchetto, tutto in lagrime e scosso da frequenti singulti.

Intanto la sua auto-difesa esaurisce quasi tutta l'udienza antimeridiana, che si chiude colla deposizione del commissario di pubblica sicurezza *Adinolfi*, il quale racconta appunto come erano da lui recati gli amanti e come avevano stabilito di separarsi, portando via ciascheduno la propria mobiglia.

Udienza pomeridiana.

Non più dell'udienza del mattino è affollata quella pomeridiana. L'interesse è scarso invero. E' il solito dramma: non vi è l'affannosa ricerca del colpevole, nè l'ansia del processo indiziario, nè il clamore di qualche straordinario delinquente, nè l'acre lotta delle Parti. Si è tanto indulgenti coll'amore! Lo ha insegnato Gesù Cristo. Ed anche le testimonianze sono di uomini non informate ad un sentimento di pietà. E il secondo di questi testimoni, la portinaia della casa di via Cappel Verde, *Angela Franchino*, premette nella sua deposizione come il Delbosco fosse un onesto uomo e pagasse puntualmente l'affitto. E aggiunge poi, venendo al fatto, come nella mattinata del 7 aprile venti a questionare in casa Delbosco; ebbe appena tempo a salire le scale che incontrò sulla porta la Margherita. La disgraziata stava per venir meno e si inchinava a terra, dicendo con voce fioca:

— Sono ferita; ed anche lui ha voluto ammazzarsi.

Accorse la buona donna e vide anche il Delbosco in un lago di sangue. Si temeva più per lui che non per la donna.

— Quale condotta teneva costei?

— Non so. Io la vidi sempre sola. Ma non voleva sposare il Delbosco perchè, diceva la Margherita, era noioso, noiosissimo per la sua gelosia.

Colombo Gerolamo, guardia municipale, altro testimoniale, accorse subito sul luogo della tragedia, chiamatovi alla Sezione. Vide il Delbosco a terra, rantolante. Si spiegava coi gesti. Indicò alla guardia il rasoio, aperto, macchiato di sangue, e fece capire che con quello aveva ferito e si era ferito. Ma non poteva pronunciare parola.

La madre della vittima, *Scalenghe Carola*, non doveva essere molto tenera per questa figliuola se si avanza nell'emiciclo, punto commossa, e narra con voce franca:

— Mia figlia a quattordici anni abbandonò la casa. Voleva fare la sarta; ma noi non la vedemmo nè di giorno nè di notte.

Presidente. — Ma non l'avete fatta ricercare mai? Eravate pur sua madre!

Teste. — Mi rivolsi alla Questura; mi fu ricondotta a casa, ma la sera stessa di quel giorno di nuovo si allontanò. So che ebbe un bambino a quindici anni appena. Fu in quell'occasione ricoverata alla Maternità. Il bambino morì poi che aveva due o tre anni. Gli ultimi giorni che precedettero il fatto veniva a casa nostra e diceva che non voleva più recarsi a dormire col Delbosco perchè temeva dei dispiaceri. La notte del 6 aprile andò a dormire all'albergo. So che il Delbosco chiese a mio marito in isposa la figlia.

Presidente. — Vi siete recata all'ospedale?

Teste. — Sì, e mia figlia diceva che voleva perdonare al suo feritore. Quando sembrò guarita, volle uscire per recarsi ancora a vedere il padre suo; ma la poveretta non poteva neppure reggersi, in piedi. Dovette ritornare all'ospedale.

TESTIMONI A DIFESA.

Fossa Ernesto e *Fossa Antonio* conobbero il Delbosco, commerciando nei bozzoli; dicono di lui un gran bene; e meglio ancora ne dice *Gerelle Carlo*, negoziante in carboni, che ebbe molte volte rapporti d'affari col Delbosco, quando costui vendeva carboni.

« Certe giornate — dice il teste — guadagnava anche 8 o 9 lire, ma quella donna si pigliava tutto lei. »

Presidente. — E che cosa ne dite di quella donna?

Teste. — Non mi piaceva affatto. Aveva una faccia che pareva una vipera.

— E voleva bene al Delbosco?

— Fingeva volergli bene; ma intanto incaricava me di fare commissioni al suo ex-amante, Trovardo; ma già io certe commissioni no le facevo.

Il Delbosco invece ne era innamorato pazzo, pazzo, ed era sempre triste per quell'amore.

Un teste interessante è poi, naturalmente, *Trovardo*, Bartolomeo Bellacosta, garzone macellaio, la fiamma sempre viva della povera Margherita. Ma anche *Trovardo* ha ragione di lagnarsi della sua ex-amante, « perchè — egli dice — nei quattro anni che fummo assieme, i primi due filarono di buon accordo, ma poi si venne a guai, tanto che io, dopo avere lungamente sopportato i suoi capricci, decisi di fare ritorno alla mia famiglia. Proprio in colpa non la sorpresi mai, ma avevo i miei dubbi. Dopo di me conobbe il Delbosco, col quale si accasò. Il Delbosco ne era innamorato follemente. Il giorno prima del fatto, poichè la Margherita non era andata a casa la notte, mi venne a prendere al lavoro e mi condusse con lui a ricercarla. Sembrava pazzo. Ma la Margherita non voleva più stare col Delbosco, appunto per quella insopportabile gelosia ».

Ancora una teste, tutta compresa di pietà pel Delbosco, è la signora *Ferrero Maria*, coinquilina del Delbosco, in via Cappel Verde.

Una sera, poco prima del fatto, il Delbosco bussò alla porta della teste a chiedere della sua donna. Aveva la faccia pallida e stravolta, che pareva un *morto*. Piangeva. Ritornò al mattino a bussare quella porta. Margherita non era ancor venuta, e Delbosco piangeva ancora. La buona signora lo confortò, e quando vide la donna la rimproverò, ma costei disse, ridendo, alludendo al Delbosco: « Oh! quello lì è solo un *falipone*. »

Dopo questa teste, rimarrebbe tal Lupano, ultimo della serie; ma costui è in carcere e la sua audizione si rimanda a stamane; ed intanto si legge un referto della Direzione delle carceri giudiziarie, dal quale risulta come l'accusato in carcere avrebbe tentato di strangolarsi.

Il perito medico, dottor *Marro*, spiega poi le cause della morte della Re, la quale, in via di guarigione, essendosi voluta allontanare dall'ospedale dopo un mese circa, provocò una emorragia secondaria, per un atto violento, dalla ferita non ancora bene rimarginata, il che concorse a produrne la morte.

Ad oggi le perizie psichiatriche sulle condizioni mentali dell'accusato, e poi le arringhe ed il verdetto, quasi sicuramente.

Presidente: Lovera di Maria; P. M.: Forni; difensori: on. Rastelli, avv. Gherardini; periti: prof. Bellini, dottori Ostorero, Mariani e Marro; cancelliere: Dussi; uff. giud.: Riccio.

Vice-Cini.

Un quadro di Federico Humbert in Tribunale

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 1,15.

E' cominciato ieri alla I Sezione supplementare del Tribunale un processo che evoca curiosamente il ricordo della famiglia Humbert. Si ricorda forse che alla vendita dei mobili dell'albergo dell'Avenue de la Grande Armée un quadro, firmato Federico Humbert, e che aveva ottenuto una menzione all'Esposizione, fu venduto per 5100 franchi. Il compratore, un mercante di quadri, si recò subito da un pittore parigino molto conosciuto, dicendogli in sostanza: « So che non è Federico Humbert l'autore del quadro; l'autore siete voi. Se acconsentite, taglieremo il quadro in due parti, ciascuna delle quali comporrà un tutto perfetto; la firma di Federico Humbert sarà cancellata e su ognuna delle tele così formate voi metterete la vostra firma. »

L'artista accettò, e i due quadri furono presto venduti a un dilettante, mediante una somma totale di 110,000 franchi. Ma l'amatore finì per conoscere l'origine delle sue due tele, e protestò subito energicamente. L'artista promise allora di rimettergli in un tempo determinato, in cambio dei due quadri che avevano cessato di piacergli, due altri quadri portanti la sua firma.

E' a proposito di questi due altri quadri, chiamati a sostituire i due pezzi di tela primitivamente firmati Federico Humbert, che un processo deve svolgersi davanti alla I Sezione supplementare. Il Tribunale ha rinviata al 4 dicembre la discussione di questo affare.

(Matin).

Lo sciopero ferroviario degli Stati Uniti sembra scongiurato.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 14, ore 0,45.

Lo sciopero che in questi giorni minacciava di scoppiare fra gli impiegati di diverse Compagnie ferroviarie e specialmente fra i fuochisti dell'« Erie », sembra che non si debba più produrre. Si annuncia infatti che certe Compagnie, specialmente la *New York Newhaven and Hartford* sono riuscite ad accordarsi coi loro impiegati. Diverse altre sarebbero sul punto di effettuare compromessi ed è probabile che le rivendicazioni dei fuochisti della « Erie », ai quali i direttori di questa Compagnia si sono rifiutati di dare soddisfazione, saranno sottoposte ad un Comitato di arbitraggio, alle decisioni del quale le due parti si sottometterebbero. In tali condizioni v'è modo di sperare che si potrà evitare uno sciopero che avrebbe potuto portare un colpo terribile alla situazione economica del paese.

(Matin).

Un grave disastro ferroviario in Francia.

Parigi, 13, ore 14,35.

Telegrafano da Saint-Amand: Un treno viaggiatori, della Compagnia d'Orléans, ha urtato, ieri sera, un treno delle Ferrovie Economiche, al passaggio a livello, a cinquecento metri dalla stazione. La locomotiva del treno economico venne completamente ridotta in frantumi. Il macchinista ed il fuochista furono uccisi sul colpo. Numeroso bestiame, proveniente da una fiera, venne ucciso o ferito. Anche parecchi viaggiatori sono feriti; fra essi vi è il senatore Girand.

L'ultima parola del Papa.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 14:

Il *Petit Parisien* ha da Roma: « Uno dei vescovi francesi attualmente a Roma, intervistato, dichiarò che il Papa è personalmente animato dal vivo desiderio di trovare un terreno d'intesa, ma egli stima che il suo dovere è di reclamare energicamente il riconoscimento legale della gerarchia ecclesiastica e il possesso delle chiese al clero. La decisione del Papa non può subire modificazioni dalle dichiarazioni di Briand. Il Santo Padre sarà inesorabile per dovere di coscienza. Il corrispondente dice che il Papa ha scelta la data del 6 dicembre per il prossimo Concistoro, perchè vuole spiegarsi un'ultima volta prima del termine dell'11 dicembre sulla legge di separazione. »

Nessun timore a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 13, ore 20,10:

Un comunicato delle Autorità marittime dice che essendo terminato il periodo di incubazione e non essendosi manifestato nessun caso sospetto all'infuori del caso di peste già avvenuto, ogni pericolo è scongiurato. Tutti gli energici provvedimenti già presi restano però in vigore.

***

Ci telegrafano da Trieste, 13, ore 23,10:

Nel pomeriggio si è sparsa la notizia di un caso di peste. Si tratta di un falso allarme. Ad un operaio degente all'ospedale si manifestava un ascesso sotto l'ascella. Venne isolato prontamente. Stasera l'ammalato era senza febbre. Si tratterebbe di ascesso freddo.

Orrenda digrazia a Bologna
Due ragazzi uccisi da una tranvia

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 22,40:

Stasera accadde una gravissima disgrazia in via Clavature, strada strettissima e pericolosa, ove passa la tranvia elettrica diretta alle vie Zamboni e Sanvitale. Ad un angolo stava fermo un carretto a doppia stanga, condotto da due ragazzetti, quando sopraggiunse la tranvia; il carretto si trovò impigliato, senza via di scampo. Le stanghe anteriori, urtando contro la tranvia, schiacciarono un ragazzetto dodicenne, non ancora identificato. Le stanghe posteriori urtarono un altro ragazzetto, tale Alberto Mignani, lanciandolo contro un vicino negozio e fratturandogli il cranio. Una larga pozza di sangue allagò la via. Intervennero i pompieri, con la pompa, per lavare la strada. I miseri resti dei ragazzetti furono caricati sopra un carro mortuario, mentre la folla imprecava contro la tranvia. Il conduttore si è reso latitante.

Il ragazzo annunciato rimasto vittima della tranvia fu identificato pel dodicenne Virginio Grassato, fattorino presso un ebanista.

La vettura della tranvia portava il numero 15. Il conduttore latitante si chiama Sarti Cesare.

ARTI E SCIENZE

IL BATTISTA

Mistero lirico in tre parti e quattro quadri.

Versi di Savino Fiore.

Musica del M° D. Giocondo Fino.

(Teatro Vittorio Emanuele - 13 novembre 1906).

Il mistero lirico del don Fino è un'azione sacra, tratta dagli evangeli, molto semplice e distribuita in parecchie scene, forse troppe, che in molte parti conserva gli atteggiamenti e le proporzioni oratoriali, mentre in essa si profila, senza riuscire ad affermarsi nettamente, il vero dramma lirico moderno, perchè in questo troppo spesso mancano gli impeti, la libera forma, la concitazione del discorso, la finalità e le caratteristiche sue proprie.

L'azione del *Battista* è, in sostanza, quella che Flaubert svolse nella novella *Hérodiade* ed Oscar Wilde nella *Salomé*, sceneggiata dal Lachmann e musicata da Riccardo Strauss. Identità di azione, ma perfetta disparità, s'intende, di contenuto etico e poetico. D'altronde Flaubert e Wilde incominciano il dramma nel punto in cui il Fiore Savino è in procinto di chiuderlo; vale a dire dal momento in cui Giovanni, interrato nella cisterna da Erode, è vittima designata dal furore lussurioso, che dal Tetrarca, in fondo superstizioso e credente nel precursore, con alti clamori e con acerbe bestemmie ne reclama il capo.

(Savino Fiore, per chi non sapesse, è trasparente pseudonimo di un valoroso collega, il quale non se l'avrà a male se gli facciamo rimprovero per non aver sceneggiato in forma più rapida e concisa l'azione, aggiungendole interesse, vita e colore, dal momento che ci affrettiamo alla lode, per tanto per taluna preziosità letteraria, questo pel verso nobile, robusto, austero).

Non discutiamo la favola del *Battista*, ligia al testo evangelico e quella dell'*Erodiade* e di *Salomè*: in questa ultima l'interesse del dramma è tutto nella fanciulla graziosa e crudele, miscuglio strano e fatale di capricci infantili, di femminili doppiezze, di sensualità selvaggia, mentre nel *Battista*, Salomè è personaggio incolore e di scarso interesse, pur convergendo ad essa la ragione intima del dramma e della sua catastrofe.

Ma ragioniamo della musica, poichè è giunta l'ora: sono le 21 ed il M.o Zuccari attacca il *Preludio* con che incomincia la

Parte prima.

Il Fino volle riassumere in rapida sintesi e vigorosa tutta l'essenza del dramma, che s'impernia sui temi dominanti del *Battesimo*, e di Giovanni, e dell'elogio fatto da Gesù, egli riuscì nel preludio di comporre una pagina di musica di elevata concezione, spirante dapprima la calma serena dello spirito assorto nella meditazione, e tutta penetrata da mistiche idealità ed improntata ad un vivo senso di modernità. Desso conseguì effetto immediato e caloroso, incondizionate approvazioni. Appena s'apre la tela su un'ampia sala della reggia di Livias con trono, colonnati e con la vista del mar Morto, s'ode un coro, in lontananza, di pellegrini. Il loro canto, grave e malinconico, su un tema non originalissimo, ma di buon effetto, si spegne poscia all'orchestra, che brevemente descrive la valle lontana attraversata dai pii visitatori: segue tosto l'esposizione dei temi di Erode, di Erodiade e di Salomè, la quale appare, salutata dai gorgheggi dei flauti che per la prima volta ne rivelano il tema semplice e derivato dalla sua danza. La scena tra Salomè ed Erodiade non suscita interesse, per quanto si alzino in essa particolari orchestrali di squisita fattura: si noto la ripresa del coro, sobriamente sostenuta dagli ottoni ed alla quale s'innesta il recitativo di Salomè, e la perorazione orchestrale, suo carezzevole delle premure amorose di Erodiade onde distrarre la figlia dai tristi pensieri.

Passa inosservata la scena fra Erode ed Othenia: l'interesse si riprende allorchè, uditi cortigiani e soldati, Erode prorompe in fiere invettive. Musicalmente questo brano appare povero d'idea ed ingenera monotonia, interrotta solo dalla descrizione orchestrale della brezza notturna che reca per l'aria l'ultima eco del canto dei pellegrini. Al maestro mancò il senso della misura, prima, ed il coraggio, poi, di praticare i tagli necessari: questo vorrà e saprà *fare* certamente, poichè l'esperimento della scena avrà fatto per lui persuaso. Erodiade approfitta della commozione di Erode, che contempla la serenità della notte, per susurrargli misteriose promesse d'amore e perfidi consigli in odio a Giovanni, ch'essa detesta: la romanza d'Erodiade

Oh! di chi nel mio Signor
Tristi pensier posò

è resa, musicalmente, con non poca grazia e finezza: la *Ballata* di Salomè, che segue,

E' rosa l'amor
Che giovanile dischiude

preannunziata dai flauti e con una sottile ed elegante trama orchestrale, incontra i gusti del pubblico.

Alla scena pervengono grida di popolo lontano e di Giovanni: su tema d'Erode, in tempo agitato, s'intessono altri temi, già uditi « del rimprovero, di *Erodiade*, della *ballata* di *Salomè* ». Musicalmente però essi non appaiono bene amalgamati, quanto meno non balzano, dall'esecuzione orchestrale, colla chiarezza voluta per la loro esatta comprensione.

Il palcoscenico si va riempiendo di soldati e di sacerdoti: s'innalza, solenne, il canto di Giovanni

Te cerco alfa

elaborato sul tema del *rimprovero*: urlano i guerrieri

A morte, a morte,

ed il maestro trova modo di disporre, con ordine sapiente, le loro grida incomposte in uno scolastico, ma corretto *fugato ad otto parti reali* il cui spunto deriva dalla filippica di Giovanni. L'azione incalza: Erode cede alle imposizioni dei sacerdoti e di Erodiade: i soldati trascinano via Giovanni che grida ancora:

O Re, non lice il tuo peccato a te.

L'orchestra ripete vibratamente il rimprovero di Giovanni. L'atto è durato tre quarti d'ora. Applausi calorosi e tre chiamate all'autore ed agli artisti ne salutano la chiusa.

Parte seconda.

Sc di una breve descrizione orchestrale della valle tranquilla, dove il Giordano sbocca nel mar Morto e dalle placide onde del fiume, s'apre l'atto secondo che ci trasporta a Bethabara. La preghiera di Giovanni

Solitudine immensa, ampio silenzio!

dalla quale traspira tutta la fede del battezzatore, è bella e sentita: di fattura peregrina il brano orchestrale, per annunziare l'alba nascente che dirada le ultime tenebre: bella e d'effetto tutta la scena dei discepoli, che il maestro Fino sa rinchiudere, con molta perizia, in un quadro fornito di giuste proporzioni e di equilibrata sonorità.

Il *fugato* sul tema dei Farisei, la scena dell'alterco, il coro finale

Dimandai l'onda — con musica grave

a voci sole ed a sezione doppia sono trattati da uomo maestro e con lodevole castigatezza.

Meno interessante appare lo svolgimento sinfonico del tema di Giovanni sulle parole:

Voi penitenza aprate: ecco s'appressa
dei Cieli il regno.....

Le turbe circondano il precursore: questi incomincia a versare l'acqua battesimale: s'alternano i cori dei pellegrini che attendono il battesimo. Nell'orchestra si accenna più volte il tema del Giordano e si ripete ancora quello di Giovanni; sulla di nuovo si rivela l'epifanema del Battista:

Voce di Lui che nel deserto grida

intessuto sul tema, ripetutissimo, del battesimo.

L'incontro di Giovanni e di Gesù è sottolineato dallo sviluppo sinfonico dei temi di Gesù e Giovanni, degno di rimarco per l'elaborazione orchestrale.

Gesù sale in mezzo alle turbe per ricevere il battesimo da Giovanni: il momento è solenne: tutti si inginocchiano. Una rigorosa percussione orchestrale, cui nuoce peraltro la sonorità eccessiva degli ottoni e che contrasta con il raccoglimento e con l'ora satura di misticismo religioso, chiude efficacemente la parte seconda, che segna, senza dubbio, un notevole progresso in confronto alla prima. Dessa infatti è densa di episodi orchestrali di fattura squisita: il contenuto melodico, per non essendo sovrabbondante, è notevole: l'elaborazione tematica è resa in modo logico e perspicuo, e molto più felice è giudicata la fusione della musica col testo letterario. Quest'atto appare opera di maestro e, soprattutto, di sinfonista provetto, e non già di mestierante. Esso durò, come il primo, tre quarti d'ora. Quattro chiamate calorose all'autore, agli artisti, al M.o Zuccari ed al maestro dei cori Taverna.

Parte terza.
Il nostro giudizio — L'esecuzione.

Nella gran sala del convito del palazzo del Petrarca a Livias, il banchetto pel genetliaco d'Erode sta per terminare: il maestro descrive l'orgia dei convitati e l'animazione grande del festino in un intermezzo sinfonico pieno di vita e di slancio, cui innestò movimenti di danza di buon gusto e con felice impronta di colore locale. Il tema dell'orgia serpeggia ancora nel coro dei cortigiani e delle cortigiane in forma di canone: grazioso l'episodietto, delle canefore, che, cantando recano e spargono fiori; buono, di taglio schiettamente operistico il duetto, che segue, fra Erodiade ed Erode. Questi, esaltandosi, beve alla figlia e, nel turno della *promessa* e del *giuramento*, la invita a chiedere

Qual più grato dono
Nel segreto sospiri, e tu l'avrai.

Le lusinghe di Erodiade e le riluttanze di Salomè, imbastite sui temi già noti, non suscitano particolare interesse: questo si riprende all'invettiva di Salomè:

Io chieggo venga su bacino d'oro
la testa, o padre, del Battezzator

che l'orchestra, ancora una volta, scolpisce col tema delle lusinghe di Erodiade. Al comando d'Erode si riprendono le danze ed il baccanale infuria in orchestra col movimento iniziale dell'orgia. Cambia rapidamente la scena: è l'interno del carcere di Macheros, ove Giovanni discorre tranquillamente coi discepoli. Accordi gravi degli ottoni ricordano i temi di Gesù e di Giovanni. La visione del Battista

Io vedo..... Ei nasce grande in Israele

esalta l'estro del musicista, che trova momenti felici ed ispirati; la catastrofe è, nel suo svolgimento, abbastanza rapida ed efficace: quando penetra nel carcere il carnefice mandato da Erode, ed il Battezzatore a lui si consegna in mezzo alla commozione dei suoi fidi che sono caduti in ginocchio ed in atto di adorazione, le falangi orchestrali intonano, solenni, il tema dell'elogio e la tela cade rapidamente.

L'atto, che terminò alle 23,5, è durato poco più di tre quarti d'ora, e provocò applausi alla danza ed alla fine vivi, insistenti, calorose approvazioni. L'autore fu evocato tre volte al proscenio ed una quarta coi protagonisti dell'opera, il cav. Albinolo. Desso è, dei tre, il più rapido e conciso, ed è notevole specialmente per taluni effetti di colorito, per eleganza e vivacità di procedimenti orchestrali; inferiore, però, a quello precedente per la novità del contenuto melodico, per la novità e l'elevatezza d'idee.

Il lavoro, adunque, ha avuto un bel successo, successo fatto non solo di stima pel musicista colto e studioso, ma anche di convinzione per il valore intrinseco dell'opera sua: registrandolo con grande compiacimento, affrettiamoci a manifestare qualche impressione, poichè l'ora tarda non ci consente di parlare di esso con l'ampiezza desiderata.

Il maestro Fino non è un esordiente: è un maestro provetto, che persegue un nobile ed elevato ideale d'arte, aborrente dalla più piccola volgarità e che aspira a conquistare una personalità sua propria. Nel *Battista*, se egli non si afferma temperamento schietto di operista, si palesa un temperamento superbo, squisito di sinfonista. L'elaborazione tematica, gli sviluppi orchestrali, l'eleganza ed il buon gusto nel modulare, la ricchezza dei disegni, l'andamento irreprensibile delle parti, le sapienti combinazioni contrappuntistiche, rivelano un patrimonio di cultura assolutamente fuori del comune, un ingegno sodo, equilibrato, che dà ampia garanzia per l'avvenire.

L'atto primo apparve un po' slegato, monotono, appesantito e reso un po' oscuro dall'elaborazione, forse soverchia, e dalla fitta rete tematica. Anche il terzo atto apparve in qualche punto un po' diffuso, per facendosi apprezzare nella prima parte pel giuoco sapiente e pei contrasti, efficaci, di luci e colori, pel brio, la vivacità che animano il scenico quadro. Ma il secondo atto, già l'avvertimmo, denso di buone idee, serrato, compatto, organicamente concepito ed organicamente costrutto, è non solo una validissima promessa, ma una bella, forte affermazione di musicista che ha diritto fin d'ora alla considerazione ed estimazione di coloro cui stanno a cuore sul serio le sorti, in oggi non troppo liete, della più bella fra le arti.

Questo si merita, coll'opera sua, il giovane maestro, e questo noi siamo lieti di riconoscergliela fra i primi.

Certo al Fino molte cose potremmo dire che saranno disappunto all'opera sua. All'infuori della figura di Cristo, al maestro non riuscì di schizzare tipi in modo da dar loro consistenza e perspicuità fra gli altri: a lui sovente mancò quella pennellata maestra che sa essere commento efficace e sfumatura del sentimento, penetrandola in mille meandri: egli non sempre ebbe mano felice nel disporre le voci, sovente sovrachiate dalle masse sonore; talune cose apparvero prolisse, tali altre deficienti di sviluppo; qualche abuso nelle progressioni fu anche avvertito. Ma egli stesso, dopo il scenico esperimento, queste cose potrà rivedere e correggere: e tutto ciò non ripeterà, certamente, nei lavori di poi.

Due parole dell'esecuzione: avremo maggior agio di discorrerne domani.

L'esecuzione del *Battista* — certo non facile — in complesso fu buona.

L'orchestra aveva un compito particolarmente grave da assolvere: il M° Zuccari che concertò e diresse l'opera con impegno grande e con vero fervore artistico, dei quali il primo ad essergli riconoscente sarà certamente l'autore, fu guida sapiente e sicura: a lui la nostra prima lode che egli vorrà dividere coi suoi professori.

L'Albinolo (S. Giovanni il Battista) fu corretto cantante, interprete efficace: la signora Chotkowska (Erodiade) rinfrancatasi dopo il primo atto e la signorina Minetti (Salomè) confermarono buona voce ed intuito non comuni.

Il Brondinelli fece bene: mediocri il Ramassi ed il Talarico.

I cori, istruiti dal Taverna, furono intonati, attenti, disciplinati: la messa in scena decorosa.

Stasera il *Battista* si replica: teatro elegante ed affollato.

P. A. Omodei.

„ La Chesa „

La chesa (La prediletta) è il titolo di una commedia in cinque atti della signora Giuseppina Orifici-Pia, che la Compagnia dialettale piemontese rappresentò ieri sera per la prima volta al teatro Rossini.

La commedia, tratta da un romanzo dell'autrice stessa, ha avuto buona accoglienza dal pubblico, più numeroso del solito, convenuto nel popolare teatro. La signora Orifici-Pia, insieme agli interpreti del suo lavoro, fu salutata più volte alla ribalta dagli applausi dell'uditorio.

Una nuova commedia a Biella

Ci telefonano da Biella, 13, ore 23,30:

Questa sera si è rappresentato il nuovo lavoro drammatico: *La scompagnata*, di Aristide Massaero. Il successo è stato completo. Chiamate agli artisti ed all'autore.

Benissimo Clara Della Guardia, il Valente, lo Stefani e la Dondiglioli.

Una novità di Leo di Castelnuovo all'Alfieri.

Domani, 15 corrente, la Compagnia V. Talli darà la 1.a rappresentazione della commedia in tre atti di Leo di Castelnuovo (senatore Leopoldo Pullè), nuova per l'Italia: *La Cugina*.

A Leo di Castelnuovo, che già tante belle produzioni diede al Teatro italiano, auguriamo che con questa *Cugina* voglia rinnovarsi uno di quei successi ai quali da tempo è abituato.

Leggete in quinta pagina

I sette Re

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1130, 100, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana
dal 3 al 9 novembre 1906.

Ivan Cernobik, da Novara, L. 20 — A., secondo promessa fatta, L. 10 — « Benedetto il 2 novembre », da Milano, L. 10 — Amalia, pensando ai miei parenti morti, L. 10 — C. S. G., L. 10 — Luigia e Carlo, L. 10 — N. N., in memoria del caro defunto S. M., L. 10 — R. J., L. 15 — Ennio, L. 5 — Giovanni L. 5 — A. B., L. 5 — C. A., in memoria della cara madre, L. 5 — G. M., ossequio grullcri, L. 5 — N. N., per un caro estinto, L. 5 — L. C. L., pane di Sant'Antonio, per grazia, L. 5 — M. G., in suffragio dei miei cari defunti, L. 5 — Silvia, da San Damiano d'Asti, L. 2 — E. V. S. T., da Genova, L. 2 — Ernesto ed Elvira, in memoria della loro mamma, L. 2 — R. M., L. 2 — Carlo e Maria, L. 2 — G. L., in suffragio dei poveri defunti, L. 2 — R. M., in onore della Madonna della Consolata, L. 2 — A. A., in onore della Madonna della Consolata, per grazia ricevuta, L. 2 — Avanzo d'una corona funebre comperata per un collega, L. 1 50 — G. G., pregando Sant'Antonio da Padova e la B. V., perchè intervengano a salvare la mia famiglia da questo rovinamento stato di cose, L. 1 — M. G., da Cerio, per un mesto anniversario, L. 1 — V. G., da Cuorgnè, « Pro derelictis », L. 1 — B. Giovanni, per promessa fatta a Sant'Antonio, L. 1 — N. N., un pacco di abiti usati. — Totale L. 161 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 62 soccorsi, per L. 201, di cui uno da L. 15; cinque da L. 10; sette da L. 5; due da L. 4; tredici da L. 3; quarantadue da L. 2, e dieci da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati: 47 a famiglie con bambini; 32 a vecchi e vecchie; 4 a disoccupati; 5 a vedove, e 4 a dementi.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

5636 — Una povera donna, in età avanzata, inabile al lavoro, chiede soccorso.

5637 — Una povera vecchia di cagionevole salute, senza mezzi.

5638 — Un povero vecchio malaticcio, abbisognevole di aiuto.

5639 — Una povera donna con molti bambini in tenera età, in tristissime condizioni.

5640 — Un'altra donna malaticcia, nella più squallida miseria.

Elezioni commerciali di Torino

Il presidente della Camera di commercio ed arti di Torino notifica che la votazione per il rinnovamento di undici consiglieri della Camera stessa, cessanti di ufficio col finire del corrente anno, avrà luogo domenica, 2 dicembre. Il mandato dei nuovi eletti durerà pel quadriennio 1907-1910.

I consiglieri uscenti di carica, e che possono venire rieletti, sono i seguenti: Bona cav. Giacomo, Bognone cav. uff. Carlo, Bona avv. cav. Ferdinando, Pallavicino cav. Pietro, Lombardi cav. Felice, Giorgis cav. Camillo, Tedeschi cav. Giacobbe, Parodi cav. Eugenio, Sacerdote cav. Leone, Morlando Angelo, Penotti cavaliere Giovanni.

A Torino la votazione avrà luogo nel palazzo della Camera di commercio.

Echi del disastro ferroviario di Collegno.
Il capo stazione ha ripreso il servizio.

Non è ancora chiusa l'inchiesta iniziata dall'Autorità giudiziaria per accertare la responsabilità del disastro ferroviario di Collegno. Il giudice istruttore, cav. avv. Martinengo, incaricato di stabilire e precisare le circostanze del triste avvenimento, continua il suo lavoro di raccolta di prove.

L'avv. Damiani, difensore, per incarico della famiglia, del deviatore Martinotti, tuttora latitante, ha presentato all'ufficio d'istruzione un lungo e dettagliato memoriale sulle circostanze che precedettero il disastro in relazione alle eventuali violazioni del regolamento, non imputabili al deviatore stesso.

Come prevedevamo di fatto riferiamo intanto che il capo-stazione signor Pellegrini già da parecchi giorni ha ripreso il suo servizio nella stessa stazione.

Il Consiglio provinciale

è convocato alle ore 13 di giovedì, 22 corrente, per continuare la sessione ordinaria 1906.

L'arresto d'un garzone infedele sorpreso in flagrante.

Sotto i portici di piazza San Carlo, all'angolo di via Ospedale, esiste, e nessun torinese lo ignora, il negozio di salumeria Pietro Falcioni, ora di proprietà dei fratelli Zeme. Questi da sette anni tenevano in servizio certo Cesare Bianchi, d'anni 46, il quale si distingueva per la gentilezza e la cortesia dei modi, tanto che i clienti del negozio lo preferivano a tutti gli altri garzoni. I fratelli Zeme avevano anzi in lui una grande fiducia, una fiducia cieca, della quale il Bianchi si valse appunto per compiere inosservato le sue colpevoli azioni.

I fratelli Zeme in questi ultimi tempi si erano accorti che spesso dal cassetto del banco mancava denaro: una mattina constatarono che seicento lire avevano preso il volo senza che il più lieve indizio potesse servire a scoprire il ladro. Per questi fatti diversi garzoni furono sospettati e licenziati immediatamente, ma tuttavia i furti a quando a quando si rinseguivano. I fratelli Zeme non avevano potuto accorgersi subito delle sottrazioni, perchè si distribuivano il lavoro, e quegli che rimaneva la sera per ultimo in negozio e lasciava qualche somma nel banco non avvertiva mai l'altro, che lo doveva surrogare all'indomani di buon'ora. Un giorno finalmente, e non è molto, uno dei fratelli dichiarò che aveva lasciato nel cassetto due marenghi d'oro e una piccola somma in spiccioli perchè si potesse cambiare moneta ai clienti. Il denaro non era stato trovato, ed allora il signor Roberto Zeme decise di avvertire la Questura, onde si facessero delle indagini per scoprire l'ignoto ladro. Evidentemente l'autore dei furti non poteva essere che un garzone, come persona pratica dei locali. Il dormitorio del personale di servizio si trova appunto sopra il negozio, col quale comunica per mezzo di una scaletta a chiocciola.

La notte scorsa il signor Roberto Zeme si appostò nel negozio con due agenti di pubblica sicurezza in borghese. I tre uomini erano entrati dalla porticina del cortile quando già i garzoni si trovavano a letto e nessuno poteva sospettare la loro presenza. Essi attesero pazientemente e ben nascosti ad ogni sguardo. Verso le ore 23 il signor Zeme e le due guardie udirono come un leggerissimo fruscio sull'alto della scaletta a chiocciola. Il ladro, certo, entrava in funzione. Infatti i tre uomini in attesa videro discendere in negozio con tutta sicurezza e munito d'una candela uno dei garzoni: il Cesare Bianchi, quello cioè ch'era stato fino allora insospettato!

Gli agenti ed il signor Zeme non si mossero dal loro nascondiglio, ma stettero in osservazione. Il Bianchi andò difilato al banco, vi depose la candela e con una falsa chiave aprì il cassetto. Le sue mani avevano appena toccato il denaro che le guardie furono d'un balzo in piedi, gridandogli: « Fermo là ». Il Bianchi diede un urlo di spavento e per poco non cadde svenuto. Livido, stravolto, tremante, non riuscì che a balbettare parole sconnesse. Il suo grido però era stato udito anche di fuori dal vice-commissario Tarantola e dal maresciallo Boco, che vigilavano attraverso i cristalli di una finestra del negozio in attesa di vedervi comparire un lume: prova indubbia che il ladro si trovava là. Il funzionario ed il maresciallo entrarono quindi nella salumeria passando dalla porticina del cortile. Il Bianchi, che aveva avuto la previdenza di mettersi le scarpe di corda per non far rumore, venne fatto vestire completamente e accompagnato quindi nella vicinissima Questura, dove trascorse la notte dopo un primo e sommario interrogatorio.

Da parecchi anni certamente il Bianchi continuava i suoi furti e si crede che i fratelli Zeme siano stati danneggiati per oltre quindicimila lire. Egli aveva cura di lasciar addormentare tutti gli altri garzoni, poi ogni notte discendeva tranquillamente a compiere la sua delittuosa operazione. Fu denunciato al procuratore del re.

Suicida con un litro di " grappa ,,

Questa mattina, alle 5, il carrettiere Carlo Allemandi, d'anni 20, venne trovato morto nella stalla del suo principale signor Francesco Prinabell, in via Madama [illegible] Abell, in via Modena, 31. Il dottor Boratti, dell'Ufficio d'igiene, recatosi a visitare il cadavere, dichiarò che la morte era avvenuta per asfissia alcoolica. Risulta infatti che l'Allemandi la sera prima bevette un litro di grappa, pare, nell'intento di suicidarsi, perchè renitente alla leva. Dopo le formalità di legge il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria del Cimitero generale.

Corsi d'insegnamento presso la Società Impiegati privati

L'Associazione Generale di M. S. fra impiegati di aziende private, in applicazione di uno dei principali scopi del proprio statuto, ha istituito dei corsi serali d'insegnamento per i soci e non soci. Detti corsi avranno principio col 15 corrente.

Le materie d'insegnamento sono le seguenti: Applicazioni pratiche di contabilità, corso unico, insegnante sig. G. Vernetti; martedì e giovedì, dalle ore 21,30 alle 22,30 — Lingua inglese, corso biennale teorico, insegnante sig. Dario Dell'Asta; Lo corso lunedì e venerdì, dalle 21,30 alle 22,30 — Lingua tedesca, corso triennale, insegnante sig. Gordesco Enrico; Lo corso lunedì e giovedì, dalle 20,30 alle 21,30 — Conversazione francese, corso unico, insegnante sig. Luigi Prochet; lunedì e venerdì, dalle 20,30 alle 21,30 — Stenografia (sistema Gabelsberger Noe), corso biennale teorico-pratico, insegnante rag. E. Treves; Lo corso martedì e giovedì, dalle 20,30 alle 21,30 — Calligrafia, corso unico, insegnante sig. Vairamori Pietro; lunedì e giovedì, dalle 21,30 alle 22,30.

Gli insegnanti prestano l'opera loro gratuitamente; e gli inscritti, a parziale rimborso delle spese di illuminazione, cancelleria, ecc., saranno tenuti soltanto al pagamento delle seguenti tasse d'iscrizione per ognuno dei corsi e per tutta l'intera durata di esti: Soci L. 1; membri delle famiglie dei soci L. 2; non soci, nè appartenenti alle famiglie di essi L. 5.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere, dalle 20,30 alle 23, presso la Segreteria dell'Associazione, via Ospedale, N. 40.

Un amante brutale.

Per motivi di gelosia il muratore Michele Boccardo, d'anni 21, ha percosso la sua amante Antonietta Momis, d'anni 22, da Moncalieri, in modo da produrle delle lesioni che la obbligarono a chiedere assistenza ai sanitari del San Giovanni, ove fu accompagnata da una guardia municipale.

Il sanitario le rilevò delle abrasioni e contusioni al labbro superiore; ma avendo poscia rilevato altresì che la giovine donna era in istato interessante, la inviò alla vicina Clinica della Maternità onde accertare se le percosse ricevute non avessero avuto conseguenze sul suo stato delicato.

Dalle visite fattale dagli ostetrici sembra infatti che la giovine donna sia sofferente anche di lesioni interne, per cui venne ricoverata.

Nel pomeriggio il Boccardo si recò al San Giovanni per chiedere notizie dell'amica, ma la guardia scelta Gargiulo, di servizio nel Nosocomio, saputo della sua presenza, lo fermò e la fece tradurre alla Questura.

La caduta di un operaio.

Il carpentiere Bianco Francesco, d'anni 23, mentre si trovava su un ponte eretto nel costruendo Stabilimento idrotermoelettrico al Martinetto, cadde dall'altezza di sei metri. Per cura di una guardia municipale il ferito fu trasportato con vettura nell'Ospedale Maria Vittoria, ove venne ricoverato, avendo il dott. Chêne rilevato che nella caduta riportò delle lesioni interne.

La sparizione di una bicicletta.

Il fattorino Giuseppe Polidili fu ieri derubato di una bicicletta che aveva lasciata momentaneamente incustodita sotto l'androne della casa N. 22 di via Principe Amedeo.

Un fabbro aggredito e derubato.

Il giovane fabbro Giuseppe Pampiglione, d'anni 24, abitante in regione Pulcheria, ha denunziato alla P. S. che l'altra sera, verso le ore 22, mentre passava in via Orti Nuovi, presso la ferrovia di smistamento, fu avvicinato da uno sconosciuto, il quale lo colpì con un sasso sulla testa; poscia lo aggredì e derubò dell'orologio. Compiuta la ladresca impresa, lo sconosciuto si allontanò. In seguito al colpo di sasso ricevuto, il Pampiglione dovette recarsi a chiedere assistenza ai sanitari dell'Ospedale Infantile Regina Margherita, i quali lo giudicarono guaribile in una quindicina di giorni.

Incendi.

Intorno alle ore 21 di ieri si manifestò un incendio in un camino della panetteria dei signori Bersano e Avrà, sita in via Barbaroux, 5. Dato avviso, accorse una squadra di vigili della sezione Palazzo Municipale. Il lavoro di spegnimento durò circa due ore. I proprietari della panetteria sono assicurati presso la Società Venezia e la proprietaria dello stabile presso la Società Reale.

— Verso le ore 24 si manifestò un altro piccolo incendio in un caminetto del signor G. B. Gioberti, in via Ormea angolo via Campana. Accorsi i pompieri della sezione, il fuoco fu spento con pochi secchi d'acqua.

L'opera dei pattuglioni.

La notte scorsa i pattuglioni hanno avuto del lavoro. In Val San Martino furono eseguiti trenta arresti di pregiudicati e vagabondi; altri ventidue arresti vennero fatti in città, in ore e località diverse. Cinque periodetriche si videro altresì tolte dalla libera circolazione.

Investimento ciclistico.

Il meccanico Ala Secondo, d'anni 23, mentre percorreva via Genova, montato in velocipede, investì, facendolo cadere, lo scolaro Abbadizo Mario, d'anni 12. Nella caduta il ragazzo ruppe una bottiglia che portava in mano e rimase ferito al palmo della mano destra. Una guardia municipale lo fece medicare alla farmacia Marsiaco, ove venne giudicato guaribile in pochi giorni, e dichiarò in contravvenzione il ciclista, perchè spingeva il veicolo a corsa eccessiva.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI.

Circolo Filologico di Torino - Sezione Maschile. — Giovedì, 15 corr., verranno aperti: il 1.o corso di lingua russa (prof. A. Idelson) e la 2.a sezione del 2.o corso di lingua francese (prof. cav. A. Bouchardi); venerdì, 16 corr., si aprirà la 2.a sezione del 1.o corso di lingua inglese (prof. A. Plumpton); sabato, 17 corr., avrà principio il 2.o corso di lingua russa (prof. A. Idelson). Le iscrizioni si ricevono alla Segreteria del Circolo Filologico (via Ospedale, 24), dalle ore 20 alle 22,30 dei giorni feriali.

Nuova Associazione Generale di M. S. fra operai d'ambo i sessi (Galleria Nazionale, scala F). — Domani, 15 corr., ore 21, assemblea ordinaria dei soci, con importante ordine del giorno.

Stato Civile di Torino

13 novembre 1906.

NASCITE: 11, cioè maschi 3, femmine 8.

MATRIMONIO: Giachero Giuseppe con Varale Maria vedova Grasso.

MORTI: Subrile Francesco, d'anni 63, di Torino, decoratore, via Milano, 10.

Locati Massimiliano, id. 65, di Milano, industriale, via Dante, 7.

Antonelli Carlo, id. 74, di Bra, liquorista, via Alessandria, 7.

Tarioco Giuseppe, id. 48, di Mondovì, cocchiere, via Garibaldi, 13.

Ducco Giacinta n. Bareglia, id. 75, di Rivoli, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 13.

Giordana Ferdinanda (v.) n. Sapetti, id. 85, di Monforte d'Alba, agiata, via Principe Tommaso, 27.

Monetti Cristina n. Gabodi, id. 49, di Rivarolo Canavese, agiata, via Nizza, 71.

Marocco Maria n. Stabbio, id. 61, di Caselle, portinaia, via Ponte Mosca, 97.

Mazzoli Giuseppe, id. 25, di Asti, calzolaio.

Aualdi Maria v. Varetti, id. 20, di San Raffaele e Cimena, casalinga.

Isola Pietro, id. 61, di Fara Novarese, viaggiat.

Pattoni Mauro, id. 30, di Melfi, operaio.

Bellato Maddalena (v.) n. Nasi, id. 63, di Brandizzo, contadina.

Martara Ernesto, id. 45, di Moretto, cameriere.

Gualegno Primo, id. 34, di Torino, cocchiere.

Orecchia Gio. Battista, id. 52, di Castel d'Annone.

Forno Maria Margherita n. Fenasso, id. 43, di Cinzano, casalinga.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

COSE DIRTE.

Onorificenze. — S. M. il Re, di moto proprio, ha nominato ufficiali della Corona d'Italia i signori: Dott. cav. Stefano Tirotti, cav. Carlo Campi; e cavalieri della Corona d'Italia i signori: Avvocato Richini, ing. Alcide Rosa ed Achille Marcolino, tutti membri della Presidenza della Società del Tiro a segno nazionale.

Tali onorificenze premiano l'opera loro intelligente e solerte prestata pro della patriottica istituzione, particolarmente nella circostanza della Gara internazionale, che con splendido successo ebbe luogo nello scorso maggio in Torino.

Il commissario Eula accoltellato a Milano.

Gravi indizi a carico di un arrestato.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 20:

Il cav. Eula, commissario di P. S. nella nostra città, che fu a Torino per parecchi anni come delegato di P. S., è uno dei migliori nostri funzionari di polizia. Ieri notte egli è stato vittima di un ferimento che si è svolto in circostanze assai misteriose, e ch'ha con tutta probabilità per unico movente la vendetta, poichè l'Eula è uno dei funzionari che dà più filo da torcere alla mala vita milanese.

Era dunque passata la mezzanotte, e l'Eula si dirigeva verso casa sua, sita in corso Vercelli, 37, in compagnia del cav. Ferrari, consigliere comunale. Lasciato il cav. Ferrari l'Eula proseguiva da solo per corso Magenta, quando, appena oltrepassata la chiesa di Santa Maria delle Grazie, uno sconosciuto gli si avvicinava e gli vibrava una coltellata, dicendogli: « Piglia, questa è per te! » L'arma lo colpì al torace; un rapido movimento fatto dal funzionario attenuò assai la gravità del colpo, che, data la forza con cui era vibrato, poteva essere micidiale.

Riavutosi dalla sorpresa, il cav. Eula si mise a rincorrere il feritore, aiutato da alcuni vetturini accorsi alle sue grida. Costui stava per essere raggiunto, quando s'appigliò ad un audace stratagemma. Si coricò per terra, e così, nell'oscurità della strada, fece sparire le sue tracce. Passato il pericolo d'essere scoperto, se la ridiede a gambe e si eclissò.

Il cav. Eula allora si recò da sè all'Ospedale « Fate Bene Fratelli », dove fu visitato dai medici, i quali rilevarono che la ferita non presentava gravità.

Intanto la Questura centrale, avvisata del grave fatto, sguinzagliava i suoi più abili segugi. E la caccia non riusciva vana, perchè fu arrestato un individuo dal fare imbarazzato, che, perquisito, fu trovato in possesso di un coltello a serramanico, con una lama lunga 22 centimetri, ancora intrisa di sangue, di un fazzoletto pure bagnato di sangue e di un punteruolo. Le sue risposte ai primi interrogatorii furono contradditorie e confuse. Di più i suoi connotati rispondono perfettamente a quelli dati dall'Eula.

L'arrestato ha 25 anni; è un muratore disoccupato, di Lugo. Finora l'Autorità non ne ha comunicato il nome.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Preoccupazioni tedesche pel *raid* di Ferreira.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 7.

Diverse versioni, tutte allarmanti, del *raid* boero, comparse sui giornali tedeschi, hanno attirato l'attenzione sulla questione se alcuni dei componenti la banda Ferreira siano realmente sudditi tedeschi naturalizzati. Le inchieste che vennero fatte dal Consolato tedesco a Capetown lasciano credere che si trovino infatti dei sudditi tedeschi tra i malandrini.

L'entusiasmo col quale gli emigranti boeri erano stati ricevuti nelle colonie tedesche, dopo la guerra Sud-africana, si è considerevolmente raffreddato con l'esperienza.

La rivolta degli indigeni nell'Africa del Sud-Ovest tedesco attirò un certo numero di boeri, più o meno vagabondi, che passarono nel territorio tedesco, e che si arrolarono come guide o si accamparono con le truppe. Alcuni sembrano essere stati arrolati anche come ausiliari: la loro condotta fu fonte continua di lagnanze, e nel mese di agosto dell'anno scorso si ebbe una grande agitazione a Windhoek per la scoperta di un complotto boero preparato, a quanto si dice, da un nipote di De Wett, per la presa di Windhoek e di altre stazioni tedesche. Molti boeri furono arrestati. In principio, quantunque la Polizia abbia trovato una certa quantità di armi e munizioni nella casa di De Wett, il Governo tedesco considerò l'incidente come un semplice attacco progettato sopra un convoglio e senza altro significato. Però molti boeri, stabiliti nell'Africa tedesca, protestarono contro l'azione dei loro compatriotti, che furono condotti dall'Africa del Sud occidentale dal Governo Imperiale tedesco nell'Africa tedesca orientale, dove le Autorità tentano d'incoraggiare l'immigrazione boera.

Ad ogni modo, se si trovasse tra i malfattori d'oggi sudditi tedeschi naturalizzati, le Autorità tedesche dell'Africa del Sud-Ovest saranno obbligate ad assumersi la loro parte di responsabilità. *(Times).*

Capetown, 14, ore 8.

Il giornale *Ons Land* commentando il *raid* boero nella colonia del Capo dice che la pace fu ristabilita col trattato di Vereeniging e che la pace non deve essere violata e turbata. Reclama un castigo esemplare per i banditi. *(Times).*

Un Comune che assolda un giornalista.

(Servizio speciale della Stampa).

Chicago, 14, ore 0.

Il Consiglio della città ha esaminato ieri sera un progetto, con cui il Municipio assolderebbe un giornalista, il cui stipendio ammonterebbe a 10,000 dollari, vale a dire a 50,000 franchi all'anno. Questo giornalista dovrebbe essere scelto dal sindaco; ogni concorrente dovrà avere i seguenti requisiti: essere una persona di mondo, un oratore ed un improvvisatore di discorsi; un individuo allegro, col cuore sempre alla mano ed ottimista; un individuo, per così dire, enciclopedico per le cose passate, presenti e magari future. Il candidato dovrà poi conoscere in tutti i suoi angoli il mondo e sopratutto i fatti che si riferiscono al commercio di Chicago. Si crede che la Commissione di finanza darà la sua approvazione al progetto. *(Laffan).*

Un giudizio ottimista sulla situazione al Marocco.

Parigi, 14, ore 10,15.

Mandano da Berlino al *Matin*: « Il signore von Glasenapp, consigliere di Stato per le finanze e membro del Consiglio di direzione della Banca dell'Impero, ha fatto ritorno da Parigi, dove ha assistito alla conferenza per la fondazione di una Banca di Stato al Marocco. I lavori si sono svolti conformemente al programma, ha egli dichiarato, e perchè la Banca sia fondata non manca più che la ratifica dell'atto di Algesiras. Due mesi dopo il compimento di questa formalità, la Banca funzionerà.

Von Glasenapp non riporta alcuna impressione pessimista; secondo lui, le rivolte attuali si spiegano nella vecchia rivalità delle tribù e col desiderio che hanno i marocchini di sfuggire alle imposte. Se il Sultano attuale fosse come il suo predecessore, tutto l'anno in marcia con i suoi soldati, si imporrebbe meglio il rispetto ed i sollevamenti che si deplorano oggi non avrebbero luogo. Nondimeno il Glasenapp stima che l'ordine sarà presto ristabilito.

Londra, 14, ore 0,05.

I giornali pubblicano una Nota, in cui si dichiara infondata la notizia dell'invio della flotta inglese dell'Atlantico nelle acque marocchine, per partecipare ad una dimostrazione navale internazionale contro il Marocco.

La questione religiosa alla Camera spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 0.5:

Ieri alla Camera il *ministro della giustizia*, rispondendo al carlista Mella, disse che il nunzio gli aveva inviato un giorno una Nota, con cui chiedeva un castigo per i giudici municipali che facilitassero il matrimonio civile. Il ministro credette invece di prendere misure per assicurare il libero esercizio del matrimonio civile, contrariamente a quello che voleva il nunzio, e giudicò inutile conferire con Roma a questo riguardo. Era la prima volta che il ministro della giustizia non faceva la volontà del nunzio!

Il ministro assicurò che è partigiano delle buone relazioni con Roma, che queste ora sono realmente buone, e che crede che la separazione da Roma sarebbe una disgrazia per la Spagna. « Quelli che credono il contrario si ingannano — disse. — I nostri avversari ci accusano di aver paura della guerra civile. Ecco venti anni che la guerra civile è uno spauracchio per tutti. E' ormai tempo di finirla! »

Mella assicura che il carlismo vive sempre. Parla fra i rumori della Maggioranza, e domanda: « Se Roma considerasse la presentazione del progetto di legge sulle Associazioni come un tentativo di rottura definitiva, questo progetto sarebbe posto egualmente in discussione? »

Il ministro risponde che la questione religiosa fu sempre causa di preoccupazione da parte del partito liberale. La presentazione del progetto attuale non fu nè una mancanza di cortesia, nè una sorpresa. Il progetto fu presentato il 24 ottobre, ed eccoci al 13 novembre, e nondimeno non vi è rottura.

Mella, ricordando la situazione della Spagna al momento della perdita di Cuba, dice che i carlisti contavano allora molti agenti ed aderenti e si preparavano a protestare contro la politica che seguiva il Governo, ma vedendo la cupidigia delle nazioni estere che attendevano dei disordini per approfittarne, i carlisti si astennero da ogni movimento e si rassegnarono al fatto compiuto.

Il presidente del Consiglio fa poi un vibrante appello all'unione della maggioranza repubblicana per dare tutte le forze di cui dispone al Gabinetto, onde difendere la patria e la libertà. *(Applausi)*

Commenti alla seduta di ieri alla Camera francese.

Parigi, 14, ore 8,10.

Il *Figaro* rende omaggio alla coraggiosa moderazione di Briand, che nella discussione sulla separazione ha saputo soffocare le collere e fare in modo che la discussione sembra non lasciare alcun vinto. In quanto al Governo ha guadagnato un anno e, fra coloro che lo biasimano, è probabile che nessuno avrebbe fatto altrimenti.

L'*Echo de Paris* dice che non è permesso di disperare in un accordo se il desiderio di conciliazione è altrettanto sincero dalla parte del Governo quanto dalla parte dei cattolici.

L'*Eclair* dice che è la fermezza del Papa che ha obbligato il ministro dei culti ad interpretare liberalmente la legge del 1905.

L'*Autorité* constata che nessuna opposizione vera esiste più; ed il *Soleil* dice: « Briand non ha fatto che delle frasi. Egli rifiuta ogni garanzia. La prudenza e la diffidenza si impongono. Bisogna essere conciliante, ma non ingenui! »

La *République Française* dice che colla sua attitudine Briand ha fatto quanto si poteva ragionevolmente chiedergli per risolvere il problema religioso e facilitare l'applicazione della legge del 1905, che in altre mani che non fossero le sue potrebbe scatenare le peggiori violenze e le più affliggenti guerre civili.

Il *Rappel* dice che i cattolici non sono soddisfatti che dai benefizi della libertà repubblicana. Essi sono ridotti a plagiare il tempio, di cui la Repubblica apriva le porte, ed ove essi non vogliono entrare.

Il *Radical* è lieto di constatare che la lealtà e la moderazione hanno trionfato ieri, e che la politica altamente liberale del Governo ha vinto la politica brutale ed autoritaria.

La *Petite République* dice che Briand è uscito ingrandito dall'ultima discussione, perchè non ha ceduto nulla ad alcuno, e nondimeno i cattolici non vedranno la persecuzione sulla quale contavano.

Il *Gil Blas* dice che Briand col suo liberalismo ha spezzato in mano alla Destra l'arma che essa contava di farsi di una politica di intransigenza e di combattimento.

L'*Humanité* esprime il parere che il fatto capitale della giornata di ieri è la proclamazione della legalità dell'Associazione diocesana di Bordeaux.

La *Lanterne* dice che il Governo ha il dovere di tener conto delle impazienze di certi radicali e di meritare, colla fermezza della sua attitudine e l'ardimento delle sue decisioni, la prova di fiducia che ottenne ieri.

Mandano da Bordeaux: Essendo stato comunicato all'arcivescovo il resoconto della seduta di ieri alla Camera, ove è detto che Briand ha dichiarato che l'Associazione diocesana della Gironda è costituita in applicazione della legge del 1905, l'arcivescovo ha risposto ad un giornalista che questa Associazione è sottomessa al regime della legge del 1901, ed ha aggiunto che ha proibito ai suoi preti occuparsi delle nuove Associazioni cultuali. Questa Associazione non è cultuale, e siccome le Associazioni cultuali sono interdette dal Papa, questa Associazione diocesana ha lo scopo di completare le rendite incomplete dei curati e di assicurarle a quei nuovi preti che ne sono sprovvisti. Ma essa non è destinata a sovvenire alle spese e all'esercizio del culto.

L'insieme dell'ordine del giorno di fiducia è stato dalla Camera approvato (secondo le cifre rettificate) con 391 voti contro 143. La maggioranza comprende: socialisti-indipendenti, radicali-socialisti, radicali; membri della Sinistra democratica, dell'Unione democratica o dell'Unione repubblicana; più 8 socialisti unificati; 17 progressisti; 2 nazionalisti; 3 radicali-indipendenti.

La minoranza comprende 27 socialisti-unificati; 30 progressisti; 2 radicali-socialisti; 69 membri della Destra; 15 nazionalisti.

I deputati che si sono astenuti sono 35, fra i quali vi è Pelletan, Jaurès, De Pressensé, Aynard, Krantz, Ribot e Bietry.

Gli svaligiatori di treni in Russia.

Pietroburgo, 14, ore 0,10.

Ieri a Lodz, alle ore 14, una bomba è scoppiata in un appartamento situato nel centro della città occupato dall'operaio Sklodowski che fu ferito mortalmente. Altre persone riportarono leggere ferite. Delle truppe perquisirono tosto la casa, ove si trovarono degli esplosivi e delle rivoltelle. Sklodowski fu trasportato all'infermeria della prigione. Si crede sia lui che fabbricava le bombe di cui si servirono gli autori dell'attentato contro il treno postale di Rogow.

Si ha da Varsavia: In una città inabitata situata presso la stazione di Zancska sulla linea da Pietroburgo a Varsavia era stata segnalata una riunione di persone sospette. All'avvicinarsi delle truppe che erano state inviate per cercarli gli adunati fuggirono e si rifugiarono nella foresta, ma fu possibile arrestarne sette. Nella città furono trovate 6 bombe e una cesta con materiali di ambulanza. Vi ha motivo di supporre che si preparasse un attentato contro un treno, simile a quello della stazione di Rogow.

Come e perchè fu assassinato il dentista Clausen.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10,15:

Mandano da Berlino al *Matin*: « L'assassino del dentista Clausen è stato arrestato nella sua camera ad Altona, alle tre di stamane. E' un giovane di 18 anni, giardiniere di mestiere. Si chiama Ruecker ed è nato in Boemia. Nell'interrogatorio cominciò con le denegazioni, ma l'ispettore di polizia, mostrandogli una macchia di sangue che era sul suo abito, gli disse bruscamente: « Donde viene questo sangue? » Il Ruecker cominciò allora a confessare. Essendo senza denaro e senza lavoro si era deciso a fare un brutto colpo. Dalle sue letture aveva appreso che tali imprese riescono facilmente in ferrovia. Si pose quindi dinanzi allo sportello del bigliettario e attese che l'opportunità si presentasse. Questa si presentò infatti sotto forma di un signore ben vestito che portava in mano una grossa valigia. Il Ruecker seguì il signore sul quai e montò dopo di lui in un compartimento ferroviario. Essendosi il viaggiatore messo a leggere, il Ruecker trasse dagli abiti un'accetta che aveva comperato ad Amburgo e ne assestò un colpo violento sulla fronte del suo compagno di viaggio. Il dentista cadde senza conoscenza. L'assassino gli portò ancora parecchi colpi, poi gli tolse l'orologio e il portamonete e scese dal treno.

Il Kaiser ha lasciato Monaco.

Ci telegrafano da Monaco di Baviera, 14, ore 8:

Ieri sera ebbe luogo un pranzo di gala in onore dell'Imperatore e dell'Imperatrice. Al levare delle mense il Principe reggente fece un brindisi all'Imperatore, « suo caro amico », e all'Imperatrice, ringraziandoli di avere colla loro presenza aumentato lo splendore della festa.

L'Imperatore ringraziò della brillante accoglienza fattagli dalla popolazione, ed espresse la sua gioia perchè il Reggente abbia assistito alla festa nazionale. Bevve alla salute del Reggente e della Famiglia Reale di Baviera.

L'Imperatore è partito a mezzanotte per Donaueschingen, per visitarvi il principe Furstenberg. L'Imperatrice è partita per Achern, presso Baden. La popolazione li acclamò vivamente alla loro partenza.

Un nuovo cavaliere della Giarrettiera.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,15:

Si ha da Windsor: Un Capitolo solenne dell'Ordine della Giarrettiera ha proceduto ieri sera alla investitura del re Haakon di Norvegia, come cavaliere dell'Ordine. L'ultimo Capitolo si era riunito il 6 dicembre 1855, per l'investitura di Vittorio Emanuele I, allora Re di Sardegna. Dopo la cerimonia, un grande banchetto è stato offerto al Sovrano.

I disastri ferroviari in America.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 14, ore 6,35:

Un treno che trasportava dei marinai ha urtato un altro treno viaggiatori. L'ufficiale comandante il distaccamento fu ferito leggermente, come pure cinque marinai. Un cuoco fu ucciso. Il capocucina ed un cameriere sono stati feriti leggermente.

Le vittime dell'automobile.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10,15:

Luigi Tissier, ex-capo del gabinetto del ministro Pelletan, quando questi aveva il portafoglio della marina, è stato vittima di un grave incidente di automobile. Ieri egli si trovava infatti in un automobile, con alcune altre persone, quando il veicolo venne urtato da una tranvia elettrica in pieno Parigi. Il cozzo fu molto violento. I vetri dell'automobile si infransero, e alcuni frantumi colpirono all'occhio il Tissier, il quale perderà probabilmente la vista dall'occhio offeso.

Un altro pezzo di vetro, traversando gli abiti, penetrò profondamente sotto l'ascella. Il Tissier non ha per altro perduto la conoscenza. Venne trasportato a casa sua.

Un bel atto di filantropia.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10,15:

Telegrafano da New York al *Matin*: « Telegrammi del Messico annunziano che il signor Pedro Alvarado, proprietario di miniere d'argento a Parto, espresse la propria intenzione di dare 50 milioni ai poveri messicani entro un mese. »

Pansa successore di Lanza?

Ci telefonano da Roma, 14, ore 9,15:

La *Vita* afferma prossimo il ritiro del generale Lanza dall'Ambasciata di Berlino, e la conseguente nomina a quel posto del barone Pansa. La *Vita* aggiunge che la Germania ha già espresso il suo gradimento per la nomina di Pansa.

Il sottotenente Bianchetti ferito gravemente.

Ci telefonano di Roma, 14, ore 9,40:

Il sottotenente di cavalleria Giorgio Bianchetti, di San Giorgio Canavese, nel saltare una staccionata cadeva da cavallo, ferendosi gravemente.

I fratelli Vacca ricondotti a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 8,51:

Stamane arrivarono, per traduzione speciale, i fratelli Alfredo e Arturo Vacca: il primo cassiere della Banca d'Italia, l'altro della Banca Popolare, scappati da Napoli e arrestati in Isvizzera, in seguito alle ingenti truffe commesse a danno dei signori Martire e Savino. I due fratelli erano ammanettati e sofferenti. Arturo si trascinava a stento. Li attendeva un amico intimo di famiglia, che ebbe il permesso di avvicinarli e di abbracciarli. I due detenuti domandarono, piangendo, notizie delle rispettive famiglie. Furono quindi condotti in vettura privata al carcere di Sant'Eframo.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

13 novembre — Ore 16.

Mercato cattivo per l'impressione che desta il vivo ribasso della Fiat, che oggi perdette un'altra trentina di lire dai minimi di stamane, perdurando offertissima. Deboli pure tutte le altre voci della quota e specialmente le Concimi e le Itala, che chiudono però meno male su qualche domanda.

Azioni Banca d'Italia 1289 1/2, 1288.
» Banca Commerciale 910, 908, 908, 909 1/2.
» Credito Italiano 625 1/2, 625.
» Meridionali 789.
» Mediterranee 446.
» Fiat 650, 652, 650, 648, 640, 622, 620, 625, 620.
» Itala 203, 192, 195, 190.
» Rapid 167, 156, 157.
» Concimi 497, 494, 488, 482, 486.

13 novembre.

Rendita corso medio d'uff. 103 02 4/3.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 85, lettera 99 95.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 975, lettera 100 075.
Germania 6: denaro 122 025, lettera 122 125.
Londra 6: denaro 25 26, lettera 25 29.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1284 1/2, 1287.
» Banca Commerciale 904, 899, 903, 904, 899, 902, 904.
» Credito Italiano 623.
» Bancaria Italiana 315, 314, 316 1/2.
» Fiat 600, 610, 620, 625, 615, 620, 625, 630.
» Itala 193, 185, 194.
» Rapid 152, 154, 155.
» Concimi 483, 485, 480, 491.

Dopo un avvio debolissimo, si riprese alquanto, e chiudiamo assai migliori. La Banca da 1284 a 1287, senza affari importanti. Animatissima la Comit, che, perdute per breve momento le 900, chiude a 905 su buoni acquisti. Le Concimi sfiorarono le 483 in apertura per poche azioni, ma fecero poscia 487, 491, prezzo pure di chiusura. Le Fiat, dopo un primo prezzo di 600, praticato una sol volta da contropartita di fuori piazza, sfiorarono le 610 e di balzo salirono a 620, 625, oscillando poi da un minimo di 615 a 625.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 102 18.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 102 25.
» » 3 50 0/0 per contanti 102.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 102 10.

Banca d'Italia 1290 — Banca Commerciale 913 — Credito Italiano 625 — Banco Roma 116 50 — Banca Generale 115 — Istituto Italiano 574 — Immobiliari 292 — Beni Stabili 275 — Impresa Fondiaria 125 — Meridionali 788 — Mediterranee 448 — Acqua Marcia 1610 — Condotte d'acqua 445 — Romana Gas 1452 — Panificio 86 — Zuccheri Romani 90 — Terni 1720 — Ferriere 326 — Metallurgica 170 — Antimonio 136 — Montecatini 145 — Eritrea 15 — Kerka 604 — Forni Elettrici 58.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — La continua agitazione delle Terni impressionò nuovamente il mercato, che chiude stamane ancora più debole. Colpite abbiamo maggiormente le Terni a 1750, 1736, 1765, i bancari e le Armstrong, Unione Concimi, Edison ed il Carburo: quest'ultimo caduto a 1276, 1280.

La Rendita e cambi invariati.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Mercato sinistramente impressionato pel contegno delle Terni, anche oggi ebordite debolissime a 1735 a chiusura in una nuova reazione a 1725. Offerte le Concimi a 510, 490, 494. Meno fermi i bancari, saccariferi; Armstrong a 367, 365; Edison 639, 637; Ferriere 317, 315; Metalli 173, 171 50; Mediterranee 445; Miani e Silvestri 148, 147; Rubattino 482 50. Solo le Meridionali troviamo sostenute a 791 e le Lane da 1587 a 1593.

Indebolita leggermente la Rendita a 103 20 f. m. e invariati i cambi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18:

Rendita 103 25 — Banca 1286 — Comit. 910 — Credito 625 — Meridionali 789 — Mittel 445 — Rubattino 482 — Raffinerie 380 — Industrie 257 — Eridania 287 — Marsini 311 — Terni 1700 — Armstrong 367 — Elba 475 — Savona 407 — Molini 327 — Semoleria 415 — Carburo 1282 — Kerka 615 — Impresa 124 — Itala 200 — Rapid 167 — Officine 636 — Voltri 680 — Banco Liguria 222.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 13 novembre 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	103 10	103 175	103 07	— —
» » f. m.	103 37	103 20	103 27	103 33
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 15	102 175	102 22	102 25
» 3 0/0	—	73 75	— —	— —
Banca d'Italia	1290 —	1294 —	—	1293 —
Meridionali	790 —	791 —	791	791 —
Mediterranee	449 —	448 —	448 50	448 —
Banca Generale	— —	33 —	33 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1587 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	542 —	— —
Nav. Gen. Italiana	483 —	483 —	483 50	— —
Raffin. Zuccheri	380 —	— —	370 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	85 —	— —
Società Veneta	— —	— —	90 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	347 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	345 25	— —
Cr. Fond. - It. 4 0/0	— —	— —	495 25	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	499 75	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	— —	— —	510 35	— —
» » 4 0/0	— —	— —	507 75	— —
Acqua Marcia	— —	1610 —	— —	— —
Immobiliare	— —	294 50	— —	— —
Società Tranvie	— —	252 50	— —	— —
» Gas	— —	1450 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	444 —	— —	— —
Banco Roma	116 —	116 —	116 50	116 —
Credito Italiano	626 —	625 —	626 —	—
Soc. Ital. Carburo	— —	1281 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	316 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	575 —	— —	— —
Banca Commerc.	911 —	913 —	911 —	— —
Azioni Terni	1720 —	—	1710 —	— —
» Edison	— —	— —	637 —	— —
Eridania F. Zucch.	1080 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	365 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 90	99 90	99 87	99 925
Londra	25 245	25 25	25 25	25 27
Germania	122 90	122 95	122 92	122 90

Tendenza debole.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 13 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	95 47
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 25
Cambio su Londra a vista	25 20
Consolidati inglesi 2 75 0/0	86 1/2
Obbligazioni Lombarde	332 75
Cambio sull'Italia	premio 1/8
Turco nuovo	81 77
Banca di Parigi	1520 —
Tunisino	457 50
Egiziano 4 0/0 (rendita)	103 50
Rendita Ungherese 4 0/0	96 15
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	94 30
Banca Ottomana	695 —
Argento fino	121 —
Credito Fondiario	702 —

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese teatrali), ore 20,45: *Il Battista*, azione lirica sacra in tre atti, musica del maestro canonico Giocondo Fino, versi di Savino Fiore (novissima, 2.a rappresentazione). — L. 1 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Virgilio Talli, ore 20,45: *Come le foglie*, commedia in quattro atti di Giuseppe Giacosa. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'opere comiche e operette di L. Marzocca e Raimeri, diretta dal cavaliere Marzocca), ore 20,45: *I Caarriti*, operetta in tre atti del maestro Lombardo. — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casaleggio), ore 20,45: *La sbara*, commedia in tre atti di Giuseppina Orefici-Pia. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *De Rivoli a Milan*. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto dalle ore 9 fino alle 12.

NON

Comperate Seterie

prima d'aver chiesto i campioni delle nostre Novità garantite, solide e durevoli.

Specialità: Stoffe di seta o velluti per abiti da sposa, da balle, da società e da passeggio, per camicette, fodere, ecc., in nero, bianco e colorato da L. 1.20 a L. 19.50 il metro.

Vendiamo direttamente ai privati e spediamo le stoffe di seta scelte franco di dazio e di porto a domicilio.

Schweizer & Co., Lucerna L. 10 (Svizzera)

Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

Il

Cav. Uff. LUIGI DANEO

Intendente di Finanza

d'anni 75

spirava alle ore 8,45 di stamane, 14 novembre, munito dei conforti religiosi.

Le Famiglie DANEO, POZZI, BUZZETTI, BURZIO ne danno, desolate, il tristissimo annunzio.

Per desiderio dell'Estinto non si mandano partecipazioni personali, e si prega di non inviare fiori.

Il trasporto funebre avrà luogo alle ore 16 di domani, 15 novembre, da via Sebastiano Valfrè, N. 14.

Dopo pochi giorni di violenta malattia, si spegneva coi conforti religiosi, alle 21,30 di ieri, il

Dott. Giuseppe Bertoloni

Chirurgo Primario Emerito dell'Ospedale Maggiore, Cavaliere dell'Ordine SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, Deputato Provinciale di Pavia.

Ne danno il triste annunzio la moglie CESIRA MAPELLI, il fratello ANGELO colla moglie MARIANNA GREGOTTI, le sorelle VIRGINIA vedova CAGNOLA, GIUSEPPINA col marito ANNIBALE REGOLIOSI, e suor GIULIA, i nipoti e tutti i parenti.

Il trasporto della Salma avrà luogo domani, alle 13,30, dalla casa in via Gioberti, N. 1, alla chiesa di San Pietro in Sala, indi al Cimitero Monumentale.

I funerali avranno luogo giovedì mattina in Bartirana (Lomellina), dove la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori, per espressa volontà del Defunto.

Milano, li 13 novembre 1906. 46340 m

Ieri, alle ore 17, cessava di vivere

Monti Giuseppe.

La figlia CAROLINA, il Genero, i Nipoti ed i Parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Per desiderio del Defunto non si mandano partecipazioni, nè si accettano fiori.

La Salma verrà trasportata in Alessandria, nella tomba di famiglia. 858

La Famiglia BADINI-CONFALONIERI, commossa dalle tante prove di affettuosa stima date alla loro rimpianta 24619

LUIGIA

riconoscente, vivamente ringrazia.

"Vademecum del Capitalista,,
— Edizione Ottobre 1906 — 24205
L. 2, presso A. Bauer, Torino, Galleria Nazionale

Istituto Rossi (Anno 60°)

Scuole Liceali - Ginnasiali - Tecniche
CORSI REGOLARI e CORSI ABBREVIATI.
— CONVITTORI ed ESTERNI — 22031
Torino — Via Lagrange, 20 — Torino.

! Cartoncino Parlante !

Non è più necessario scrivere per mandare le proprie notizie. Con la macchina parlante su cartoline illustrate le notizie si mandano a viva voce per la posta.

Perfezione - Chiarezza della voce

Tutti possono avere la macchinetta e corrispondere anche coi paesi lontani. La cartolina riproduce esattamente la voce.

Cataloghi gratis a richiesta.

Prezzo dell'apparecchio L. 30 — Prezzo delle cartoline illustrate in nero o in colore L. 0,15 caduna — Prezzo delle cartoline illustrate in fotocolore L. 0,20 caduna.

Le cartoline rappresentano le principali vedute delle città d'Italia e quadri della Pinacoteca di Brera.

Inviare cartolina-vaglia, aggiungendo L. 1,20 per spese di imballaggio alla

Società pel Cartoncino Parlante

R. PLATA e C. - MILANO, corso Vitt. Emanuele, 22

Per esclusive e rivendite rivolgersi direttamente alla Società. 24100

AMARO

FELSINA RAMAZZOTTI

Cognac la Victoire

F.lli RAMAZZOTTI — MILANO

Casa fondata 1815. 7562m

MARSALA - AUGULIARO

Casa Augulliaro, Lamia e C. - Introduttissime Agente E. KRAUS, Corso Valentino, 11, TORINO.

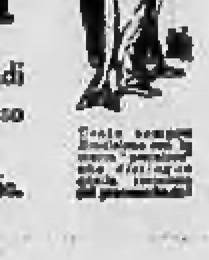
Perchè arrischiare la salute dei bambini,

forse comprometterne l'esistenza, dando loro una emulsione d'olio di fegato di merluzzo che non sia la migliore? La emulsione buona, migliore, efficace, digeribile e gradevole al palato è quella di Scott. Ciò può dirsi della Emulsione Scott solamente, perchè i materiali con cui è composta sono i più scelti e fini e per il processo di composizione che ne aumenta l'attività curativa, rendendoli accessibili anche agli stomaci più delicati. Con la

La Egregia Dottoressa Aldina Francolini di Firenze, via Cavour No. 5, ha scritto: 3 Dicembre 1905.

"Per la debolezza ereditaria o derivante da allattamenti impropri o da forme patologiche diverse, scrofola, bronchite cronica, ecc., ho sempre trovato nella Emulsione Scott un eccellente rimedio che opera delle miracolose trasformazioni nei piccoli infermi."

Emulsione SCOTT



i bambini crescono sani e robusti; chi deve acquistarla badi alla marca di fabbrica, "pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso."

Trovasi in tutte le farmacie.

SPORT

IPPICA.

Le corse di cavalli a Torino.

La Società Torinese terrà l'anno venturo le sue corse nei giorni seguenti: 5, 9, 12, 15, 19, 22, 26 e 30 maggio, 2 e 5 giugno. La riunione mineiderà quindi in quasi tutti i suoi giorni colle riunioni di maggio di Milano. Per accordi però fra le due Società, i programmi tanto di Milano che di Torino furono redatti in modo da non danneggiarsi reciprocamente, promettendo inoltre alla Società di ripartire i loro cavalli fra le due riunioni a seconda della rispettiva distanza, ecc.

La Società Torinese aumenterà pure notevolmente il suo programma, e nuove corse importanti vennero da essa create, specialmente in ostacoli. Il «Premio Principe Amedeo» verrà corso il giorno 26 maggio. L'allibazione venne fissata a L. 25,000, e le condizioni leggerissime variate.

AUTOMOBILISMO.

Scuola per meccanici e conduttori d'automobili *(chauffeurs)*

Per ordine del comandante il 1° Corpo d'armata, S. E. il generale Barbieri, la Divisione militare di Torino ha disposto per l'iscrizione degli ufficiali della Scuola di Guerra ai corsi della Scuola per meccanici e conduttori di automobili.

PODISMO.

Una gara podistica a Torino.

Organizzata da un gruppo di *sportsmen*, avrà luogo domenica, 25 corrente, una gara podistica d'incoraggiamento, riservata a coloro che non vinsero mai premi, secondi o terzi premi in qualsiasi gara. Ricchi premi, consistenti in medaglie d'argento con cofanetto, argento e bronzo saranno distribuiti ai vincitori.

L'arrivo, di L. 6 78, si riceverà alla partenza, che avrà luogo alle 10.30.

FOOT-BALL.

Gli ultimi "matches" in Italia.

A Milano si è disputato un *match* fra l'Unione Sportiva Milanese ed il Milan-Club per la *Palla Doppia*. Il Milan-Club ha vinto con tre *goals* contro uno.

— La seconda partita eliminatoria per la Coppa Pagino avrà luogo domenica prossima a Torino, fra la Juventus ed il Milan-Club.

— Un match ha messo di fronte le squadre del Milan F. C. e del Langano F. C. La vittoria arrise ai giocatori di Milano, che hanno vinto con tre goals contro uno.

Bollettino dell'Interno.

(Ufficiosa da Roma, 17, ore 21.)

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, testo stesso, contiene, fra le altre, le seguenti comunicazioni e disposizioni:

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

Quirico, segretario a Savona, è trasferito ad Albenga.

PERSONALE DI P. S.

Mondora, vice-commissario a Milano, è promosso — Mastri, commissario a Torino, è gratificato — Lahbeo, vice-commissario, Collamarini, Cosenzi, Calano e Serra, delegati a Torino, sono encomiati — Cutinelli, delegato a Brescia, è trasferito a Genova — Elia, delegato a Genova, è trasferito a Rimini — Lagarà, commissario a Torino, è trasferito a Verona, revocando il decreto trasloco a Grugnolo — Alba, delegato a Milano, è trasferito a Torino — Ghè, delegato a Genova, è collocato in aspettativa per sua domanda per motivi di salute.

Vesichelli, ufficiale d'ordine a Piacenza, è trasferito ad Albenga — Alessi, id. id. a Genova, è trasferito a Piacenza — Biggio, id. id. ad Albenga, è trasferito a Cassarino.

CAMBIO DI CITTA'.

Romeo, sottobrigadiere, Carrosa e Perretta, guardie scelte a Novara, sono gratificati — Lagasca, Averta e Betti, guardie a Torino, sono gratificati — Altana, brigadiere, Raffaele, Bruno, Fenudi, Marciano e Chiochi, guardie a Genova, sono gratificati — Diana, guardia a Genova, è encomiato — Chiaramonte, Caspari, Rastino, Bonardi e Foglia, guardie a Genova, sono gratificati — Giovani, brigadiere, Piras e Cocitini, guardie a Torino, sono gratificati — Raimondo, guardia a Genova, è trasferito a Lecce — Mussetti, guardia a Padova, è trasferito ad Alessandria — Palmieri, guardia a Genova, è trasferito a Parma — Chiamello e Dell'Erba, guardie a Genova, e Costantino, guardia a Torino, sono licenziati per fine servizio — Accardo, guardia a Novara, Francone e Lo Russo, guardie a Genova, Marmucci, guardia a Torino, Ticci, Titolongo, Varasi e Vitale sono licenziati per fine della ferma — Farini, guardia a Torino, è esposto — Albergo, agente ausiliario a Genova, è gratificato — Schiapparelli, brigadiere, Carosia Odel, Manca, Loriga, Di Lorenzo, Alessani, Lissia, Bordenali, Donati e Cardoni, guardie a Torino, sono gratificati.

RICOMPENSA.

A Giordano, guardia a Genova, è concesso dal Ministero della marina l'attestato ufficiale di benemerenza per la cooperazione al salvataggio di bambini caduti in mare presso la banchina di Genova nel giorno 5 gennaio corrente anno.

La morte di un filantropo.

Un ricco quattrocentese ritirato presso Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 21,45:

Il comm. Giuseppe Biagi, ammalato a ripiano, è morto lasciando 100,000 lire al Quore di beneficenza ed alla Congregazione di carità.

— Ladri ignoti, penetrati nella villa Mannelli, presso Grassina, rubarono un pregevolissimo dipinto del 400, la *Madonna delle Grazie*, della Stecchi, ora ignoto.

Arresto di due uscieri di un pretendente.

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 10:

Si sospettano gli autori dell'uccisione del pregiudicato Baldi, detto *Morotta*. Essi sono i barcaiuoli Giuseppe Bocconi, ventidenne, e Gualtiero Trebbi, ventottenne, che a capo del bastone barbaramente uccidevano il Baldi. Essi volevano liberare il paese dalla violenza del *Morotta*, perchè lo uccidesse. Gli arrestati confessano ciascuno il delitto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 novembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 748,6; ore 15: 748,4; ore 21: 749,9.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema ai conti in gradi centesimali:

Massima + 5,8 Minima + 5,5

Piazza Castello — Valle alcuni ai conti del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 + 8,7°
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 6,0

15 novembre — Umido: nuvo alle ore 7, minuti 50; tramonta alle ore 16, minuti 55.

Stazione termometrica Duomo (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 6,0
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + −0,2

***

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20:

Europa — Pressione massima 778 nel Baltico; minima 748 su Malta.

Italia, 24 ore — Barometro diceso sino a mm. in Sicilia; temperatura diminuita. Piogge abbondanti in Calabria e Sicilia. Stamane cielo nuvoloso e sereno al nord e (mite); nebbioso in Emilia e Romagna; sereno altrove; venti deboli settentrionali. Barometro 761 in Sicilia, 770 lungo la catena alpina.

Probabilità: Cielo nuvoloso con piogge sull'Italia Meridionale e Isole; sereno o poco nuvoloso altrove; venti del 1° quadrante forti al sud; deboli altrove; mare agitato lungo le coste meridionali.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(18)

I SETTE RE

ROMANZO

di LUIGI MERCIER e H. MESTACH

(Traduzione di E. Rossetti)

— Oh, lo so,... — disse miss Sherwood. — Il babbo, però, alludeva alla madre di colui di cui io parlo, di colei il cui spettro visita Rokesby. La «zia» Heriot è la figliuola di quella. Quando la madre morì, molto tempo fa, dopo aver commesso un terribile assassinio, la figliuola assunse lo stesso nome e prese ad esercitare la stessa professione. E' una persona assai strana, ed ho piacere che voi la vediate. E' molto considerata dai contadini, quantunque abbiano di essa una certa paura. Si dice che protegga una persona contro ogni sorta di malanni; ma la proprietà di ogni erba, che essa sulle vicinanze, ed ha, certo, conquistato dello strano meraviglioso.

Io chiesi:

— E, per caso, si occupa ella, forse, di stregoneria e di predizioni?

— Sì, disse, talora, la buona ventura, — soggiunse la fanciulla arrossendo. — Se la avvenire, vi dirà la vostra oggi. Che divertimento sarà. Dovremo, però, far presto a far colazione. Le giornate sono così corte.

Poco dopo la colazione ci mettemmo per via.

Seguimmo la strada per un miglio o due, poi, fatto un brusco giro a destra, ci internammo pel bosco; un bosco di pini e di larici, il quale seguiva il pendio della collina.

L'aria era assai fresca.

Gli alberi erano avviluppati al sommo da straccici leggeri di bruna bianca e gialla.

— La capanna di mamma Heriot è appunto entro questo bosco, — disse Rosalia. — Voi la vedrete fra poco.... Oh, eccola!

Guardai, e scorsi un abituro fatto di pietra, e che sembrava intonacato d'argilla.

Il mucchio era diventato più stretto e più sorpassante.

Ci eravamo messi in fila e camminavamo in fretta. Ad un tratto emergemmo su una piccola spianata al sommo del colle.

Dal camino della capanna si levava un sottile nastro assurrino di fumo.

Mentre più ci avvicinavamo, scorgemmo che la porta della capanna era chiusa. Intorno pendevano dei ciuffi di erbe disseccate.

Io mi avanzai pel primo e bussai alla porta col mio bastone.

Essa fu immediatamente aperta da una donnicciuola di mezza età, orile, vizza, rugosa.

Le chiesi se potevamo entrare.

Ella rivolse in giro uno sguardo coi suoi piccoli occhi sospettosi; indi, vedendo miss Rosalia, il suo volto si illuminò.

Fece un cenno colla mano; poi, con mio grande stupore, incominciò colla fanciulla una conversazione colle dita, come usano i muti.

— Ella può sentire tutto, ma è diventata quasi muta.

Ed a mia richiesta, la figliuola del rettore aggiunse:

— E' in questo stato da gran pezzo. Ella non usa con noi il linguaggio abituale dei sordo-muti, ma mi insegnò a comunicare con lei per mezzo di particolari segni, e non di rado io vengo fin qui per fare un discorsetto con lei. Mi ci diverto.

Miss Rosalia si rivolse poscia verso la donna e disse:

— E guardate qui, ora, mamma, vi ho portato due signori, i quali desiderano vedervi. Voi dovete dirci la buona ventura. Non vi pare di buon augurio dire la buona ventura a Natale!

La donna dalle erbe fece un cenno col capo e coll'indice additò l'interno della sua capanna; poi ripreso a parlare col suo modo strano.

Rosalia si rivolse verso di noi tutta ilare:

— Abbiamo proprio buona fortuna — disse ella. — Figuratevi, è un caso curiosissimo. Mamma Heriot ha una persona dentro la sua capanna, la quale, nientemeno, passa per la più grande indovina che ci sia in Inghilterra. La chiamano la Regina delle Gitane. Passerà un paio di notti nella capanna. Mamma Heriot ci dice che la Regina delle Gitane stessa potrà dirci la nostra sorte. Sarà una cosa magnifica.

Mi rivolsi a Dufrayer.

— Probabilmente — gli dissi — deve essere una delle zingare che giunsero alla stazione di Rokesby ieri.

— Può darsi — rispose Dufrayer — aggrottando le ciglia.

Rosalia continuava a parlare con grande animazione.

— Voi consentite, non è vero! — disse ella ad entrambi.

— Ma certamente — rispose Dufrayer con un sorriso.

— Benissimo, mamma, — esclamò miss Sherwood, dirigendosi nuovamente verso la cercatrice d'erbe. — Ci faremo dire la nostra buona ventura..... Sarà adunque la vostra amica che la dirà a questi due signori. Verrà ella qui fuori, od entriamo noi da lei?

Novamente ci fu della pantomima colle mani.

Rosalia si fece ad interpretare.

— Mamma Heriot dice che vuole prima parlare lei. Sembra che ella abbia una grande suggestione di lei, non disgiunta da un certo timore.

La cercatrice d'erbe scomparve nella capanna.

Noi rimanemmo sulla soglia, aspettando.

Guardai Dufrayer.

Questi mi rivolse uno sguardo allegro.

La nostra posizione era divertente alquanto, non c'era che dire, ma per quanto divertente non potevo trattenermi di provare al cuore una certa apprensione.

Anzi, a mano a mano fui invaso da un'ansia indicibile.

Era forse un presentimento?

Il fatto è che mi pareva di stare sull'orlo di un abisso, nell'imminenza di qualche catastrofe.

La cercatrice d'erbe, frattanto, riapparve.

Miss Sherwood le parlò, ed interpretò a noi i segni della sua interlocutrice.

— Strano, — ella disse. — La zingara desidera vedere me sola. Mi chiede di andare a vedere nell'interno della capanna. Ci debbo io andare?

— Io sono del parere — rispose Dufrayer — che non val proprio la pena di continuare a tener conto di simili cose.

— Ma io sono curiosa — replicò miss Rosalia..... — Mi piacerebbe sentire.....

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 13 novembre.

Debiti redimibili.

Prestiti

3% Cattolici (Roma 1860-64) 5 ogo . . . — —
5% Blondi (Pontificio 1868) 5 ogo . . . — —

Obbligazioni

Ferrovie Meridionali 3 ogo . . . — —
Società Immobiliare 5 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde 3 ogo . . . — —
Ferrovie Romane 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sicule 3 ogo . . . — —
Strade ferrate Sarde 3 ogo . . . — —
Ferrovie Meridionali 3 ogo . . . — —
Ferrovie Secondarie Sarde 3 ogo . . . — —
Ferrovie Complementari 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sicule 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie A 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie B 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie C 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie D 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie E 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie F 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie G 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie H 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie I 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie L 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie M 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie N 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie O 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie P 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie Q 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie R 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie S 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie T 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie U 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie V 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie W 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie X 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie Y 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie Z 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie AA 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie BB 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie CC 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie DD 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie EE 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie FF 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie GG 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie HH 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie II 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie LL 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie MM 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie NN 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie OO 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie PP 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie QQ 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie RR 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie SS 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie TT 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie UU 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie VV 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie WW 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie XX 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie YY 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie ZZ 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie AAA 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie BBB 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie CCC 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie DDD 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie EEE 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie FFF 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie GGG 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie HHH 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie III 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie LLL 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie MMM 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie NNN 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie OOO 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie PPP 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie QQQ 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie RRR 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie SSS 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie TTT 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie UUU 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie VVV 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie WWW 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie XXX 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie YYY 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie ZZZ 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie AAAA 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie BBBB 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie CCCC 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie DDDD 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie EEEE 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie FFFF 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie GGGG 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie HHHH 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie IIII 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie LLLL 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie MMMM 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie NNNN 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie OOOO 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie PPPP 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie QQQQ 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie RRRR 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie SSSS 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie TTTT 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie UUUU 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie VVVV 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie WWWW 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie XXXX 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie YYYY 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie ZZZZ 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie AAAAA 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie BBBBB 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie CCCCC 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie DDDDD 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie EEEEE 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie FFFFF 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie GGGGG 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie HHHHH 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie IIIII 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie LLLLL 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie MMMMM 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie NNNNN 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie OOOOO 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie PPPPP 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie QQQQQ 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie RRRRR 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie SSSSS 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie TTTTT 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie UUUUU 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie VVVVV 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie WWWWW 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie XXXXX 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie YYYYY 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie ZZZZZ 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie AAAAAA 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie BBBBBB 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie CCCCCC 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie DDDDDD 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie EEEEEE 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie FFFFFF 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie GGGGGG 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie HHHHHH 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie IIIIII 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie LLLLLL 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie MMMMMM 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie NNNNNN 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie OOOOOO 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie PPPPPP 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie QQQQQQ 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie RRRRRR 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie SSSSSS 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie TTTTTT 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie UUUUUU 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie VVVVVV 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie WWWWWW 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie XXXXXX 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie YYYYYY 3 ogo . . . — —
Ferrovie Sarde, serie ZZZZZZ 3 ogo . . . — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

Ferrovie sarde d. nuova Rete. 1896 (R. Decreto 4 agosto 1874) 5 ogo . . . — —
Id. id. serie 2° (2ª emissione 1887) 5 ogo . . . — —
Id. id. serie 3° (3ª emissione 1887) 5 ogo . . . — —

Prestito

Emiliano da Sala Bolognese 5 ogo . . . — —

Certetto

Meridionale Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ogo netto . . . — —
Credito Comun. e Provinciale . . . — —
Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 4 1/2 ogo . . . — —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrig. Agro Veronese . . . — —
Ferr. Meridionali 3 ogo — —
Id. Sarde, serie A 3 ogo — —
Id. id. id. B 3 ogo — —
Strade Ferr. della Sicilia (oro) 5 ogo — —
Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche 5 ogo — —
Ofite Navigazione 5 ogo — —
Società Siderurgica di Savona 5 ogo — —
Id. Napoletana Imprese Elettriche 5 ogo — —
Fond. di S. Paolo 5 ogo — —
Id. id. 4 1/2 ogo — —
Id. id. 4 1/2 ogo — —
Banca Italia 3 1/2 ogo — —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

Banco di Sicilia 5 ogo — —
Banca Commerc. Italiana di Milano 5 ogo — —
Credito Italiano 5 ogo — —
Banco di Roma 5 ogo — —
Banco di Torino (Semplificato) 5 ogo — —
Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 5 ogo — —

Trasporti.

Società ferrovie Meridionali 3 ogo — —
Id. id. Secondarie Sarde 3 ogo — —
Id. id. Sicule 3 ogo — —
Id. id. Mediterranee 3 ogo — —
Id. id. Elettr. Alta Italia 3 ogo — —
Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) 5 ogo — —
Id. id. Ferriere Italiane (acciai) 5 ogo — —
Id. id. Elettr. Sarda (Cagliari) 5 ogo — —
Id. di applic. elettriche 5 ogo — —
Id. Elettrotecnica Italiana 5 ogo — —
Id. Costruzioni Meccan. ed Utensili di Alessandria 5 ogo — —
Id. Anon. Officine già Biatto 5 ogo — —
Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche Grondona Teodoro 5 ogo — —
Id. Ferr. Piacentine già Vaccheli e C. 5 ogo — —
Id. Fonderia di cornil. (Rodi e C.) 5 ogo — —
Id. Siderurgica di Savona 5 ogo — —
Id. Fabbriche Italiane di Lino, Canapa e Juta 5 ogo — —
Id. Fabbriche Italiane d'automobili (F. i. A. T.) 5 ogo — —
Id. Assic. Torsi 5 ogo — —
Id. Officine Elettriche Genovesi 5 ogo — —
Id. Mot. costruz. automo. (Intra) 5 ogo — —

Le oscillazioni del principio di luglio rappresentano il valore di emissione, che è anche quello vennte; le altre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 14. — Aggio dell'oro 1 1/8.

Buenos Aires, 14 (sera). — Prezzi-carta 227 23 per 100 pesi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 12. — Prezzo dell'argento all'ettogramma L. 1 31.

Londra, 13. — Argento pence 32 15/16 all'oncia standard di grammi 31, circa un millesimo.

Nuova York, 12. — L'argento al pronto contro dollari 71 3/8 per oncia fine del titolo 900 millesimi.

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed Accoppiamento delle sete (già Barbaroux & C.)

Operazioni dal 12 novembre 1906.

Organzini	C.	14	Kg. 1962,6
Trame	»	2	» 256, 1
Greggie	»	13	» 1411,25
Articoli diversi	»	0	» —,—
Totale	C.	29	Kg. —,—
Data passata	»	0	» —,—
Totale	C.	29	Kg. 3630,85

Colli entrati nel corso o fall'oggi.

Stagionati	29.	2929 Kg. 3230,85
Passati	»	31 » p14,40

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 6 all'11 novembre.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 22 75 a 23 25 — Segala da 19 00 a 19 50 — Avena da 21 75 a 22 75 — Riso da 32 50 a 41 50 — Meliga da 16 75 a 17 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 50 a 34 —; id. marca B comune da 31 50 a 32 50; id. marca B superiore da 33 50 a 34 —; id. marca 0 da 35 — — Crusca da 13 50 a 14 —.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 34 00 a 46 00; id. 2ª qualità da 29 00 a 33 00; id. meridionale da 41 00 a 45 —.

Legna forte per miriagramma da L. 0 44 a 0 49 — Legna dolce da 0 34 a 0 40 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 30 a 0 00; id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Foraggi dell'anno 1906 (La e La qualità) da L. 0 00 a 0 00.

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. 1 15 a 1 25 — Id. (ricotta) da 1 30 a 1 40 — Id. (terzuolo) da 0 00 a 0 00 — Meliga da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 45 a 0 50.

Pelli per capo da L. 1 80 a 1 95 — Saliche da 2 00 a 2 80 — Capponi da 2 40 a 3 50 — Vaccaini da 4 50 a 5 — — Anitre da 1 50 a 2 — — Oche da 4 50 a 6 00.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 40 a 2 70; id. 2ª qualità da 2 20 a 2 30.

Uova alla dozzina da L. 1 25 a 1 40.

Pomidoro fresco al quintale da L. 2 50 a 3 50 — Pomidoro fresco d'ancora (salsa) da L. 3 00 a 5 50; id. 2ª qualità da 1 00 a 2 00; peoci minuti da 0 00 a 0 00 — Pomidoro fresco d'ancora (salsa) 1ª qualità da L. 00 a 5 00; id. 2ª qualità da 1 25 a 2 00; peoci minuti da 00 a 00 a 0 00.

Ovi per cento — Patate al Mg. da L. 0 10 a 0 — Cipolle al Mg. da L. 1 25 a 1 50 — Cavoli al Mg. da L. 0 90 a 1 50 — Cavoli per dozzina da L. 0 75 a 1 20 — Cavoli fiori per dozzina da L. 2 50 a 3 50 — Cardi cadun collo da L. 0 50 a 1 — Spinaci al Mg. da L. 1 50 a 2 — Rape al Mg. da L. 0 40 a 0 60 — Fagiuoli al Mg. da L. 1 50 a 2 — Castagne verdi al Mg. da L. 1 a 2 — Pere al Mg. da L. 1 50 a 5 — Mele al Mg. da L. 1 a 3 — Funghi al Mg. da L. 15 a 20 — Uva da tavola al Mg. da L. 4 a 5 (Dazio compreso in L. 0 10 per Mg.).

Vendite al minuto.

Carne: Bassati per chilogramma da L. 1 60 a 2 00 — Vitelli da 1 80 a 2 00 — Buoi grassi extra da 1 80 a 1 90 — Maggia e tori da 1 60 a 1 70 — Vacche grasse da 1 60 a 1 80 — Vacche e tori meno nutriti da 1 50 a 1 70 — Manzi da 1 40 a 2 00 — Montoni e pecore da 1 70 a 1 80 — Agnelli da 1 80 a 1 90 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 00 a 0 00 — Pane piccolo forma da 0 45 a 0 50 — Pane forma 1° qualità da 0 30 a 0 00 — Cantuccio da 0 00 a 0 00 — Pane 1ª qualità da 0 00 a 0 00; id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00.

Mercato dei cereali di Torino

del 13 novembre 1906.

Mercato calmo.

Grani Piemonte al quint. da L. 23 75 a 23 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 — a 24 75 — Grani esteri di forza da 23 — a 23 50 — Granoni nazionali da 19 50 a 19 — — Granoni esteri da 16 75 a 17 50 — Avene nazionali da 20 00 a 21 75 — Avene estere da 20 75 a 19 75 — Segale nazionali da 18 50 a 19 — — Riso mercantile da 21 — a 41 00 — Riso bianco da 36 — a 39 50 — Riso Ostiglia da 00 — a 00 00; id. mezza 0 superiore da 38 50 a 39 — — Granoturco da 13 50 a 14 —.

Farine marca numero uno da 33 50 a 34 — — Farine marca B comune da 31 50 a 32 50 — Farine marca B superiore da 33 50 a 35 — — Semole dure da 32 da 30 75 a 31 75 — Farinacio da 15 — a 15 — Crusca 00 (comunale da 13 50 a 14 — — Cipollette di frumento da 15 50 a 16 — — Fave da 15 a 20 50 — Avena e rise fuori dazio.

Bestiame.

ALBA, 7 novembre 1906.

Buoi al salvagg. L. 0 — — Vitelli da macello 0 qt. Carne macello genitivi al chilo L. 1 60; sottano 0 70

COCCONATO, 10 novembre 1906.

Buoi al macig. L. 0 00 — Manzi 0 — — Vacche 0 00 — Vitelli 0 00 — Pecore 0 — — Agnelli — —

CAVALLERMAGGIORE, 12 novembre 1906.

Vitelli da latte, 1ª qualità, L. 11 50 — id., 2ª qualità 9 50 — id., 3ª qualità, 7 50.

OLEGGIO, 12 novembre 1906.

Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 60 — Vitelli grassi seconda qualità 0 00 — Vitelli grassi terza 0 00.

Cereali.

ALBA, 7 novembre 1906.

Grano al quintale L. 00 00 — Meliga 00 00.

CAVALLERMAGGIORE, 12 novembre 1906.

Frumento al quintale L. 23 [illegible] — Segala 18 00; Meliga 16 00.

NOVARA, 12 novembre 1906.

Frumento a. al quintale da L. 23 75 a 23 50 — Avena da 19 50 a 20 50 — Segala al mezzo di 1000 lire da 18 50 a 19 — Meliga da 15 75 a 16 25 — Farina di frumento n. 1 da 31 00 a 31 00; id. id. 2 da 29 — a 29 — — Panicetta a 9 L. 28 — a 31 —; id. a 6 L. 15 — — Crusca di frumento da 15 00 a 14 00 Crusca bella da 13 — a 13 —.

VERCELLI, 9 novembre 1906.

Frumento al quintale L. 23 45 — Segala 19 — — Meliga 19 50.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 7 novembre 1906.

Pane 1ª qualità al chilo cent. 27; 2.a q. 25; 3.a q. 22; Grissini 45.

NOVARA, 12 novembre 1906.

Riso nostrano al sacco di liri 180 da L. 34 — a 36 — Ispione da — a — — Pagliese id. da 31 00 a 32 — Semigentile id. da 32 50 a 34 50 — Riso nostrano al quintale da 30 a 32 — Ispione id. da 30 a — — Pagliese id. da 30 a — — Semigentile id. da 32 50 a 34 — — Risotto al sacco di liri 180 da 34 50 a 36 — — Semigrano id. da 32 — a 33 — — Pistoe id. da 30 50 a 32 50.

VERCELLI, 9 novembre 1906.

Riso nostrano al quint. L. 48 50 — Riso ostiato — — — Pistoe 32 50.

Foraggio.

ALBA, 7 novembre 1906.

Avena al quintale L. — — Fieno maggengo al mi. ingrossano 1 10 — Id. ricotta 1 — — Id. terzuolo 0 80.

CAVALLERMAGGIORE, 12 novembre 1906.

Fieno maggengo al miriagr. L. 0 00 — Fieno ricotta id. 0 00 — Fieno terzuolo id. 0 00 — Paglia id. 0 00.

VERCELLI, 9 novembre 1906.

Fieno maggengo a. 1° qu. — Rie id. id. — Paglia stoppia a —; id. lunga a —.

Frutta e Verdura.

NOVARA, 12 novembre 1906.

Fagiuoli al sacco di 120 liri da L. 24 — a 27 00 — id. dall'occhio da 32 00 a 34 —.

Legna e Carbone.

ALBA, 7 novembre 1906.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 32 — id. dolce 0 24.

CAVALLERMAGGIORE, 12 novembre 1906.

Legna forte al miriagramma L. 0 [illegible] id. dolce 0 [illegible].

Pollame, uova e burro.

ALBA, 7 novembre 1906.

Polli alla coppia L. 2 40 — Galline 2 20.
Uova alla dozzina 1 50.
Tartufi al chilogramma L. 20.

COCCONATO, 10 novembre 1906.

Pollame per capo L. 1 1 — Animali al capo 0 65 — Uova alla dozzina 1 30 — Tartufi 17 50.

OLEGGIO, 12 novembre 1906.

Polli maturati per capo da L. 0 00 a 1 00 — Galline da 1 50 a 2 50 — Capponi da 2 — a 3 — — Piccioni da 0 60 a 0 75 — Conigli da 0 50 a 1 00 — Lepri da 0 — a 0 00 — Oche mag

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese 165

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Se realmente conoscera l'indegnità dell'uomo di cui portava il nome, poteva lei, con la sua natura franca e leale, restar la moglie d'un malfattore e d'un assassino?

Il pranzo di Giovanni Villedieu si protrasse a lungo. Ei non parlava più con l'antica serva di papà Remigio, di Servières. Ma i loro occhi continuavano una conversazione più espressiva di quel che avrebbero potuto le parole. Quelli di Giovanni Villedieu dicevano alla « Rossa » del Leon d'Oro:

— Come eravate graziosa laggiù, Nicoletta, nel vostro abito di povera ragazza d'albergo; come eravate franca, avvenente e buona, anche! Tutti vi amavano, e io come gli altri. In quel tempo nulla avevate da rimproverarvi se non forse qualche scappatella e qualche debolezza per le quali si vuole indulgenza, specialmente se si riflette come eravate mal custodita. Mia povera Nicoletta, adesso siete ben cambiata! La vostra miseria d'una volta s'è convertita in una specie d'opulenza, ma a qual prezzo! Meritavate di meglio, e da parte mia deploro di non avervi tolta agl'imbarazzi e alle preoccupazioni per l'avvenire quando mi sarebbe stato così facile! Ma il male è fatto. Voi siete la moglie di un miserabile e avete unito la vostra sorte alla sua. Per qual miracolo uscirete da questo intrico? Vorrei aiutarvi, ma come fare?

Nicoletta lo comprendeva perfettamente. E gli rispondeva:

— Tutto quello che mi d'te è vero, ma io mi sono lasciata abbacinare dal miraggio della fortuna, dal desiderio di non essere più la serva e la schiava degli altri.... Io non ho voluto credere al male, sospettare dell'innocenza dell'uomo che mi offriva di sposarmi. Adesso la verità mi scrolla gli occhi.... Non posso più dubitare.... Vorrei spezzare i vincoli che m'incatenano, ma non oso.

E i suoi occhi supplicanti aggiungevano:

— Venite in mio soccorso; tendetemi la mano per aiutarmi a uscire dal pantano in cui sono caduta..... Voi eravate dolce per me, allora..... Comprendevo bene che mi accordavate un po' di simpatia. Tentate di salvarmi..... Ho tante cose da dirvi, da svelarvi.... Dove posso vedervi, parlarvi?

Allorchè Giovanni s'alzò da tavola, dopo aver saldato il conto, e s'avvicinò di nuovo al banco di Nicoletta, non fece che aggiungere una parola a quel colloquio:

— Vorrei parlarvi.....

— In segreto?

— Sì.

Ella sorpassava i più vivi desiderii di lei. Nicoletta glielo fece comprendere con un sorriso. Egli riprese:

— Quando siete libera?

— Dopo il mezzogiorno, verso le tre.

— Dove volete che vi aspetti?

— In piazza Saint-Germain-des-Prés, davanti alla chiesa..... Vi conviene?

— Quando?

— Domani.

— Bene. La mia vettura sarà lì..., Un coupé... Vi aspetterò.

Era sorpassare i più vivi desiderii di lei. Nicoletta passò in quella carezza e nello sguardo che l'accompagnava.

Alla medesima ora, dopo avere errato lungo i quais e raggiunto il giardino delle Tuileries, dove era restato a lungo seduto sopra un banco, piombato nelle sue riflessioni che nulla avevano di allegro, Clopin, disorientato, non sapendo a qual partito appigliarsi, si diresse verso i boulevards e la via della Vittoria.

Che volevano dunque quei due speculatori che gli offrivano una forte somma per ottenere la confessione dei suoi delitti? Era un trabocchetto o parlavano seriamente? In tutti i casi, essi potevano perderlo con una parola, denunciarlo, indicare a una pista ai magistrati, tracciar loro la via che dovrebbero seguire. Lo si arresterebbe su un semplice indizio. Lo getterebbero a Mazas, e che cosa risponderebbe quando gli rivolgessero delle domande pericolose? Che direbbe Nicoletta, la quale ne sapeva abbastanza e che certo non si tratterrebbe d'interrogare?

Ella l'odiava.

Non sarebbe lei la prima ad accusarlo?

E allora, a quale scopo resistere?

Ei si difenderebbe forse vittoriosamente. Le prove contro di lui mancavano; ma da questo scandalo uscirebbe disonorato, rovinato anche....

Se pure i giudici lo assolvessero, il pubblico lo condannerebbe e il disprezzo universale lo seguirebbe dovunque.

Non sarebbe più Clopin lo straccione, Clopin il mariuolo, ma Clopin l'assassino, Clopin il venduto.

Egli era preso!

Non gli restava che sottomettersi.

Ah, certo, egli amava il denaro!..... Avrebbe strisciato a terra come un rettile, avrebbe commesso le bassezze più umilianti per ottenerne, ma tuttavia in quel momento in cui era costretto a rodere il freno, bestia feroce di fronte ad altri felini meglio armati di lui, rimpiangeva la sua tana del bosco della Mare, sopratutto ripensando alle visite di Nicoletta, che a quel tempo egli aveva sottomessa e dominata!

Sì, rimpiangeva la sua miseria e la sua gelosia, il villaggio dove i suoi uguali lo salutavano con un amichevole:

— Buon giorno, Clopin!

E come il conte De Bouvres, ripensando ai milioni delle due vittime, Clopin si diceva, al pensiero dei suoi due o trecentomila franchi mal guadagnati:

— E' troppo caro!

Ciononpertanto bisognava andare, andare sempre, andare fino in fondo.

La fatalità lo spingeva.

Alle dieci e mezzo precise egli bussava alla porta degli uffici di Revillac.

Questa s'aprì.

Clopin attraversò in una semi-oscurità le grandi sale degli impiegati, quella in cui era ammesso il pubblico, mal rischiarate da due fioche fiammelle di gas, e all'improvviso si trovò nel salone particolare del banchiere, illuminato, al contrario, come per una festa.

Revillac e Bichat lo aspettavano.

Essi erano soli.

Clopin li esaminò d'un rapido sguardo obliquo.

Il commesso che lo aveva ricevuto erasi ritirato.

Il gabinetto di Revillac era di aspetto assai ridente.

Stoffe e quadri, sedie e mobili allontanavano qualsiasi idea di severità nel carattere del padrone e delle sue abitudini.

Ciò malgrado Clopin non si sentiva sicuro.

Il riso dei finanzieri aveva un non so che di minaccioso e di ironico che l'inquietava. Sopratutto lo ghiacciava quello del padrone. Lo sguardo di costui era freddo come l'acciaio. Fu Revillac che prese la parola. Ei domandò d'un tono breve:

— Il signor Clopin?

— Sì, signore.

— Vogliate sedervi.

Il banchiere entrò subito in argomento:

— Bichat mi ha riferito tutto..... Prima di ciò era completamente estraneo all'affare..... Voi avete mostrato delle serie esigenze, e quanto pare. Sono esse giustificate? E' quanto noi dobbiamo apprezzare.

Revillac non camminò a lungo la questione. Dichiarò arditamente, recisamente:

— No, non sono giustificate. Voi non potete imporci delle condizioni. Siete voi che dovete accettare le nostre..... E vi dico subito quali sono.

Clopin era livido. Andava ripetendo a se stesso:

— Sì, veramente.... dei milioni sarebbero troppo cari a questo prezzo!

Revillac continuò:

— Mio caro, quando si è impegnata una battaglia, e la si è perduta, il solo partito da prendere è quello di capitolare. Noi ne sappiamo quanto basta per farvi spiccare la testa dal busto. Riflettete un po'! Ma a che gioverebbe? Diverremmo più ricchi per questo? Quando vi si trascinasse in Corte d'Assise, dove sarebbe il nostro beneficio?

Revillac dichiarò nettamente:

— Io sono un uomo di denaro..... Niente di più. Il denaro è tutto per me!..... Il mio mestiere è di strappare le piume a coloro che ne hanno e non di far condannare alcuno, per grandi che siano le infamie da lui commesse..... Io pago coloro che mi aiutano.... e stritolo chi mi resiste..... Non voglio nulla del vostro. Il poco che possedete non val la spesa di fermarcisi su, ma per uno scopo che mi propongo mi abbisogna un documento col quale io possa colpire un gran signore, cento volte più ricco di voi, come i briganti da strada maestra assalivano i viaggiatori imprudenti dicendo loro: « O la borsa o la vita!..... » Sono abbastanza chiaro?

Clopin balbettò un assentimento quasi inintelligibile.

(Continua).

« PICCOLI AVVISI »

(Inserzioni economiche commerciali).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi speciali 10 c. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

AFFARE ottimo. Persona disponga 10.000 avrebbe amministrazione, casa azienda editoriale. Trattasi personalmente. — Scrivere 23528, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24454

CERCASI persona seria, educata per negozio di dettaglio ottica, fotografia. Esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 24361, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI piazzista pratico generi alimentari. Agenzia Internazionale, via Pescatori, 3. c 24440

CERCASI giovane ventiquattrenne pratico vendita tessuti novità per signora, conoscimento contabilità, disposto recarsi Sud America con probabile avvenire. Esigonsi buone referenze di capacità e condotta. — Scrivere M. W., Pietra Ligure. 24475 G

CERCASI per bambina maestro o maestra di piano e violino. Si darà la preferenza a chi: 1° nello arrivare dimostrerà meglio la miglior utilità avvenire sia dell'uno che dell'altro istrumento; 2° la praticità del suo metodo d'insegnamento. Indicare pure prezzi e durata lezioni. — ANDRETTA N. 5, fermo ufficio postale Piazza Lagrange, Città. c 24517

CERCASI per casa signorile, persona per la pulizia e sale entro il compenso di una soffitta e mezza mensile. Si dà la preferenza a famiglia non superiore a due persone e che sia disposta prestare servizi domestici a qualche inquilino. Compenso da stabilirsi. — ANDRETTA N. 5, fermo ufficio postale Piazza Lagrange, Città. c 24518

CERCASI subito distinto signore francese, colto e serio che sappia possibilmente spagnuolo e inglese per Istituto linguistico a Milano. — Scrivere con serie referenze e pretese al N. c 24566, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI subito distinto signore tedesco, colto e serio, che sappia possibilmente inglese e francese per Istituto linguistico a Milano. — Scrivere con serie referenze e pretese al N. c 24567, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI piazzista serio, molte conoscenze ditte commerciali, privati, bella presenza, parola facile, referenze ineccepibili, per articoli di facile collocamento. Stipendio provvigione. — Presentarsi Giesselmann, via Pio Quinto, 3. c 24546

COMPAGNIA mutua cerca ispettore a stipendio fisso per piccole assicurazioni vita. Esigonsi referenze ineccepibili, attività attitudine. — Scrivere cassetta c 24425, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO donna di servizio per signora sola. — Rivolgersi Ufficio Commerciale, Piazza Vittorio, 19, Torino. c 24555

CERCO vedova o signorina libera ed indipendente disposta viaggiare. Stipendio L. 50 mensili e spese. — Rivolgersi Studio Commerciale, via Po, 36, Torino. c 24554

IMPORTANTE stabilimento industriale di Torino cerca contabile pratico officina e magazzino come aiuto al suo capo contabile industriale. — Offerte dettagliate con copia certificati e pretese al N. 24590, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INSERVIENTE accetterebbe Ditta commerciale, preferenza pensionato. — Scrivere FIRPO 26, posta, Torino. c 24545

VIAGGIATORE e piazzista cercansi subito pratici metalli, macchinari ed articoli tecnici. Condizioni convenienti. Non anonimi. — Scrivere OZZETTO, posta, Torino. c 24588

Domande d'impiego. 2

ABILISSIMA cuoca cerca persona sola. — Scrivere fermo posta, N. 26, 47, C. c 24534

GIOVANE signorina cerca posto commessa in drogheria. Tirocinio gratis. — Scrivere N. c 24512, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAUZIONE anche forte offrirebbe trovando decoroso occupazione Torino, giovane 33 anni, ora proprietario antico, primario negozio stoffa provincia, pratico partita doppia, corrispondenza francese, desideroso trasferirsi subito o anno venturo Torino. Referenze Camera Commercio cui è perito e varii Istituti Credito. — Scrivere N. c 24575, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENTISETTENNE, corrispondente commerciale, provetto contabile partita doppia, desidera, migliorando posizione, impiegarsi presso Casa commerciale o industriale. — Scrivere M. C. 50, fermo posta Piazza Statuto. c 24530

VEDOVA trentenne, libera, istruita, occuperebbe ore diurne commessa, compleiriera, lavori scritturazione, direttrice casa persona sola. — MARGHERITA 50, posta, Torino. c 24539

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AZIONI Fabbrica Automobili « Aquila » « Itala » Italiano, cederei buone condizioni, causa partenza estero. — Scrivere c 24435, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MACCHINE per calze e maglieria ottimo stato vendonsi occasione causa cambio lavorazione. Occorrendo, insegnamento e lavoro a casa. — Portinaio via Ponte Mosca, 5. c 24585

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CEDESI od affittasi, buone condizioni, causa ritiro commercio, segheria elettrica avviatissima, specialità casse imballaggio. — Rivolgersi avv. MOSSO, Torino, Orfane, 16. c 24518

COMUNI, enti o privati desiderosi di richiamare ditta industriale serica che intende fare un impianto di riguardo nel territorio del proprio comune, mandino alla casella n. c 24323, *Haasenstein e Vogler*, Torino, dati sulle condizioni che si avrebbero per acquisto terreni, forza e comunicazioni.

DA VENDERE in Torino, borgo San Donato, ettari 1.03.50 di terreno con entrostanti costruzioni ad uso di stabilimento industriale. Per informazioni e trattative rivolgersi nello studio del notaio Antonio FERRERO, via Venti Settembre, 27, Torino. c 24001

PERITO professionista con cauzione rendiconti affittavoli generale di casa in Torino. — Casella postale 70, Torino. c 24411

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

ALLOGGI di 8 camere, piano 3°; di 5 camere piano 4°, esposizione levante, ponente. Prezzo mite. — Via San Secondo, 40. c 24145

CERCASI ampio locale uso Società, posizione centrale. — Scrivere posta, RACATTI. c 24438

LOCALE per industria ricercasi in affitto per fine anno in Torino od in prossimità di barriera. Occorrono circa 800 metri quadrati. — Scrivere dettagliatamente presso *Haasenstein e Vogler*, numero N. c 24550.

Camere mobiliate e Pensioni. 6

PENSIONE famigliare L. 5, con camere ammobigliate; grande terrazzo, vista mare, splendida posizione, soleggiata. — PIERINA, Laigueglia, Riviera Ponente. c 24452

ALLOGGI mobigliati 3, 6 camere, cucina, caloriferò interno. — NAVARETTI, via Don Massimo, N. 55. c 24551

DA AFFITTARE ammobigliata entrata, camera da letto, salotto, volendo cucina, tutto disimpegnato, piano 2°, bene esposto, comodità moderne, ingresso libero. — Rivolgersi DECAROLI, corso Regina Margherita, 78. c 24407

PENSIONE buonissima cerco presso piccola famiglia, preferibile inglese, francese. Ritiro corrispondenza 16. — Scrivere N. c 24508, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

COMPLETO insegnamento all'arte del canto, di cui offronsi pronti saggi. Educazione musicale. Facile prezzo. — Posta, BARTOLUCCI. c 24542

FRANCESE insegnato metodo Berlitz, celerissimo. Preparazione esami. Prof. DELON, via Roma, 48. c 23993

MATRIMONIO. Uomo 28 anni, ragioniere, patrimonio 50 mila, corrisponderebbe signorina bella, agiata, di buona famiglia. — Scrivere: CUORE 50, posta, Torino. c 24551

PATENTE italiana N. 74581 per la produzione elettrolitica dell'idrato sodico e del cloro, da vendere. Condizioni accettabilissime si fanno alla persona o alla Società disposte a sfruttare il brevetto in Italia. — Per schiarimenti rivolgersi a: « The Development and Funding Co., 42 Wall Street, New York, U. S. A. » c 24525

LEZIONI d'inglese, francese, tedesco, spagnuolo col celebre metodo accelerato Lysle. — Professore LYSLE, via Bogino, 4. c 24565

SPILLO. Mandoti ogni più tenero conforto. Impedito altrove, spero incontrarti ora solita. c 24587

AMORE. Ricevuta. Capito. E' meglio rimandare. La Regina bella comanderà. Tanti appassionati. c 24594

CONFORTO MIO. Perchè non rispondi? Non leggesti forse mia corrispondenza giorno 7? Quale tortura è mai questa!? Scrivimi, amore, scrivimi ancora se mi vuoi bene, se ancora mi ricordi. Sempre tuo MIOSOTIS. c 24596

FRATELLO. Dimenticasti così presto promessa, giuramento. Inquietanti cose comunicarti. Scrivimi subito. Sorella. c 24599

NULLA VALE LE

PASTIGLIE VALDA

per preservarsi o per guarirsi dei Mali di Gola, Raucedini, Grippe, Raffreddori di testa, Influenza, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema ecc.

Questo nuovo rimedio, composto d'estratti di piante antisettici, inutilizzati fino ad oggi, possiede una efficacia veramente meravigliosa.

MA SOPRATUTTO RICHIEDETE LE VERE

in scatole di L. 1,50 col nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante, H. Canonne, farmacista, 49, Via Réaumur, Parigi.

IN VENDITA presso: Zini, Borni, Biancardi & C. Via Borromei, 9, a Milano; e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Droghisti d'Italia.

CERCANSI ovunque signorine, signori desiderosi guadagnare 30 lire settimanali, lavorando conto nostro diversi articoli, sorprendente novità mai vista. — Società Italiana, Corso, 485, Roma. 24474 R

Corrispondente francese ed inglese preferibilmente con conoscenza articoli per automobili, cercasi da importante Stabilimento. — Scrivere al N. 24552, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Specialità Maglieria d'ogni genere per uomo, signora e ragazzi. Corpetti, mutande, copribusti, panciotti, gambali, ginocchiere, corsetti a maglia, maniche, maglie per ciclisti. — F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Em., 62, nel cortile, e via Volta, 1, Torino. 12151

IL GIOIELLIERE Bertinetti Antonio via Po, 7, piano primo avverte che venne incaricato da una spettabile Ditta di vendere una svariata quantità di oggetti di oreficeria e argenteria al prezzo di puro costo. c 24409

Via Finanze, 9, si può vedere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

Il Thè delle Alpi IN PILLOLE prescritto con successo da celebrità mediche contro la stitichezza, l'inappetenza, la nausea, i bruciori e dolori di stomaco, le gonfiezze e le vertigini è preparato esclusivamente nella Farmacia della Consolata di Cordoni e Cozzo Piazza Giulio - Torino. La scat. L. 1,50 franca di port. 21795

Grande Stabilimento di MOBILI di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera e prezzi miti. Camere matri., moniali da lire 150 a 550, ecc. 6040

L'Ufficio Tecnico via Po, 37. incaricasi della vendita, permuta, compra ed amministrazione di stabili. Massime referenze, garanzia e serietà. Esclusi mediatori. 24480 M

Reumatismi gotta, artrite, uricemia, raffreddori, ecc. Nessuna cura più semplice, più efficace, più economica del nostro « NON PLUS ». Catalogo, schiarimenti gratis, mandando biglietto da visita all'Emporio Dominici, Tomacelli, 15, Roma. 22817 R

Siete invitati a pranzo?.... Non sapete come contraccambiare l'invito?..... Regalate un Trinciapolli Vatel — L. 3,50 e 6,50 cad. Specialità della Ditta G. CAUDANO e C., TORINO, Piazza C. Felice, 40. 4536

ESPOSIZIONE MILANO Serie completa 40 Cartoline ufficiali sciolte in artistica pergamena L. 1,25. — Album ufficiale artistico elegante per salutio 32 vedute Esposizione L. 4.— Franco porto. Inviare vaglia Augusto Tibalducci e C., Rappresentanti, piazza Fontana, 1 - Milano. 24130 M

CALVI - L'Elettricità!

Unico rimedio per la cura della Calvizie, affermato e confermato dal Congresso Internazionale di Elettrologia, all'Esposizione di Milano, 7 settembre 1906. 24102

Chiedere Opuscolo Dr. L. Parker Co., via Passarella, 3, Milano, che si spedisce gratis, insieme a certificati e documenti ufficiali. — Raccomandato cent. 15.

PIASTRELLE CEMENTO semplici ed a disegno, vendonsi a prezzo d'occasione causa sgombro di locale. — Torino, via Juvara, 16 bis. 9117

Mosti filtrati e grezzi di Brindisi, Squinzano e Corata a L. 25,00 al quintale. Barletta, Sant'Eufemia e Milazzo extrafini da gradi 15 a 17, schiuma rossissima, a prezzi eccezionali. Pancrano finissimo assimilabile al barbera. Quantità disponibile quintali 42,000 presso le CANTINE PESCARRONA, Docks, Torino TELEFONO INT. 17-03.

Perfetto sebbene vantato dalla réclame.

Mme COMBAULT

« 21 Settembre 1898. — Signori. Non posso testimoniarvi abbastanza il vivo piacere che io ho provato ricevendo il vostro Dentifricio. Non ho trovato nulla di migliore per i miei denti che il Dentol, perchè mi calma i dolori, ed io ne abbi la prova adoperandolo su una mia giovane sorella. — Sino ad oggi io non mai avuto fiducia nei predetti vantati della réclame ma oggi io ne ho una prova abbastanza convincente. Tutte le persone desiderose d'avere dei bei denti e di conservarli lungo tempo, non hanno altro che ricorrere al vostro meraviglioso Dentol.

Firmato: Giovanna Combault, rue du Faubourg-Jacquemart Romans (Drome). »

Il Dentol (acqua, pasta, polvere) è effettivamente un dentifricio e nello stesso tempo un antisettico per eccellenza e dotato di un profumo assai gradevole. — Preparato conforme gli studi di Pasteur, esso distrugge tutti i microbi cattivi della bocca; può anche impedire e guarisce sicuramente la carie dei denti, le infiammazioni delle gengive e i mali di gola. In pochi giorni dà ai denti una bianchezza rilucente, distrugge il tartaro e lascia in bocca una sensazione di freschezza deliziosa e persistente. — Il Dentol messo puro su del cotone calma istantaneamente i più violenti dolori di denti. — Il Dentol si trova presso tutti i profumieri e presso tutte le buone case che vendono profumeria.

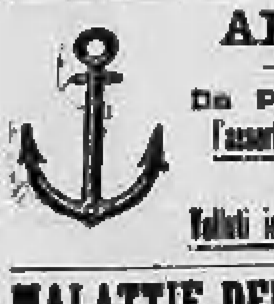
In vendita presso i principali Profumieri.

Prezzi: Elixir L. 1,75 - Pasta L. 1,50 - Polvere L. 1,50.

In vendita: Torino - Farmacia Torta - Baker - G. Gatti - G. Hermann - D. Mondo. — Novara E. Ottone. - Alessandria - A. Alberini - F. Rizzi.

Deposito Generale: Maison L. Frere, 19, rue Jacob, Parigi. 20984

Basta inviare cent. 50 ai Rappresentanti e Depositari Generali per l'Italia DOLARA e PENAGINI, 46, viale Romana, MILANO, per ricevere franco a mezzo posta uno stupendo cofanetto contenente un campione di Dentol, una scatola di Pasta Dentol, una scatola di Polvere Dentol ed uno spazzolino da denti.



ALL'ANCORA — Via Garibaldi — Da PARIGI è arrivato l'assortimento Fiori, Piume e Fantasie e da LIONE Velluti in ogni genere e colore 22514

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree Sifilitiche CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 8. Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico. Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 104

MACCHINE A SCRIVERE PRATICHE "DACTYLE" Ultimo modello perfezionato . . L. 300 Modello meno recente . . . . » 200 Id. d'occasione, ottimo funzionamento e bella presenza . . » 200 Cataloghi e saggi gratis. EMILIO DIATTO, piazza Gran Madre, 12. - Torino. 22402

CITTÀ DI TORINO

Vendita di terreno fabbricativo nel piazzale del Dock

Alle ore 14 di martedì, 20 novembre 1906, si procederà all'incanto ad offerte segrete per la vendita di terreno fabbricativo formante il piazzale del Dock, tra il corso Vinzaglio, la via Cernaia e il protendimento delle vie Passalacqua e Paciotto, con divisione in due lotti della superficie il primo di mq. 2680 circa, ed il secondo di mq. 1678 circa.

All'asta verranno ammesse offerte tanto per i due lotti separati, quanto per i due lotti riuniti in uno solo, e le offerte non dovranno essere inferiori a L. 115 per mq. per il lotto verso la via Cernaia (lotto 1°); a L. 60 per quello verso la via Paciotto (lotto 2°) ed a L. 100 per i due lotti riuniti.

Il Presidente dell'asta sceglierà fra le offerte la più favorevole.

I fatali scadono alle ore 11 di venerdì 7 dicembre 1906.

Le condizioni sono visibili presso il Servizio Tecnico dei Lavori pubblici. 23735

LEVATRICE RAFFO già Assistente Onoraria R. M. di Torino. Pensione partorienti, cure materne, camere sep. L. 50 in più. Segretezza. — S'incarica collocamento neonati. — Via Saluzzo, 15, p. 1°, Porta Nuova, Torino. c 20914

Malattie Pelle e GENITO URINARIE VENEREE-SIFILITICHE - indebolimenti sessuali. Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange 43, 1° p. nobile. Ore 9-10: 13-15; 18 1/2 a 19 1/2. 184

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17 c 24008

LEVATRICE Pensione - cure - palazzina e giardino - Assoluto segreto M. BRIGANTI, Via Rosta, 0, ang. corso Francia, 28, Barr. Francia. 124

RITRATTI PORCELLANA per Cimitero, prezzi minimi, via Garibaldi, 5, cortile. 18177

Fabbrica di Gesso Finges-Loèche (Vallese-Svizzera) Spedisce Gesso di prima qualità. 10497

La Tosse ASININA guarita radicalmente in 8 giorni

ABEX

unico meraviglioso specifico con ogni diligenza preparato esclusivamente dal D.r Emilio Comboni è destinato a rivoluzionare nel campo medico la cura della pertosse e delle tossi convulsive in genere. Contro questa lunga, dolorosa malattia da cui pochi bimbi vanno esenti, molti sono i rimedi proposti, ma gli effetti ne son dubbi e lenti: spesso, dopo una forte spesa e lungo tempo l'infermo si trova nelle stesse condizioni di prima. Niente di ciò con l'ABEX; un solo flacone (neppur otto giorni di cura) basta a vincere la tosse asinina più ostinata, i casi ribelli ad ogni trattamento. Celebrità mediche lo esperimentarono, rimanendone entusiaste, non è mai fallita una cura: l'attestano infiniti certificati liberamente rilasciati e numerosi ringraziamenti di mamme che in pochi giorni han visto ristabiliti i loro piccoli infermi. L'Abex con incredibile rapidità ridà salute e gaiezza: il grato sapore lo fa ricercare dai bimbi; non è possibile con esso nè concorrenza, nè paragoni. Contro la pertosse l'Abex sorge trionfante il più tollerato, sicuro, economico rimedio.

Opuscolo gratis. — Farmacia Dott. E. Comboni, Ponte Vetero, Milano. — L. 3 al flacone — Franco nel Regno L. 3,50. Trovasi presso la Coop. Farmac., piazza del Duomo, e le principali Farmacie. — A TORINO: Farm. Centrale dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico; Farmacia Yarrone e Dr. David, via Nizza, 27; Premiata Farm. S. Salvatore, via Nizza, 27. 21808

Per MOTORI A GAZ POVERO Motrici, Turbine a vapore e Caldaie rivolgersi all'Ing. CINZIO BAROSI Corso Siccardi, 31 - TORINO - Telefono 13-67 Rappresentante esclusivo: FRANCO TOSI - Legnano. 24043 e

IMPOTENZA Guarisce colle celebri pillole « Elios » del Dottor O' Myster di Londra. — Flac. L. — per posta L. 0,80 — Non si fanno assegni. Segretezza. — Rivolgersi per l'Italia: Farmacia inglese Zambeletti — Piazza S. Carlo, 5 - Milano.

LODEN DAL BRUN - SCHIO Brevettati per tutto il mondo 19846 V

LODEN IMPERMEABILI TUTTA LANA senza gomma — Confezioni universali per tutte le stagioni e per qualsiasi uso di lusso e correnti per Uomini, Signore e Bambini, ecc. MANTELLINE - ULSTER - PALETOT - VESTITI - PELLICCIE - BERRETTI - CALZE - MAGLIE, ecc., ecc.

Rappresentante - Depositario: ERCOLE CANDELLERO - Via Perrone, 10. CATALOGO e Campioni gratis a richiesta - Scrivere a LODEN DAL BRUN - SCHIO.

L'IMPOTENZA SI GUARISCE COLL' "ATA". Il potentissimo rinvigoritore garantito innocuo "ATA" è l'unico rimedio scientifico per qualunque impotenza o debolezza virile causata dall'età, abusi, polluzioni, spermatorrea, esaurimento, nevrastenia, impressionabilità, ecc. Effetto immediato e duraturo. MIGLIAIA DI GUARIGIONI ottenute anche in casi ribelli a tutte le altre cure. Un flacone L. 5,—. Per posta in Italia 0,45 in più, estero 0,90; con assegno solo in Italia 0,65. — ANEMONE MARCHI - Via Cappellini 14 - MILANO.

LE MALATTIE DEL CERVELLO causate da nevrastenia acuta e anemia cerebrale e che cagionano inappetenza, mancanza di memoria e di volontà, mania suicida e di persecuzione, bisogno di isolamento, ecc., sono prodigiosamente guarite dal CONCEPTUS, *alimento eroico del cervello del celebre americano Dott.* I. Leigh. — Una bottiglia L. 6,90 — 3 bott. L. 18 franche di porto (estero L. 2 in più). — Deposito in Milano: Farmacia Internazionale Coniglio, via Dante, e Cooperativa Farmaceutica, piazza Duomo, 1. — Per la richiesta dello splendido *opuscolo illustrato*, che si spedisce *gratis* e per le richieste del rimedio, a mezzo posta, rivolgersi esclusivamente a THE MEDICAL SPECIALITY, corso Como, 15, Milano. 24457 M

FERRO-CHINA-BISLERI Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA ACQUA DA TAVOLA Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di Rª Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari. Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO F.lli PAISSA, Piazza San Carlo, 8 15230 M

CARDIACI Volete in modo rapido e sicurissimo sanciare per sempre i vostri mali, disturbi di cuore recenti e cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo? Domandate opuscolo gratis al Prem. Lab. Ott. CANDELA, Genova, S. Francesco d'Albaro. 13078 G

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 al IGIENE, Casella postale 430, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 1919

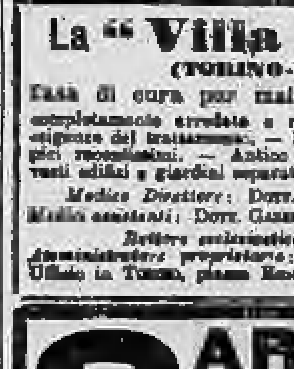
Città di Savigliano

È aperto concorso al posto di ingegnere civile presso questo Municipio. Stipendio iniziale L. 2400, soggetto a ritenuta di R. M., con diritto a quattro aumenti quinquennali del decimo. La nomina è per un quadriennio, trascorso il quale diventa definitiva. La domanda in carta bollata da 60 centesimi, corredata da atto di nascita, certificati penale, moralità e medico di data recente; laurea in ingegneria civile, certificato che comprovi aver esercitato ingegneria per un anno di due anni, deve essere presentata alla Segreteria Civica non più tardi del 30 Novembre 1906. 24466

MALATTIE SEGRETE e DEBOLEZZA VIRILE Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.

METODO PRATICO per operare con SUCCESSO ALLA BORSA SPEDIZIONE GRATIS Jos. Hamburg - 10, Square Moncey - Paris (9me).

LE STUFE A REGOLATORE di CARLO SIGISMUND e Figli 38, Corso Vittorio Em., Milano 44, via XX Sett., Torino (di fronte Albergo Tre Corone)



Per la loro eleganza, solidità, durata ed economia sono sempre le migliori. Osservare sulle stufe la placca col nome della Ditta. Bellissimo assortimento di stufe sistema americano e di tutti gli accessori per stufe e caminetto. 24221 M

La "Villa Cristina" (TORINO-LUCENTO) Casa di cura per malattie nervose e mentali completamente arredata e rimodernata, soddisfa a tutte le esigenze del trattamento. — Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. — Antico parco cintato di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati. — Tre classi di pensioni ecc. *Medico Direttore:* Dott. cav. uff. Enrico Tosell. *Medici assistenti:* Dott. Gabriele Gaddo - Dott. Antonio Dose. *Rettore ecclesiastico - Oratorio ufficiale. Amministratore proprietario:* Cav. PIETRO GROSSO, con Ufficio in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 24.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po) TORINO Premiata alle Esposizioni Milano-Torino. Grandioso assortimento ultime novità inglesi per completi e paletots inverno - Scelte stoffe per abiti da visita e società - Pellicce - Panni colorati per livree e generi speciali per breeches sport. — *Chiuso nei giorni festivi.* 105